	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it saua@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö&^q Á »Fi ì ï €ÜÖXÖÁ^|Á FEEGG SAPI - UD/AIA/113-R

Modifica ed aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio delle attività di cui al punto 6.1, lettera c) e al punto 4.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte dalla Società FANTONI S.p.A. presso l'installazione sita nei Comuni di Osoppo (UD) e di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di Esecuzione (UE) 2015/2119 della Commissione del 20 novembre 2015, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti la produzione di pannelli a base di legno, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Visto il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

Visto l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Vista la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle

famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2272 del 21 aprile 2021, con il quale:

1) è stato autorizzato il riesame, con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 69 del 22 gennaio 2015, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Divisione colla) e dell'attività di cui al punto 6.1, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, (Divisione "pannelli" e Divisione "mobili), svolte dalla Società FANTONI S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, identificata dal codice fiscale 01539460301, presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF e nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli;

2) è stato sostituito il decreto del Direttore del Servizio competente n. 69 del 22 gennaio 2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2838 del 27 maggio 2021, con il quale sono state accettate le garanzie finanziarie prestate dal Gestore per la copertura dei costi connessi agli interventi necessari ad assicurare la regolarità della gestione, nonché dei costi relativi alla chiusura degli impianti di recupero o di smaltimento dei rifiuti e degli interventi ad essa successivi;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4112 dell'11 agosto 2021, con il quale è stato rideterminato il termine per la presentazione, da parte del Gestore, di una Relazione che definisca le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5611 dell'11 novembre 2021, con il quale è stato prorogato di 90 (novanta) giorni e pertanto fino al 24 gennaio 2022, il termine ultimo per la messa a regime, da parte della Società FANTONI S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, identificata dal codice fiscale 01539460301, del punto di emissione ACS-1 (Aspirazione polveri di legno nuovo impianto preparazione del legno riciclato);

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5208 del 30 dicembre 2019, con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione

Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2020 - 2021 - 2022";

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5265 del 30 dicembre 2020, con il quale è stato approvato l'aggiornamento dell'Allegato C del decreto n. 5208/2019 "Piano delle visite ispettive e dei campionamenti a carico di ARPA FVG per l'anno 2021";

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 6536 del 17 dicembre 2021, con il quale è stato approvato l'aggiornamento dell'Allegato C del decreto n. 5208/2019 "Piano delle visite ispettive e dei campionamenti a carico di ARPA FVG per l'anno 2022";

Vista la nota dell'8 ottobre 2021, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente l'11 ottobre 2021 con protocollo n. 55200, con la quale il Gestore ha trasmesso una Relazione che definisce le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 59457 del 29 ottobre 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha chiesto ad ARPA FVG di esprimere le proprie valutazioni in merito alla relazione sui monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA, inviata dal Gestore e di trasmettere, eventualmente un aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo (PMC);

Vista la nota prot. n. 37435 del 27 novembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 29 novembre 2021 con protocollo n. 65029, con la quale ARPA FVG ha espresso il proprio parere sulla relazione di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006 e ha fornito un aggiornamento del PMC (Tabella n. 11 - Aree di stoccaggio);

Vista la nota del 21 dicembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 69668, con la quale il Gestore ha comunicato la messa a regime del punto di emissione in atmosfera ACS-1;

Atteso che nell'Allegato B al decreto 2272/2021, è stata imposta, tra le altre, la seguente prescrizione:

20. Entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA deve essere implementato sui punti di emissione: PX7-3a, PX7-3b, PX7-4, PX6-5 il sistema di controllo strumentale del filtro a maniche con idoneo rilevatore di polveri (sonda triboelettrica); Tali sistemi di rilevazione di polvere devono essere opportunamente posizionati (ove possibile secondo la UNI EN 17389 al punto 6.2) e tarati/calibrati. Deve essere trasmessa ad ARPA FVG e alla Regione una relazione che dia evidenza della corretta esecuzione di quanto prescritto;

Vista la nota del 20 aprile 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 22372, con la quale il Gestore ha comunicato che i punti emissivi PX7-3a, PX7-3b, PX7-4, PX6-5 sono stati implementati di sistema di controllo strumentale del filtro a maniche mediante installazione di sonde triboelettriche e ha trasmesso la relazione tecnica relativa all'installazione e taratura;

Vista la nota del 6 luglio 2022, trasmessa a mezzo PEC il 7 luglio 2022, acquisita dal Servizio competente il 7 luglio 2022 con protocollo n. 39185, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare una modifica alla "Divisione Mobili" dell'installazione IPPC;

Atteso che la modifica sopra menzionata consiste:

- nella realizzazione di una nuova linea di nobilitazione del pannello MDF cd. "Linea di nobilitazione Dieffenbacher (NB06)". Le emissioni prodotte nelle fasi di spazzolatura pannello, sovrapposizione della carta decorativa impregnata con colle melamminiche, pulizia e spazzolatura finale del pannello della nuova linea NB06 verranno captate e convogliate in atmosfera attraverso il punto di emissione FA-2 dopo un preventivo abbattimento con filtro a maniche. Il punto di emissione in atmosfera FA-2, attualmente afferente alla linea flessibile della "Divisione Mobili", verrà pertanto modificato con una netta riduzione della portata;
- nel revamping della "Divisione Mobili" con:
 - a. eliminazione sezionatura semiautomatica e l'impiallacciatura;
 - b. ricollocamento centri di lavoro IMA. (Le emissioni provenienti da tale impianto saranno convogliate al punto di emissione in atmosfera FA-5 con preventivo trattamento in filtro a maniche);
 - c. dismissione dell'attuale linea di sezionatura e squadra-bordatura e sua sostituzione con un nuovo impianto cd "Lotto 1".

Vista la nota prot. n. 39979 dell'11 luglio 2022, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha comunicato l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla comunicazione di modifica non sostanziale del 6 luglio 2022, precisando che i termini di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorrono da tale data;
- 2) ha inviato al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale (COSEF), al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), al Servizio disciplina e gestione rifiuti e siti inquinati della Regione e al Servizio gestione risorse idriche della Regione, copia della comunicazione di modifica del 6 luglio 2022 e della relativa documentazione tecnica, specificando che la modifica stessa deve intendersi non sostanziale ed invitando gli Enti partecipanti a formulare eventuali osservazioni in merito entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa;

Vista la nota prot. n. 41292 del 18 luglio 2022, con la quale il Servizio gestione risorse idriche della Regione ha comunicato di non rilevare competenze del Servizio stesso, in quanto la modifica comunicata non coinvolge scarichi di acque reflue industriali fuori fognatura;

Vista la nota trasmessa a mezzo PEC, assunta al protocollo regionale n. 44184 dell'1 agosto 2022, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione ha comunicato di non rilevare competenze in capo al Servizio stesso;

Vista la nota prot. n. 24428/P /GEN/ AIA del 4 agosto 2022, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 45100, con la quale ARPA FVG:

- 1) ha comunicato di non evidenziare, per quanto di competenza, motivi ostativi alla realizzazione delle modifiche comunicate dal Gestore;
- 2) ha proposto l'inserimento nell'Aia della seguente prescrizione:
 - il Gestore, alla messa a regime del punto di emissione in atmosfera FA-2, esegue un monitoraggio anche del parametro COV;
- 3) ha chiesto di modificare la tabella "Inquinanti monitorati DIVISIONE PANNELLI", e la tabella "Inquinanti monitorati DIVISIONE MOBILIFICIO", del Piano di monitoraggio e controllo;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015, n. SGA18279-ICILA rilasciato da ICILA brand of CSI S.p.A., da cui risulta che dalla data del 30 marzo 2006 la Società FANTONI S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Produzione di pannelli in fibra di legno e truciolari tramite triturazione, raffinazione del legno, essiccazione, resinatura e pressatura a caldo. Progettazione e produzione di mobili e pareti attrezzate per ufficio tramite sezionatura, bordatura, foratura e assemblaggio di pannelli a base legnosa. Produzione di resine collanti per l'impregnazione tramite miscelazione di sostanze e conseguente reazione chimica di polimerizzazione. Recupero di materia ed energia da rifiuto" svolta presso il sito operativo di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, fino al 31 marzo 2024;

Preso atto che il Gestore presta con Fidejussione bancaria n. 460011423924 dell'1 luglio 2011, con Atto integrativo del 17 marzo 2014, con Atto di proroga del 28 gennaio 2015 e con Atto integrativo dell'11 maggio 2021, rilasciati da UNICREDIT S.p.A. con sede legale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3, Tower A, a favore della Regione Friuli Venezia Giulia, una garanzia finanziaria del valore complessivo di euro **1.229.771,96** (unmilione duecentoventinovemilasettecentosettantuno/96), avente validità fino al 21 aprile 2033, al fine di provvedere alla copertura dei costi connessi agli interventi necessari ad assicurare la regolarità della gestione (recupero R3 e messa in riserva R13), nonché dei costi relativi alla chiusura degli impianti di recupero o di smaltimento dei rifiuti e degli interventi ad essa successivi;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta ed acquisita agli atti;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica ed all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 2272 del 21 aprile 2021, come modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4112 dell'11 agosto 2021;

DECRETA

1. E' modificata ed aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2272 del 21 aprile 2021, come modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4112 dell'11 agosto 2021, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Divisione colla) e dell'attività di cui al punto 6.1, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda,

del decreto legislativo 152/2006, (Divisione "pannelli" e Divisione "mobili), svolte dalla Società FANTONI S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, identificata dal codice fiscale 01539460301, presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF e nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli;

Art. 1 – Modifica ed aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività", l'Allegato B "Limiti e prescrizioni" e l'Allegato C "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 2272/2021, sono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 - Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 2272/2021 e n. 4112/2021.
2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Fantoni S.p.A., al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, All'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine e al Ministero della Transizione ecologica.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.
4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'azienda FANTONI S.p.A., collocata in Comune di Osoppo, in via Europa Unità 1, e parzialmente in comune di Buja, si sviluppa su una superficie di circa 500.000 m², dei quali circa 200.000 m² coperti, all'interno della zona industriale del Consorzio per lo sviluppo economico del Friuli (COSEF).

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PTI), l'area occupata dall'installazione è classificata Area produttiva industriale – lotti di grande dimensione.

Con riferimento al PRGC del comune di Osoppo e al PRGC del Comune di Buja, l'area occupata dall'installazione è identificata catastalmente come segue:

Divisioni Pannelli e Mobili

- Comune di Osoppo – catasto terreni - Foglio 14, mappale 198;
- Comune di Buja – catasto terreni - Foglio 6, mappale 3 e 6; Foglio 2, mappale 587;

Divisione Colla

- Comune di Buja – catasto terreni - Foglio 6, mappale 6;

Sono inoltre in uso all'Azienda le aree già soggette a viabilità. La perimetrazione dell'installazione è definita con riferimento alla tavola "Allegato 6/B – mappa catastale, d.d. 23.09.2019".

CAPACITÀ PRODUTTIVA MASSIMA DELL'INSTALLAZIONE

La struttura gestionale e produttiva della Fantoni S.p.A. è costituita da tre macro divisioni produttive, di seguito sintetizzate:

- Divisione Pannelli o Plaxil: in cui si svolge l'attività IPPC 6.1 (c) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, di produzione e commercializzazione pannelli grezzi e nobilitati di fibra di legno MDF e truciolari, e l'attività accessoria di recupero dei rifiuti;
- Divisione Colla: in cui si svolge l'attività IPPC 4.1 (b) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, di produzione di formaldeide, a partire da metanolo, e l'attività accessoria di produzione di resine ureiche e melaminiche.
- Divisione Mobili: in cui si svolge l'attività accessoria di progettazione e produzione di mobili e pareti attrezzate per l'ufficio, nonché la commercializzazione dei relativi complementi d'arredo;

Nelle seguenti tabelle vengono riportate le capacità produttive massime delle attività IPPC dell'installazione.

DIVISIONE PANNELLI: Capacità produttiva attività IPPC 6.1 c)

Linea Produzione Pannelli a base legno	Capacità produttiva massima in alta densità [mc/g]	Capacità produttiva massima in bassa densità [mc/g]
Plaxil 6	800	1.200
Plaxil 7	1.000	1.300
Plaxil 8	780	1.197
Totale	2.580	3.697

DIVISIONE COLLA: Capacità produttiva attività IPPC 4.1 b)

Produzione Formaldeide	Capacità massima di produzione [t/anno]
Soluzione acquosa di formaldeide al 37%	126.000 (per 8.000 h/anno di funzionamento)

CICLO PRODUTTIVO

Di seguito sono evidenziate le divisioni produttive e le loro interazioni relativamente alle materie prime, alle materie ausiliarie e al prodotto finito.

Divisione Pannelli o Plaxil

E' costituita dagli impianti elencati nel seguito.

Impianto denominato **Plaxil 6**: è dedicato alla produzione di pannello di fibra di legno a media densità (Medium Density Fibreboard – **MDF**) composto da fibre di legno unite per mezzo di un collante termoidurente a base di urea-formaldeide.

Materie prime utilizzate: legno vergine tronchi e ramaglie, adesivi prodotti dalla Divisione Colla e additivi quali paraffina, solfato d'ammonio e urea.

Le materie prime legnose vengono ridotte in chip di legno (cippatura), stoccate e trasportate a una stazione di vagliatura dove avviene la separazione delle frazioni non idonee per dimensioni.

Segue una fase di lavaggio chip e una fase di sfibratura mediante un raffinatore che riduce i chips in fibra. Nel tragitto fino all'essiccatoio viene dosato il collante che si miscela con le fibre. La fibra additivata al collante viene separata dall'aria e dal vapore e inviata alle stazioni formatrici ove viene formato in continuo un materasso di fibre (Formazione) che viene poi compattato nello spessore da una macchina denominata prepressa, rifilato a misura nella larghezza ed inviato verso la pressa. In coda ad esso sono presenti una linea di levigatura e di sezionatura.

Presso l'impianto Plaxil 6 è installata una centrale di cogenerazione costituita da 4 gruppi elettrogeni azionati da motori a combustione interna "ciclo Otto". Nell'ambito di questo impianto si effettua un'operazione di recupero energetico di rifiuti (R1) costituiti dal polverino di levigatura dei pannelli e degli scarti del mobilificio classificato rifiuto (CER 030105).

Impianto denominato **Plaxil 7**: è dedicato alla produzione di pannello truciolare.

Materia prima: in minima parte è legno vergine (segatura da vagliatura del legno vergine derivante dagli altri impianti del sito, refili di segheria, ramaglie) e principalmente è legno di riciclo ovvero una materia che ricade nella definizione giuridica di rifiuto. Altre materie prime sono gli adesivi prodotti dalla Divisione Colla e gli additivi quali paraffina e solfato d'ammonio

Dal piazzale di stoccaggio, il legno viene avviato a una prima frantumazione e cippatura per poi essere privato delle parti ferrose e inviato, insieme alla segatura, ai bunker di stoccaggio intermedio. Un sistema di vagliatura divide il materiale in base alla dimensione: il materiale ottenuto procede verso l'essiccatoio.

In seguito, il materiale viene nuovamente diviso in base alle dimensioni: la pezzatura oversize viene sminuzzata; la pezzatura media viene inviata verso la fase di formatura dello strato interno del pannello; la pezzatura fine verso la formatura dello strato esterno; mentre il polverino è inviato al recupero energetico.

A questo punto il truciolare subisce un ultimo trattamento di pulizia e viene poi addizionato delle resine collanti.

Il materiale procede poi verso la fase di formatura, pressatura e taglio, in completa analogia al Plaxil 6; ad eccezione del fatto che il pannello sarà composto di tre strati. Una volta raffreddato il pannello viene levigato e nobilitato.

In coda è presente una linea dedicata per la levigatura dei pannelli

Nell'ambito dell'impianto Plaxil 7 si effettuano due operazioni di recupero dei rifiuti:

- recupero energetico di rifiuto (R1), costituito dal polverino ottenuto dalle operazioni di levigatura dei pannelli classificato rifiuto (CER 030105) e dal ciclo di recupero di materia;
- recupero di materia (R3), per i rifiuti di legno di provenienza esterna (imballaggi di legno, ritagli dell'industria del mobile...), di provenienza interna all'installazione Fantoni (residui di taglio di pannello truciolare) e di fanghi di lavaggio fumi;

Impianto denominato **Plaxils**: produce pannello MDF costituito da tre strati di fibra, mutuando sul ciclo dell'MDF quanto si fa nella produzione del truciolare.

Materie prime: legno vergine, legno di riciclo, adesivi prodotti dalla Divisione Colla e additivi quali paraffina, solfato d'ammonio e urea.

Il Plaxil 8 nasce come linea di pressatura unica in sostituzione alle due linee Plaxil 4 e Plaxil 5, di cui sfrutta gli impianti di levigatura e di sezionatura preesistenti. La fase di formazione del materasso di fibra è alimentata da due essiccatoi distinti: i due strati esterni del materasso sono prodotti dalla fibra dell'essiccatoio Plaxil 4, mentre lo strato interno è costituito dalla fibra essiccata dal Plaxil 5. La descrizione delle varie fasi è quella già riportata per il Plaxil 6.

Nobilitazioni Pagnoni e Siempelkamp

L'operazione di nobilitazione si realizza tramite l'applicazione di uno o più fogli di carta decorata sui piani del pannello. Tramite una pressa la carta impregnata aderisce al pannello, formando così il pannello nobilitato.

Il Gestore segnala il funzionamento continuo su tre turni giornalieri, per circa 330 giorni all'anno.

Divisione Mobili

La Divisione Mobili si occupa della lavorazione del pannello nobilitato ed è divisa in tre fabbricati principali:

- Fabbricato A che comprende:

- reparto di sezionatura: formato da una sezionatrice automatica con alimentatore e scaricatore, rulliere e truciolo scarti di lavorazione; due sezionatrici semiautomatiche; taglierine e giuntatrici per impiallacciature, una pressa completa di alimentatori, spalmatrici, banchi a rulli, trasportatori a nastro, presse a caldo automatiche, scaricatori e un carrello elevatore per movimentazione pannelli.
- reparto lavorazione del pannello: costituito da due linee per la produzione di pannelli squadrati-bordati, composte dalle seguenti macchine: alimentatore con rulliera, squadratrice, trasportatore a rulli, bordatrice, girapezzi, scaricatore con rulliere
- Linea flessibile: costituita da una serie di macchinari (sezionatrice angolare, squadratrice per fasce, troncatrice di precisione, squadrabordatrici, sezionatura di scarico) collegati tra loro, il cui funzionamento permette la produzione in sequenza di pannelli differenziati per formati, finiture, spigolature, tipologie e fresature.
- Il centro di lavoro IMA: costituito da un centro di pantografatura, di una stazione di bordatura nonché di varie altre teste atte alla foratura ed alla rifinitura.
- Alimentazione reparto montati: La linea è costituita da una serie di macchinari (2 caricatori, 2 foratrici, 1 foro-inseritrice spine, nastri trasportatori, rulliere automatiche, navette per il trasporto di semilavorati, scaricatore per composizione cataste) che uniti fra loro consentono la foratura, la pulizia e l'imballaggio dei prodotti.
- Reparto affilatura: È costituito da frese, seghe, lame, seghe a nastro di ricambio e macchine utensili quali affilatrici automatiche per frese, seghe circolari e a nastro, frese sagomate, attrezzatura varia.

- Fabbricato B che comprende:

- Magazzino finiti: costituito da un trasportatore a filoterra per mobili finiti provenienti dal fabbricato A (montati) e da un magazzino in verticale.
- Magazzino ferramenta e materiale di imballo: costituito da una struttura metallica per la formazione del piano mezzanino per magazzino ferramenta e materiale vario, scaffalature varie e un carrello elevatore elettrico.
- Settore spedizioni e Impianto di confezionamento: La linea è costituita da una serie di macchinari consentono la foratura, la pulizia e l'imballaggio dei prodotti. Il magazzino finiti permette la ricomposizione dei colli, prodotti in tempi diversi, secondo la loro conferma d'ordine.

- Fabbricato C che comprende:

- Reparto montaggio, ove viene eseguito il montaggio manuale dei prodotti finiti;
- Reparto Verniciatura: composto da una cabina manuale a spruzzo e da una linea di verniciatura piana a UV.

Le linee di verniciatura UV impiegano prodotti ad alto residuo secco e ad essiccazione a raggi ultravioletti.

- Reparto ferro ed alluminio: lavora pezzi applicati esclusivamente sulle pareti attrezzate.

Divisione Colla

Lo stabilimento produce resine e collanti per impregnazione.

La "divisione colla" è un impianto a sé stante non tecnicamente connesso con le restanti divisioni.

Al suo interno si svolgono le seguenti attività:

- produzione di formaldeide in soluzione acquosa (attività IPPC)
- produzione di resine ureiche e melamminiche (attività non IPPC)

L'attività IPPC ha un'unica materia prima e un unico prodotto che viene interamente utilizzato nel complesso IPPC, ma in un'attività non IPPC.

Le materie prime sono costituite da metanolo, urea, melamina e additivi. Il quantitativo annuo di metanolo in ingresso è pari a circa 45.000 tonnellate.

Processo di produzione della formaldeide

Il metanolo, prelevato dall'area di stoccaggio mediante pompe, viene miscelato con aria preriscaldata e con gas esausti parzialmente riciccolati, in maniera da ottenere una miscela aria-metanolo al di sotto del Limite Inferiore di Esplosività (L.I.E.) usata per alimentare il reattore catalitico in cui avviene la reazione di ossidazione catalitica con cui si produce la formaldeide.

Il calore prodotto dalla reazione viene allontanato dal reattore mediante uno scambiatore di calore a circuito chiuso e utilizzato per la produzione di vapore acqueo che viene in parte turbinato, in parte utilizzato per il riscaldamento dei reattori di produzione delle resine ed in parte destinato ad altri servizi. La miscela di gas esausti e vapori di formaldeide in uscita dal reattore passa attraverso una torre di assorbimento ad acqua che preleva la formaldeide dal flusso gassoso e restituisce una soluzione acquosa di formaldeide che viene stoccata in un apposito parco serbatoi.

I gas esausti, privati della gran parte di formaldeide, vengono in parte riciccolati nel reattore catalitico ed in parte trattati in un combustore catalitico, in cui la frazione residua di formaldeide e il metanolo non reagito vengono ossidati. I gas di scarico così trattati passano attraverso uno scambiatore di calore utilizzato per preriscaldare l'aria in ingresso al reattore per poi essere scaricati in atmosfera dal camino CO-1

Processo di produzione delle resine

La soluzione di formaldeide viene utilizzata per la produzione di resine a base acqua. Le tipologie sono: Urea-Formaldeide (UF), Melamina-Urea-Formaldeide (MUF), utilizzate come collanti per la produzione di pannelli di legno, e Melamina-Formaldeide (MF), impiegato per impregnare carte per rivestimento-nobilizzazione dei pannelli.

L'impianto di produzione delle resine è costituito da 4 reattori da 30 m³ (R21, R22, R23, R40) e 3 reattori da 60 m³ (R20, R31, R32).

Il processo di produzione della resina UF, usata per la produzione di pannelli a base di legno, è sintetizzato nelle seguenti fasi:

- carico della soluzione di formaldeide e correzione del pH con soda caustica, carico di una prima quota di urea in ambiente alcalino e regolazione del pH con acido solforico;
- condensazione controllata fino ad una prefissata viscosità;
- neutralizzazione con soda;
- carico di una seconda quota di urea, distillazione, qualora si voglia ottenere una resina ad alto residuo secco, e carico della quota finale di urea;
- raffreddamento e scarico nei serbatoi di stoccaggio.

Il Gestore dichiara che per quanto riguarda le aree di stoccaggio:

- tutti i serbatoi sono dotati di sistemi di sicurezza che impediscono possibili fuoriuscite causate da un riempimento eccessivo;
- i serbatoi di stoccaggio del metanolo e della formaldeide sono dotati di sfiato collettato nell'aria di processo e/o polmonati con gas inerte, evitando così qualsiasi emissione diffusa;
- ogni serbatoio è dotato di vasca di contenimento impermeabile regolarmente ispezionata e pulita;
- le operazioni di scarico del metanolo avvengono secondo le procedure del Sistema di Gestione della Sicurezza;

- ogni superficie dell'impianto è pavimentata;
- le aree sottostanti le zone di reazione, in particolare, dispongono di un tunnel di raccolta di eventuali sversamenti;

Nuovo impianto di preparazione del legno riciclato

La modifica proposta in sede di riesame dell'AIA riguarda l'installazione di un nuovo impianto di preparazione del legno di riciclo, costituito da un sistema di cippatura ed un innovativo sistema di pulizia, che andrà ad alimentare la produzione dei pannelli truciolari nella linea produttiva Plaxil 7 e dei pannelli MDF nella linea Plaxil 8.

Attualmente il legno riciclato in ingresso subisce pulizia, triturazione, vagliatura e separazione delle frazioni estranee. Fantoni Spa ha progettato una nuova linea di cippatura e pulizia del legno riciclato che consente di utilizzare il legno/rifiuto come materia prima lavorabile al pari del legno vergine.

L'impianto, messo a regime a dicembre 2021, è ubicato in una zona coperta, al centro del Piazzale Legname attualmente esistente.

La realizzazione della nuova linea non modifica la capacità produttiva dell'installazione e nemmeno la quantità complessiva di rifiuti che l'installazione è in grado di trattare e di stoccare nel proprio piazzale.

La linea ha introdotto un nuovo punto emissivo in atmosfera denominato ACS-1 nel quale è convogliata l'aspirazione di tutte le macchine sopra descritte, e le cui specifiche tecniche sono riportate nella seguente tabella.

Punto emissivo	Attività	Sistemi di abbattimento	Portata di progetto [Nm³/h]
ACS-1	Aspirazione polveri di legno nuovo impianto preparazione del legno riciclato	2 Filtri a maniche	180.000

Il Gestore ha inoltre realizzato un nuovo sistema di movimentazione con navetta automatica dei pannelli, dal magazzino alle linee di nobilitazione, senza utilizzo dei carrelli elevatori. L'impianto prevede la triplicazione della superficie del magazzino *Sigmat*, sfruttando la superficie lasciata libera dalle presse smantellate del Plaxil 4 e del Plaxil 5.

Con comunicazione di modifica non sostanziale del 6 luglio 2022 il Gestore ha comunicato l'intenzione di realizzare modifiche alla "Divisione Mobili" dello stabilimento IPPC consistenti:

- nella realizzazione di una nuova linea di nobilitazione del pannello MDF cd. "Linea di nobilitazione Dieffenbacher (NB06)". Le emissioni prodotte nelle fasi di spazzolatura pannello, sovrapposizione della carta decorativa impregnata con colle melamminiche, pulizia e spazzolatura finale del pannello della nuova linea NB06 verranno captate e convogliate in atmosfera attraverso il punto di emissione FA-2 dopo un preventivo abbattimento con filtro a maniche. Il punto di emissione in atmosfera FA-2, attualmente afferente alla linea flessibile della "Divisione Mobili", verrà pertanto modificato con una riduzione della portata;
- nel revamping della "Divisione Mobili" con:
 - a. eliminazione sezionatura semiautomatica e l'impiallacciatura;
 - b. ricollocamento centri di lavoro IMA. (Le emissioni provenienti da tale impianto saranno convogliate al punto di emissione in atmosfera FA-5 con preventivo trattamento in filtro a maniche);
 - c. dismissione dell'attuale linea di sezionatura e squadra-bordatura e sua sostituzione con un nuovo impianto cd. "Lotto 1".

ENERGIA

ENERGIA ELETTRICA

L'approvvigionamento di energia elettrica è garantito da due fonti: il prelievo da Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e l'autoproduzione fornita dai due gruppi di cogenerazione.

La produzione energetica in impianto, ad uso esclusivo dell'installazione, è fornita da:

- Due gruppi cogenerativi, costituiti da motori a combustione interna, che forniscono energia elettrica e termica:
 - Il gruppo 12VA32 (a servizio del Plaxil 6) costituito da 4 unità cogenerative identiche, della potenza elettrica complessiva di 15,36 MWe. Ogni unità è rappresentata da un motore a combustione interna alimentato a metano.
 - il gruppo 18V50DF (a servizio del Plaxil 8) rappresentato da un motore a combustione interna alimentato principalmente a gas naturale e parzialmente a gasolio, necessario all'innesco della miscela aria-combustibile nei cilindri. La potenza elettrica ammonta a 16,25 MWe, autorizzato dalla Regione con delibera del direttore del Servizio Energia n. 1912 del 30 ottobre 2014.

Il gas utilizzato proviene da due cabine di Regolazione e Misura (Remi), connesse alla Rete Nazionale di trasporto SNAM.

- Caldaie, alimentate a gas metano, a biomassa, a scarti di legno di cui al CER 030105 e CER 030101 o con una combinazione di questi, per la produzione di energia termica.

ENERGIA TERMICA

I due gruppi di cogenerazione precedentemente descritti, forniscono, assieme alle caldaie, l'energia termica necessaria alla produzione del pannello, attraverso vapore, acqua calda, aria calda e olio diatermico.

Di seguito si riporta l'elenco degli impianti di combustione presenti nello stabilimento:

Impianto	Descrizione	alimentazione	Potenza termica nominale	note
Plaxil 6	Caldaia Sunds – costituita da due bruciatori (con potenza termica nominale di 10 MW) e da una griglia mobile (da 23 MW)	CER 03 01 05 biomassa gas naturale	43 MW _t	
	Gruppo Cogenerazione (4 motori Wartsila 12VA32)	gas naturale	40,2 MW _t 15,36 MW _e	
Plaxil 7	Caldaia Sugimat – costituita da un unico bruciatore di tipo misto	CER 03 01 05 gas naturale	40,7 MW _t	
Plaxil 8	Caldaia ITI – Plaxil 8	CER 03 01 05, CER 03 01 01, biomassa e gas naturale	31,5 MW _t	
	Gruppo Cogenerazione (motore Wartsila 18V50DF)	gas naturale e gasolio	36,2 MW _t 16,25 MW _e	
	Girola 1	biomassa	4,1 MW _t	in stand-by
	Girola 2	gas naturale	9,3 MW _t	in stand-by
	Girola 3	gas naturale	8,7 MW _t	in stand-by
	Girola 4	gas naturale	9,3 MW _t	in stand-by
Nobilitazioni	Caldaia Vaportermica (Garioni Naval)	gas naturale	2,1 MW _t	attività sospesa

Nelle caldaie del Plaxil 6 e Plaxil 7 è previsto il recupero energetico del rifiuto CER 030105.

La caldaia del Plaxil 8, in cui è previsto il recupero energetico dei rifiuti CER 030105 e CER 030101 è dotata di un elettrofiltro a secco e di un SNCR (Selective Non-Catalytic Reduced) quali sistemi di abbattimento per le polveri e per gli ossidi di azoto. Tale caldaia sostituisce le caldaie denominate "Girola 1, 2, 3 e 4", attualmente in

stand-by, che potranno entrare in esercizio solo in sostituzione della caldaia Plaxil 8 nel caso di fermo della stessa. I punti di emissione ad essa collegati sono: il punto di emissione PX4-1 ed il punto di emissione PX5-1. Sono inoltre presenti un camino di emergenza denominato ES-3 e un punto di campionamento posto a valle della caldaia, individuato con la sigla SME-3.

E' inoltre presente un impianto di distribuzione carburanti ad uso interno collocato in ingresso allo stabilimento. Il gasolio viene stoccato in un serbatoio interrato di capacità pari a 10 mc, le acque meteoriche insistenti sull'area sono convogliate ad un disoleatore prima dell'avvio in fognatura consortile

DIVISIONE COLLA

Lo stabilimento usa l'energia termica fornita dall'ossidazione catalitica del metanolo per la generazione di vapore acqueo surriscaldato che viene utilizzato per le attività produttive.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

All'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera autorizzati di cui si riportano le caratteristiche:

EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA DIVISIONE PANNELLI

Linea produttiva	Sigla camino	Unità / Impianto / sorgenti	Portata massima (Nm ³ /h)	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento	Note
Plaxil 6 di produzione del pannello MDF	PX6-1	Essiccatoio fibra	610.000	49,5	-Abbattimento chimico + scrubber per la formaldeide -DESP + scrubber per le polveri -Scrubber per i parametri solubili in acqua -DeNOx SNCR	
	PX6-2	Formazione materasso	180.000	8,6	Filtro a maniche	
	PX6-3	Trasporto pneumatico polverino	5.000	17,0	Filtro a maniche	
	PX6-4	Trasporto pneumatico polveri da sili mobilificio	5.000	16,0	Filtro a maniche	
	PX6-5	Levigatura pannelli	220.000	15,0	Filtro a maniche	
	PX6-6	Trasporto pneumatico a silo 7.000	5.000	16,0	Filtro a maniche	
	PX6-7	Trasporto pneumatico a silo 7.000	5.000	16,0	Filtro a maniche	
	FA-14	Sezionatura	40.500	11,00	Filtro a maniche	
Plaxil 7 di produzione del pannello truciolare	PX7-1	essiccatoio	420.000	49,5	WESP; Drop Eliminator; a monte SNCR	
	PX7-2a	Zona truc. secco, pulitore	59.000	13,0	Filtro a maniche	
	PX7-2b	Formazione materasso	28.000	13,0	Filtro a maniche	
	PX7-2c	Pulizia linea	43.000	13,0	Filtro a maniche	
	PX7-3a	Levigatura pannelli	71.200	20,0	Filtro a maniche	
	PX7-3b	Levigatura pannelli	71.200	20,0	Filtro a maniche	
	PX7-4	Taglio e misura pannelli truciolari	40.600	17,0	Filtro a maniche	
	PX7-5	Aspirazione Macchine zona truciolo umido. Zona truc. umido	58.800	26,0	Filtro a maniche	
	PX7-6	Trabocchetto di emergenza	12.000	30,0	Filtro a maniche	
	PX7-7	Trasporto pneumatico polvere truc secco	3.700	3,5	Filtro a maniche	
	PX7-8	Trasporto pneumatico da filtrociclone seghe	1.900	28,0	Filtro a maniche	
	PX7-10	Recupero segatura	9.500		Filtro a maniche	Attività sospesa
PX7-11	Trasporto segatura	4.000		Filtro a maniche	Attività sospesa	
Plaxil 8	PX4-1	essiccazione linea di produzione MDF	170.000	45,0	Scrubber, Degradatore HCHO; a monte DESP, SNCR, Abbattitore CO	
	PX5-1	Essiccazione fibra	320.000	45,0	Scrubber, Degradatore HCHO; a monte DESP, SNCR, Abbattitore CO	
	PX45-1	Sezionatura PX4 e PX5	103.000	9,7	Filtro a maniche	
	PX45-2	Leviga lmeas	140.000	9,5	Filtro a maniche	
	PX45-3	Trasporto segatura squadratrice – silo 6	2.000	21,3	Filtro a maniche	

Linea produttiva	Sigla camino	Unità / Impianto / sorgenti	Portata massima (Nm ³ /h)	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento	Note
	PX45-4	Trasporto polveri levighi – silo 2	2.000	21,3	Filtro a maniche	
	PX45-5	Trasporto polveri – silo 24000	4.000	26,1	Filtro a maniche	
	PX8-1	Fumane pressa	85.000	20,00	scrubber	
	PX8-2	Essiccatoio 2° stadio Plaxil 4 e Plaxil 5	165.000	57,00	WESP; a monte SNCR, CESP, Abbattitore CO	
	PX8-3	-Aria spurgo sifter - trasporto reject - Aspirazioni fase di formazione	235.000	33,00	Filtro a maniche	
	PX8-4	Tagli uscita pressa	50.000	17,00	Filtro a maniche	
	COG-1	Motore di cogenerazione	70.000	37,8	DeNOx del tipo SCR Abbattitore CO	
Nobilizzazione	NO-1	Trasporto polveri nobilitazione Siempelkamp	50.000	12,0	Filtro a maniche	
	NO-2	Trasporto polveri nobilitazione Pagnoni	20.000	20,5	Filtro a maniche	
impianto preparazione del legno riciclato	ACS-1	Aspirazione polveri di legno nuovo impianto preparazione del legno riciclato	180.000		Filtri a maniche	

E' inoltre presente un punto di controllo denominato SME-3 posto a bocca della caldaia Plaxil 8. I fumi vengono emessi attraverso i punti emissivi PX4-1e PX5-1.

Linea produttiva	Sigla Punto di controllo	Unità / Impianto / sorgenti	Portata massima (Nm ³ /h)	Sistema di abbattimento	Note
Plaxil 8	SME-3	caldaia PX8	125.000	DESP+SNCR	

EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA DIVISIONE COLLA

Nella divisione Colla è presente un'unica fonte emissiva legata alla sezione di combustione dei gas esausti provenienti dalla sezione di assorbimento della formaldeide (HCHO). Sullo scarico del combustore catalitico è installato un misuratore in continuo di CO al fine di controllare l'efficienza del catalizzatore.

Sigla camino	Unità/ Impianto	Portata massima [Nm ³ /h]	Altezza camino	Sistema di abbattimento
CO-1	Emissione da combustione catalitica di gas di processo	15.000	24,50	combustore catalitico

EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA DIVISIONE MOBILI

Nella divisione mobili gli inquinanti prodotti sono le polveri e per alcuni punti emissivi anche i COV. Ciascun punto emissivo è presidiato da filtri a maniche.

Nel seguente schema sono indicati i punti emissivi della divisione mobili con i relativi presidi ambientali.

Sigla camino	Unità/ Impianto	Portata massima [Nm ³ /h]	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento	Note/Stato
FA-1	Reparto macchine	60.100	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-2	Linea flessibile	176.100	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-3	IMA	16.900	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-4	Confezionamento	67.100	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-5	Polveri Giardina	24.300	11,00	Filtro a maniche	In fase di sospensione dell'attività
FA-6	Polveri Giardina	66.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-7	Forno Giardina	2.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-8	verniciatura Giardina	25.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-9	Cabina di verniciatura manuale	10.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-10	Cabina di verniciatura manuale	10.000	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-11	Forno verniciatura manuale	10.000	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-15	Trasporto polveri sili mobilificio	21.300	11,00	Filtro a maniche	Attivo

Con comunicazione di modifica non sostanziale del 6 luglio 2022 il Gestore ha comunicato l'intenzione di realizzare una modifica alla "Divisione Mobili" dello stabilimento IPPC con:

- la dimissione del punto di emissione FA-2 esistente afferente alla linea flessibile;
- la realizzazione di un nuovo punto di emissione FA-2 afferente alla Nuova linea di nobilitazione del pannello MDF cd. "Linea di nobilitazione Dieffenbacher (NB06)"
- il ricollocamento dei centri di lavoro IMA le cui emissioni saranno convogliate al punto di emissione in atmosfera FA-5.

Il Gestore ha inoltre comunicato la sospensione delle attività afferenti ai camini FA-9, FA-10 e FA-11.

Nel seguente schema sono indicati i punti emissivi della divisione mobili con i relativi presidi ambientali, che saranno presenti dopo la completata realizzazione della modifica non sostanziale comunicata con nota del 6 luglio 2022.

Sigla camino	Unità/ Impianto	Portata massima [Nm ³ /h]	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento	Note/Stato
FA-1	Reparto montati	60.100	11,00	Filtro a maniche	
FA-2	Trasporto polveri nobilitazione	80.000	15,00	Filtro a maniche	
FA-3	Linea flessibile	16.900	11,00	Filtro a maniche	
FA-4	Confezionamento	67.100	11,00	Filtro a maniche	
FA-5	Reparto macchine - Centro lavoro IMA	16.900	15,00	Filtro a maniche	
FA-6	Polveri Giardina	66.000	11,00	Filtro a maniche	In fase di sospensione dell'attività
FA-7	Forno Giardina	2.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-8	verniciatura Giardina	25.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-9	Cabina verniciatura manuale	10.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-10	Cabina verniciatura manuale	10.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-11	Forno verniciatura manuale	10.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-15	Trasporto polveri sili mobilificio	21.300	11,00	Filtro a maniche	

EMISSIONI DIFFUSE E FUGGITIVE

A) DIVISIONE PANNELLI

Il Gestore dichiara che si possono generare emissioni diffuse dal piazzale di stoccaggio del legno nelle operazioni di movimentazione del materiale legnoso stoccato. In particolari casi come la cippatura viene effettuato l'abbattimento mediante nebulizzazione ad acqua o segregazione delle operazioni a rischio di produzione di emissioni diffuse.

La pulizia dei percorsi di movimentazione dei materiali nei piazzali è quotidiana mediante l'uso di macchina spazzatrice.

All'interno delle varie linee Plaxil e delle varie Divisioni non vi sono fonti di emissioni diffuse, tutte le lavorazioni sono presidiate dall'aspirazione capillare delle emissioni.

B) DIVISIONE COLLA

Il Gestore dichiara che per prevenire le emissioni diffuse legate al sollevamento delle polveri la movimentazione delle materie prime polverulente avviene all'interno di capannoni. Per prevenire le emissioni diffuse legate alle operazioni di carico e scarico di serbatoi e cisterne vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- Le pompe che movimentano la formaldeide sono dotate di doppia tenuta con flussaggio di acqua in circuito chiuso con controlli di eventuale contaminazione settimanali;
- Prima delle operazioni di carico e scarico l'operatore verifica la tenuta degli organi di travaso;
- I serbatoi e le cisterne di metanolo sono polmonati con azoto e le operazioni di travaso avvengono a circuito chiuso.

Sono inoltre presenti i seguenti punti di emissione:

denominazione Camino	descrizione
ES-1	Camino a servizio della caldaia del Plaxil 6
ES-2	Camino a servizio della Caldaia Plaxil 8
ES-3	Camino a servizio della Caldaia Plaxil 8 e delle caldaie Girola

SCARICHI IDRICI

Di seguito sono riportati gli scarichi idrici esistenti che recapitano in fognatura consortile COSEF.

Scarico/ Punto di controllo	Provenienza flusso	Divisione Produttiva	Punto di allacciamento al collettore COSEF	Recapito	
A1	Acque assi milabili alle domestiche (<i>allacciamenti R1, R2</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti R1, R2, R3, R4</i>)	Pannelli	COLLETTORE OVEST	Fognatura COSEF	
A2	Acque di raffreddamento indiretto a ciclo aperto (<i>allacciamenti n. I5, I6, I7, F13, F12, F6, F2</i>) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa (<i>allacciamento F13</i>) Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa (<i>allacciamento F17</i>) Acque assimilabili alle domestiche (<i>allacciamenti: I2, I4, F5, F7 e F15</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti: I1, I2, I3, I4, I5, I6, I7, I8, F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F14, F15, F16 e F17;</i>) Acque meteoriche dell'area di servizio distribuzione gasolio (<i>allacciamento F2</i>)	Pannelli	COLLETTORE CENTRALE		
A3	Acque meteoriche (<i>allacciamenti P1, P2, P3, P4, U1, U2, U3, U4, U5 e U6</i>) Troppopieno acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6 (a mezzo allacciamento P3) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa Acque assi milabili alle domestiche Acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6	Pannelli Mobili	COLLETTORE EST 1 CANALE DI GRONDA		
A4	Acque assi milabili alle domestiche provenienti da uffici, spogliatoi e mensa (<i>allacciamento diretto sul collettore</i>)	Uffici/Mensa	COLLETTORE CENTRALE		
A5	Acque di 2 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (<i>convogliato tramite allacciamento U1</i>)	Pannelli	CANALE DI GRONDA (punto di allacciamento denominato U1)		
A6	Acque di 1 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (<i>convogliato tramite allacciamento U1</i>)	Pannelli			
C1	Flusso A	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi formaldeide	Colla		COLLETTORE EST 2
	Flusso B	Acque meteoriche del bacino di contenimento del serbatoio metanolo	Colla		
	Flusso C	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi colle	Colla		
	Flusso D	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa	Colla		
		Acque assi milabili alle domestiche Acque meteoriche acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	Colla		
C2	Acque meteoriche	Colla			

Di seguito è riportata la distinta dei punti di origine degli scarichi di acque reflue industriali, con riferimento alla tavola grafica n. 10 A "planimetria reti idriche" associata all'istanza di riesame dell'AIA:

Numero in planimetria	descrizione	Allaccia-mento	scarico finale
9	Cippatore Plaxil 7	U1	A3
10	Cippatore MDF	I6	A2
11	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
12	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
16	Spurgo torri evaporative cogenerazione PX6	U1	A3
22	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa plaxil 8	F13	A2
23	Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	F17	A2
24	Spurgo generatore di vapore	F17	A2
29	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
41	Spurgo generatore di vapore	F13	A2
42	Spurgo generatore di vapore	U1	A3
43	Spurgo generatore di vapore	U1	A3
44	Raffreddamento sala quadri	I5	A2
46	Raffreddamento soffiante trasporto chip	I6	A2

Sono altresì presenti due scarichi su pozzi disperdenti al suolo per le acque di raffreddamento indiretto della palazzina uffici e mensa e della mostra.

Scarico al suolo (nuova denominazione)	Denominazione precedente	Provenienza flusso	Recapito
S1	P1	Acque di raffreddamento show room	Pozzo disperdente
S2	P2	Acque di raffreddamento uffici e mensa	Pozzo disperdente

Pozzi perdenti S1 e S2 (ex P1 e P2)

Le acque che giungono ai pozzi perdenti S1 e S2 sono acque prelevate da falda ed utilizzate per il raffreddamento dell'aria dei locali uffici, mensa e mostra. L'acqua ritorna in falda con le stesse caratteristiche chimiche della falda. Nell'eventualità di non poter usufruire dei pozzi disperdenti, il flusso viene deviato in fognatura COSEF e recapita al pozzetto A2.

Trattamento delle acque di pioggia

Il sistema di trattamento delle acque di pioggia prevede:

- raccolta delle acque meteoriche contaminate del piazzale legname (zona adibita a parco legno riciclato);
- accumulo della prima pioggia;
- trattamento mediante grigliatura fine di tutta la portata di pioggia. Le acque così trattate proseguono verso la vasca di accumulo di prima pioggia da 440 m³, dimensionata in modo tale da contenere una lama d'acqua superiore a 5 mm.
- riutilizzo della prima pioggia come acqua di processo (ciclo di lavaggio chip) o eventuale scarico in fognatura consortile previo trattamento chimico-fisico.

Le acque di seconda pioggia subiscono trattamento di grigliatura fine e poi sono scaricate in fognatura consortile.

Acque di processo generate dall'impianto colla

La Divisione Colla è interessata dalla produzione di piccole quantità di acque di processo che sono gestite in conformità alle BAT. Tali acque si possono classificare nelle seguenti tre tipologie.

Condensati dalla distillazione di colle: i flussi acquosi provenienti dalla condensazione sono recuperati e riutilizzati nel processo di produzione della formaldeide.

Lavaggi con acqua calda e soda delle torri di assorbimento della formaldeide: durante il processo di assorbimento della formaldeide nei condotti dell'impianto avviene inevitabilmente la formazione di paraformaldeide, una sostanza dalla consistenza solida che con l'andare del tempo andrebbe ad ostruire le

tubature. La pulizia periodica avviene mediante l'introduzione di acqua calda e soda caustica ed il liquido di lavaggio è stoccato in un serbatoio dedicato per il successivo reimpiego nella produzione delle colle.

Acque meteoriche, acque dalle operazioni di pulizia e piccole perdite: le acque meteoriche che ricadono nella zona di produzione formaldeide nonché quelle provenienti dalle operazioni di pulizia o da eventuali piccole perdite vengono convogliate ad una vasca di raccolta, per poi essere inviate alla divisione Plaxil al trattamento biologico.

EMISSIONI SONORE

Il Comune di Osoppo ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) con delibera Consiliare n. 4 del 24 marzo 2015 mentre il comune di Buja non ha ancora predisposto il PCCA. Pertanto, i limiti acustici cogenti sono quelli della norma nazionale (Legge 26 ottobre 1995 n.447 e D.P.C.M. 1° marzo 1991) per quanto riguarda il Comune di Buja e quelli del PCCA per quanto riguarda il Comune di Osoppo.

Dai risultati della campagna di misurazioni diurne e notturne effettuate in data 11 dicembre 2018, risultano rispettati i limiti assoluti di immissione relativi al periodo diurno e notturno. Tali risultati sono documentati nella "VALUTAZIONE DELLE IMMISSIONI DI RUMORE NELL'AMBIENTE ESTERNO V.I.Ac. - VERIFICA PRESSO POSTAZIONI DI MISURA STABILITE DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE A SEGUITO NUOVI AMPLIAMENTI O MODIFICHE IMPIANTISTICHE DEL COMPRESORIO PRODUTTIVO FANTONI S.p.A." rev 0 datata 21 gennaio 2019.

RIFIUTI

Rispetto alla gestione dei rifiuti, l'installazione Fantoni S.p.A. si configura come:

- produttore di rifiuti
- recuperatore di materia da rifiuti (operazione R3) – limitatamente alle linee PLAXIL 7 e PLAXIL 8
- recuperatore di energia da rifiuti (operazione R1) - limitatamente alle caldaie a servizio delle linee PLAXIL 6, PLAXIL 7 e PLAXIL 8.

Presso l'impianto si eseguono inoltre le seguenti attività:

- Messa in riserva dei rifiuti in ingresso (R13);
- Trattamento preliminare dei rifiuti per prepararli al recupero finale, nel ciclo produttivo dello stabilimento.

Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/06 per la gestione dei rifiuti prodotti.

Il Gestore è autorizzato al recupero di rifiuti provenienti da terzi e al recupero di rifiuti in produzione.

DIVISIONE PANNELLI

RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI (R3 – R13) – LINEA PLAXIL 7

La tabella che segue riepiloga le potenzialità massime, computate in termini di quantità massima trattabile di rifiuti, e le tipologie di rifiuti, che il Gestore, per la linea Plaxil 7, è autorizzato ad utilizzare nell'ambito dell'attività preliminare di **messaggio in riserva (R13)** e **recupero di materia (R3)** delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (Recupero nell'industria del pannello di legno).

Codice CER	Descrizione dei rifiuti	Provenienza	Potenzialità annua autorizzata (t/a)	Potenzialità giornaliera massima autorizzata (t/g)
[03 01 05]	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*	Esterna (legno di riciclo)	350.000	1.250 complessive
[15 01 03]	imballaggi in legno			
[17 02 01]	rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione - legno			
[20 01 38]	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*			
[19 12 07]	legno, diverso da quello di cui alla voce 19 12 06*			
[03 01 99]	Rifiuti non specificati altrimenti (carta melaminica)	Lacon (carte decorative)	990	
[10 01 19]	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi diversi da quelli di cui alle voci (fanghi da lavaggio fumi)	Interna (fanghi wesp)	3.300	

RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI (R3 – R13) – LINEA PLAXIL 8

La tabella che segue riepiloga le potenzialità massime, computate in termini di quantità massima trattabile di rifiuti, e le tipologie di rifiuti, che il Gestore, per la linea Plaxil 8, è autorizzato ad utilizzare nell'ambito dell'attività preliminare di **messaggio in riserva (R13)** e **recupero di materia (R3)** delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (Recupero nell'industria del pannello di legno).

Codice CER	Descrizione dei rifiuti	Provenienza	Potenzialità annua autorizzata (t/a)	Potenzialità giornaliera massima autorizzata (t/g)
[03 01 05]	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*	Esterna (legno di riciclo)	150.000	700
[15 01 03]	imballaggi in legno			
[17 02 01]	rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione - legno			
[20 01 38]	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*			
[19 12 07]	legno, diverso da quello di cui alla voce 19 12 06*			

RECUPERO DI ENERGIA DAI RIFIUTI (R1 – R13) – LINEE PLAXIL 6 E PLAXIL 7 e PLAXIL 8

La tabella che segue riepiloga le quantità di rifiuti che le caldaie delle linee Plaxil 6, Plaxil 7 Plaxil 8 sono autorizzate ad utilizzare nell'ambito dell'attività preliminare di **messaggio in riserva (R13)** e dell'**attività di recupero "R1"** - utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia".

Codice CER	impianto	Potenzialità annua autorizzata (t/a)	Potenzialità giornaliera autorizzata (t/g)	provenienza
[03 01 05]	Plaxil 6	64.000	97,2 (pari a 4,05 t/h)	esclusivamente interna all'installazione Fantoni
[03 01 05]	Plaxil 7		247,2 (pari a 10,30 t/h)	
[03 01 01] [03 01 05]	Plaxil 8	61.300	240,00 (pari a 10,00 t/h)	Interna ed esterna all'installazione Fantoni

Messa in riserva R13 finalizzata all'attività R1

I silos di polveri di levigatura e delle aspirazioni della divisione mobili fanno da polmone agli impianti. La massima quantità stoccabile per ogni silo è indicata nella tabella sottostante.

Denominazione Silo	24.000	7.000	Silo Polveri PX7	Sili Mobilificio
Quantità massima [kg]	612.000	115.000	66.000	1.800.000

Controllo e accettazione dei rifiuti in ingresso per R3 ed R1

La gestione dei rifiuti recuperati è gestita secondo la procedura del Sistema di Gestione Ambientale P-T58 al fine di escludere l'assoggettabilità dell'impianto alle disposizioni di cui al D.Lgs. 133/2005, attualmente contenute nel Titolo III-bis della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006. Vi sono tre livelli di controllo: controlli a monte del conferimento, controlli al momento dello scarico e controlli analitici sul riciclato di legno.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

La Società, per la sola "divisione colla" è soggetta agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015 e s.m.i. All'interno dell'installazione, per la sola "divisione colla" viene adottato un sistema di gestione della sicurezza conformemente alle prescrizioni del D.M. 9 agosto 2000. Il rapporto di sicurezza edizione 2012 è stato validato dal CTR nella seduta del 16/01/2013.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore ha trasmesso il 29/11/2018 un aggiornamento dello screening della Relazione di Riferimento – ai sensi del cui articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. – con il quale sono state analizzate le sostanze pericolose pertinenti presenti nell'installazione, le loro caratteristiche e le caratteristiche dei relativi stoccaggi ai fini di valutare la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. Il Gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee.

Da novembre 2018 nulla è variato sull'argomento, pertanto il Gestore conclude di non essere tenuto ad elaborare la "Relazione di Riferimento".

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

La società è in possesso di Certificazione Ambientale ISO 14001:2004, rilasciata con certificato n. EMS-1319/S del 30/03/2006 rinnovata con certificato SGA-18279-ICILA (per i settori EA: 6-12-23-24) con scadenza al 31/03/2024.

MONITORAGGI EX ART. 29-SEXIES, COMMA 6-BIS DEL D. LGS. 152/2006

Il Gestore ha presentato la relazione prevista dalle pertinenti Linee Guida redatte da ARPA FVG. Si ritiene sufficiente effettuare i controlli indiretti previsti dal Piano di Monitoraggio e controllo in luogo dei campionamenti di suolo e acque sotterranee.

CALCOLO DELLA GARANZIA FINANZIARIA A CARICO DEL GESTORE

Ai sensi dell'articolo 26, comma 1 del L.R.34/2017, i privati operatori che gestiscono impianti di recupero o di smaltimento di rifiuti, ovvero per il deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti pericolosi, prestano apposite garanzie finanziarie a favore della Regione Friuli Venezia Giulia, determinate secondo i criteri stabiliti dall'articolo 3, comma 1 del Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres.

Per impianti tecnologici per il recupero dei rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata pari a: **1.950,00 tonn. al giorno** finalizzata al recupero di materia (linea plaxil 7 e caldaia linea plaxil 8);

CER	Potenzialità giornaliera massima autorizzata
030105, 150103, 170201, 200138, 191207, 030199, 100119	1.950,00 (t/g)

Per impianti tecnologici per il recupero dei rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata pari a: **584,40 tonn. al giorno** finalizzata al recupero energetico (linee plaxil 6 e 7 e caldaia linea plaxil 8);

CER	Potenzialità giornaliera massima autorizzata
030101, 030105	584,4 (t/g)

Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres., l'importo della garanzia finanziaria è pari a:

$[\text{Euro } 190.882,49 + \text{Euro } 763,53 \times (1950,00 + 584,40 - 100)] = \text{Euro } 2.049.619,92$

Ai sensi dell'articolo 3, comma 2bis, del Decreto Legge del 26 novembre 2010, n. 196., per le imprese in possesso della certificazione ISO 14000, l'importo della garanzia finanziaria viene ridotto del 40%; pertanto risulta pari a:

$\text{Euro } 2.049.619,92 \times 60/100 = \text{Euro } 1.229.771,96$

Ammontare della garanzia finanziaria a carico del Gestore: Euro 1.229.771,96

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore FANTONI S.p.A. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto:

- 6.1 lettera c) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "fabbricazione di uno o più dei seguenti pannelli a base di legno: pannelli a fibre orientate (pannelli OSB), pannelli truciolari o pannelli di fibre, con una capacità di produzione superiore a 600 m³ al giorno",

- 4.1 lettera b) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006: "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche",

presso lo stabilimento sito in via Europa Unita, 1, nel comune di Osoppo (UD), a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

E' autorizzata una capacità massima di produzione di pannello a base legno pari a 3697 Mc/giorno;

E' autorizzata una capacità massima di produzione di formaldeide pari a 126.000 Mg/anno.

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale per la gestione dell'installazione viene rilasciata a condizione che il gestore rispetti quanto prescritto in seguito.

Per l'individuazione dei punti di emissione in atmosfera si fa riferimento alla tavola denominata "DOMANDA DI RIESAME A.I.A. - ALLEGATO n. 9 - PLANIMETRIA GENERALE EMISSIONI" agg. 30/07/2019, allegata alla documentazione per il riesame dell'AIA IA del 23/10/2019.

Per tali punti di emissione devono essere rispettati i seguenti limiti:

DIVISIONE PANNELLI

Punto di emissione COG-1 (motore di cogenerazione – 36 MWt (Mega Watt termici))

convoglia i gas di scarico prodotti dall'unità di cogenerazione a ciclo diesel a gas metano

Inquinante (misurazione in continuo)	Valore limite	
	A medio orario	B medio giornaliero
Monossido di carbonio (CO) (percentuale di ossigeno al 5.%)	250 mg/Nm ³	200 mg/Nm ³
Ossidi di azoto (NOx) (percentuale di ossigeno al 5.%)	250 mg/Nm ³	200 mg/Nm ³

Inquinante (misurazione in discontinuo)	Valore limite
NH ₃ (riferito al 5. % v/v di ossigeno)	35 mg/Nm ³

Per il punto di emissione COG-1 devono inoltre essere misurati e registrati in continuo: il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore d'acqua e la portata volumetrica dei fumi.

LINEA PRODUTTIVA PLAXIL 6 (produzione del pannello MDF)

Punto di emissione

PX6-1 (essiccatoio fibra) (convoglia i fumi dell'essiccazione diretta, i fumi della essiccazione indiretta e i fumi della centrale termica (by-pass)).

devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. devono essere rispettati i Valori limite di Tab. 1 con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino:
(Riferimento normativo limiti formaldeide: BAT 17 -Tabella 1–fibra. BAT del 20/11/2015).

INQUINANTE	valore limite dell'inquinante
Formaldeide (HCHO)	15 mg/Nm ³
TVOC non metanico **	120 mg/Nm ³
Cadmio + Tallio (Cd + Tl)	0,05 mg/Nm ³ *
Mercurio (Hg)	0,05 mg/Nm ³
HF	2 mg/Nm ³
IPA	0,01 mg/Nm ³
Metalli (Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn)	0,5 mg/Nm ³ *
PCB-DL	0,1 ng/ Nm ³ TE
PCDD + PCDF	0,1 ng/ Nm ³ TE

Tab. 1: valori limite del monitoraggio in discontinuo.

* i valori indicati comprendono le emissioni sotto forma di polveri, gas e vapori dei metalli pesanti

** riferimento BAT 14 – nota (1): Il metano monitorato conformemente alla norma EN ISO 25 140 o EN ISO 25 139 è sottratto dal risultato quando si usa come combustibile gas naturale, GPL ecc.

°Diossine e furani (PCDD+PCDF) come somma dei valori delle concentrazioni di massa delle seguenti diossine e dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso, ciascuno previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità e equivalente (FTE)	
Nome chimico	FTE
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:	
•	Benz [a] antracene
•	Dibenz [a,h] antracene
•	Benzo [b] fluorantene
•	Benzo [j] fluorantene
•	Benzo [k] fluorantene
•	Benzo [a] pirene
•	Dibenzo [a,e] pirene
•	Dibenzo [a,h] pirene

- Dibenzo [a,i] pirene
- Dibenzo [a,l] pirene
- Indeno [1,2,3 - cd] pirene

PCB-DL Come somma di	Nome IUPAC
3,3',4,4'-TetraCB	PCB77
3,4,4',5-TetraCB	PCB81
2,3,3',4,4'-PentaCB	PCB 105
2,3,4,4',5-PentaCB	PCB 114
2,3',4,4',5-PentaCB	PCB 118
2',3,4,4',5-PentaCB	PCB 123
3,3',4,4',5-PentaCB	PCB 126
2,3,3',4,4',5-HexaCB	PCB 156
2,3,3',4,4',5'-HexaCB	PCB 157
2,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 167
3,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 169
2,3,3',4,4',5,5'-HeptaCB	PCB 189

2. devono essere rispettati i Valori limite di Tab. 2 con campionamenti eseguiti in continuo a camino:

INQUINANTI	mg/Nm³		
	valore medio giornaliero	valore medio 30 min (100%) B1	valore medio 30 min (97%) B2
Polveri totali	20	25	20
CO	200	250	200
NO _x	100	125	100
NH ₃	100	125	100
SO ₂	50	62	50
HCl	10	13	10

Tab. 2: valori limite del monitoraggio in continuo. Inquinanti da monitorare con i sistemi SME

3. Deve essere registrato l'utilizzo del camino di emergenza (emissione ES-1) (intervalli temporali di utilizzo e relative condizioni di processo che determinano le condizioni di emergenza) e tale dato deve essere trasmesso contestualmente all'invio dei certificati analitici.

PX6-2 (Formazione materasso)	
PX6-3 (Trasporto pneumatico del polverino di legno e segatura)	
PX6-4 (Trasporto pneumatico del polverino di legno e segatura)	
PX6-5 (Levigatura pannelli)	
PX6-6 (Trasporto pneumatico del polverino di legno e segatura)	
PX6-7 (Trasporto pneumatico del polverino di legno e segatura)	
FA-14 (sezionatura)	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20- Tabella 4 – Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso</i>	
<i>Sostanza</i>	<i>Valore Limite</i>
Polveri totali	5 mg/Nm ³

LINEA PRODUTTIVA PLAXIL 7 (produzione del pannello truciolare)

Punto di emissione PX7-1: (convoglia i fumi della essiccazione dei trucioli di legno (due essiccatoi a tamburo rotante), della aspirazione dalla zona verdi (3 linee) e della aspirazione dalla zona secchi (3 linee))

devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) devono essere rispettati i Valori limite di Tab. 3 con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino. (Riferimento normativo limiti: *BAT 17 -Tabella 1- fibra - uso quasi esclusivo di legno di recupero - BAT del 20/11/2015*)

INQUINANTE	valore limite dell'inquinante
Polveri totali	10 mg/Nm ³
Formaldeide (HCHO)	15 mg/Nm ³
HF	2 mg/Nm ³
Cadmio + Tallio (Cd + Tl)	0,05 mg/Nm ³ *
Mercurio (Hg)	0,05 mg/Nm ³
IPA	0,01 mg/Nm ³
Metalli (Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn)	0,5 mg/Nm ³ *
PCB-DL	0,1 ng/ Nm ³ TE
PCDD + PCDF	0,1 ng/ Nm ³ TE

Tab. 3: valore limite degli inquinanti da monitorare in discontinuo in PX7-1

* i valori indicati comprendono le emissioni sotto forma di polveri, gas e vapori dei metalli pesanti

°Diossine e furani (PCDD+PCDF) come somma dei valori delle concentrazioni di massa delle seguenti diossine e dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso, ciascuno previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità e equivalente (FTE)	
Nome chimico	FTE
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:	
•	Benz [a] antracene
•	Dibenz [a,h] antracene
•	Benzo [b] fluorantene
•	Benzo [j] fluorantene
•	Benzo [k] fluorantene
•	Benzo [a] pirene
•	Dibenzo [a,e] pirene
•	Dibenzo [a,h] pirene
•	Dibenzo [a,i] pirene
•	Dibenzo [a,l] pirene
•	Indeno [1,2,3 - cd] pirene

PCB-DL Come somma di	Nome IUPAC
----------------------	------------

3,3',4,4'-TetraCB	PCB77
3,4,4',5-TetraCB	PCB81
2,3,3',4,4'-PentaCB	PCB 105
2,3,4,4',5-PentaCB	PCB 114
2,3',4,4',5-PentaCB	PCB 118
2',3,4,4',5-PentaCB	PCB 123
3,3',4,4',5-PentaCB	PCB 126
2,3,3',4,4',5-HexaCB	PCB 156
2,3,3',4,4',5'-HexaCB	PCB 157
2,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 167
3,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 169
2,3,3',4,4',5,5'-HeptaCB	PCB 189

- b) devono essere rispettati i Valori limite di Tab. 4 con campionamenti eseguiti in continuo a camino.
(Riferimento normativo limiti per NO_x: BAT 18 Tab.2)

INQUINANTI	mg/Nm ³		
	valore medio giornaliero	valore medio 30 min (100%) B1	valore medio 30 min (97%) B2
CO	350	400	350
NO _x	250	313	250
NH ₃	150	188	150
SO ₂	50	75	50
TVOC	80*	100	80*
HCl	10	13	10

Tab. 4: valori limite del monitoraggio in continuo per il punto PX7-1

* mgC/Nm³

PX7-2a (pulitore Zona truciolo secco)	
PX7-2b (Formazione materasso)	
PX7-2c (Pulizia linea)	
PX7-3a (Levigatura pannelli)	
PX7-3b (Levigatura pannelli)	
PX7-4 (Fresatura e taglio pannelli)	
PX7-5 (Aspirazioni macchine zona di preparazione truciolo umido)	
PX7-6 (Trabocchetto di emergenza)	
PX7-7 (Trasporto pneumatico della polvere dalla zona "truciolo secco")	
PX7-8 (Trasporto pneumatico da filtrocicloni seghe)	
PX7-10 (Recupero segatura)	
PX7-11 (Trasporto segatura)	
Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

LINEA DI NOBILITAZIONE

Punti di emissione

NO-1 (Trasporto polveri nobilitazione)	
NO-2 (Trasporto polveri nobilitazione)	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

LINEA PRESSATURA PLAXIL 8

Punti di emissione

PX8-1 (Fumane pressa)	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 19 - tabella 3 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche provenienti dalla pressa</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	15 mg/Nm ³
TVOC	100 mg/Nm ³
Formaldeide HCHO	15 mg/Nm ³

PX8-2 (essiccatoio 2° stadio Plaxil 8) convoglia i fumi relativi al secondo stadio di essiccazione	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 17 tabella 1 (fibra) – Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) delle emissioni atmosferiche provenienti dall'essiccatoio e del trattamento delle emissioni combinate provenienti dall'essiccatoio e dalla pressa</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	20 mg/Nm ³
TVOC	120 mg/Nm ³
Formaldeide (HCHO)	15 mg/Nm ³

PX8-3 (aria spurgo sifter, trasporto reject e aspirazione fase di formazione)	
PX8-4 (tagli uscita pressa)	
PX45-1 (Sezionatura PX4 e PX5)	
PX45-2 (Leviga lmeas),	
PX45-3 (Trasporto segatura squadratrice – silo 6),	
PX45-4 (Trasporto polveri levighi – silo 2)	
PX45-5 (Trasporto polveri – silo 24000)	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

Punti di emissione

PX4-1 (essiccazione linea di produzione MDF); essiccazione diretta

PX5-1 (essiccazione linea di produzione MDF); essiccazione diretta (convoglia i fumi relativi al primo stadio di essiccazione per la sola fibra dello strato interno di cui è composto il pannello MDF)

- a) devono essere rispettati i Valori limite della Tab. 5 con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino.
(Riferimento normativo limiti formaldeide e TVOC: BAT 17 - *Tabella 1 – fibra. BAT del 20/11/2015*).

INQUINANTE	valore limite dell'inquinante
Polveri totali	20 mg/Nm ³
Formaldeide (HCHO)	15 mg/Nm ³
TVOC non metanici **	120 mg/Nm ³
CO	100 mg/Nm ³
NO _x	200 mg/Nm ³
NH ₃	30 *** mg/Nm ³
SO ₂	50 mg/Nm ³
HCl	10 mg/Nm ³
HF	2 mg/Nm ³
Cadmio + Tallio (Cd + Tl)	0,05 mg/Nm ³ *
Mercurio (Hg)	0,05 mg/Nm ³
IPA	0,01 mg/Nm ³
Metalli (Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn)	0,5 mg/Nm ³ *
PCB-DL	0,1 ng/ Nm ³ TE
PCDD + PCDF	0,1 ng/ Nm ³ TE

Tab. 5: valore limite degli inquinanti da monitorare in discontinuo in PX4-1 e PX5-1

* i valori indicati comprendono le emissioni sotto forma di polveri, gas e vapori dei metalli pesanti

** riferimento BAT 14 – nota (1): Il metano monitorato conformemente alla norma EN ISO 25 140 o EN ISO 25 139 è sottratto dal risultato quando si usa come combustibile gas naturale, GPL ecc.

*** in caso di produzione di pannello ignifugo deve essere rispettato il seguente valore limite.

INQUINANTE	valore limite dell'inquinante
NH ₃	150 mg/Nm ³

Le fasi di produzione del pannello ignifugo devono essere registrate su apposito registro con indicazione delle ore di produzione.

°Diossine e furani (PCDD+PCDF) come somma dei valori delle concentrazioni di massa delle seguenti diossine e dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso, ciascuno previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (FTE)

Nome chimico	FTE
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:

- Benz [a] antracene
- Dibenz [a,h] antracene
- Benzo [b] fluorantene
- Benzo [j] fluorantene
- Benzo [k] fluorantene
- Benzo [a] pirene
- Dibenzo [a,e] pirene
- Dibenzo [a,h] pirene
- Dibenzo [a,i] pirene
- Dibenzo [a,l] pirene
- Indeno [1,2,3 - cd] pirene

PCB-DL Come somma di	Nome IUPAC
3,3',4,4'-TetraCB	PCB77
3,4,4',5'-TetraCB	PCB81
2,3,3',4,4'-PentaCB	PCB 105
2,3,4,4',5'-PentaCB	PCB 114
2,3',4,4',5'-PentaCB	PCB 118
2',3,4,4',5'-PentaCB	PCB 123
3,3',4,4',5'-PentaCB	PCB 126
2,3,3',4,4',5'-HexaCB	PCB 156
2,3,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 157
2,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 167
3,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 169
2,3,3',4,4',5,5'-HeptaCB	PCB 189

NO-3 (Caldaia Vaportermica (Garioni Naval)) 2,1 MW	
Riferimento normativo limiti: D.lgs 152/2006 – Allegato I alla parte Quinta – Parte III 1.3 (medi impianti di combustione esistenti - potenza <5MW)	
fino al 31 dicembre 2029 - Sostanza	Valore Limite*
Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (tenore di O ₂ al 3%)	350 mg/Nm ³
Dal 1 gennaio 2030 - Sostanza	Valore Limite*
Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (tenore di O ₂ al 3%)	250 mg/Nm ³

* valori limite riferiti a una concentrazione di ossigeno del 3% nell'effluente gassoso

punto di emissione ACS-1

ACS-1 (Aspirazione polveri di legno nuovo impianto preparazione del legno riciclato)	
Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

PRESCRIZIONI:

Prescrizioni per il nuovo punto di emissione ACS-1

1. Relativamente ai nuovi impianti afferenti al punto di emissione ACS-1, il Gestore deve comunicare: alla Regione, al Comune, ad ARPA FVG e all'Azienda Sanitaria competente per territorio alla Direzione Regionale Vigili del fuoco del FVG e al Comando Provinciale Vigili del fuoco di Udine;
 - a) la data messa in esercizio con un anticipo di almeno 15 giorni;
 - b) la data di messa a regime, entro il termine ultimo di 90 giorni dalla data di messa in esercizio;
 - c) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due misure effettuate nell'arco di tale periodo (ciascuna delle quali calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), entro 45 giorni dalla data di messa a regime, al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;
 - d) le caratteristiche costruttive del camino devono essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html

Con documentazione di riesame dell'AIA del 23/10/2019 il Gestore ha comunicato che gli impianti afferenti ai punti emissivi PX7-10, PX7-11 e NO-3 sono in fase di sospensione dell'attività.

DIVISIONE MOBILI

Punti di emissione

FA-1 (Reparto montati)	
FA-2 (Reparto macchine) - in dismissione	
FA-3 (linea flessibile)	
FA-4 (Linea di assemblaggio flessibile)	
FA-5 (reparto macchine – centro lavoro IMA)	
FA-6 (Polveri giardino)	
FA-15 (Trasporto polveri silos mobilificio)	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	10 mg/Nm ³

Punto di emissione

FA-2 (Linea di Nobilitazione NB06) - nuovo	
Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

Punti di emissione

FA-7 (Forno verniciatura "Giardina")	
FA-8 (Applicazione verniciatura "Giardina")	
FA-9 (Cabina di verniciatura manuale)	
FA-10 (Cabina di verniciatura manuale)	
FA-11 (Forno Cabina di verniciatura manuale)	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	3 mg/Nm ³
TVOC	50 (mgC/Nm ³)

DIVISIONE COLLA

Punto di emissione CO-1 (emissione da combustione catalitica di gas di processo)

Limiti da rispettare fino al 20 novembre 2021

inquinante	Valore limite
Formaldeide	15 mg/Nm ³
Metanolo (CH ₃ OH)	15 mg/Nm ³
Monossido di carbonio (CO)	50 mg/Nm ³
TVOC	40 mg/Nm ³

Limiti da RISPETTARE DAL 21 NOVEMBRE 2021

Bat 45 tab. 5.1 sulla fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi

inquinante	Valore limite
Formaldeide	5 mg/Nm ³
Metanolo (CH ₃ OH)	15 mg/Nm ³
Monossido di carbonio (CO)	50 mg/Nm ³
TVOC	30 mg/Nm ³

PRESCRIZIONI:

1. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria successiva, qualora non esistano equivalenti impianti di trattamento di riserva), deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di trattamento ad essi collegati.

2. Qualunque nuova costruzione distante meno di dieci metri dal punto di emissione CO-1 dovrà avere un'altezza inferiore di almeno un metro a quella del punto stesso.

Sono inoltre autorizzate le seguenti emissioni:

sigla punto di emissione	descrizione
ES-1	Camino emergenza a servizio della caldaia del Plaxil 6
ES-2	Camino emergenza a servizio della Caldaia Plaxil 8
ES-3	Camino emergenza a servizio della Caldaia Plaxil 8 e delle caldaie Girola

Vengono imposte le seguenti PRESCRIZIONI:

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore dell'impianto è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi.
3. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - a) il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b) l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
4. Per i punti di emissione PX 6-1, PX 7-1 e per il punto di controllo SME-3, l'assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misurazione e la loro taratura in base ai metodi di misurazione di riferimento, devono essere eseguiti in conformità alla norma UNI EN 14181.
5. Per il punto di emissione COG-1 l'assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misurazione e la loro taratura in base ai metodi di misurazione di riferimento, devono essere eseguiti in conformità all'Allegato VI alla parte Quinta del D.Lgs 152/2006;
6. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
7. Il Gestore deve mettere in atto tutti gli interventi necessari al contenimento delle emissioni diffuse nelle fasi di lavorazione adottando, se necessario, idonee misure per il contenimento delle stesse in conformità all'allegato V e all'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06.
8. la fase di avvio delle caldaie e l'uso dei bruciatori può avvenire solo dopo l'avvio dei presidi ambientali dedicati;
9. in fase di arresto delle caldaie i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera possono venire disattivati solo al termine della combustione;
10. i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera non devono essere bypassati;
11. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione, conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;
12. le caratteristiche costruttive del camino devono essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html, e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali;

13. se è prevista l'installazione di un dispositivo di raddrizzamento del flusso nel condotto di emissione, dovrà essere dimostrata la sussistenza dei requisiti di omogeneità del flusso come previsto dal punto 6.2.1 lett. c) della norma UNI EN 15259:2008:
- direzione del flusso del gas con angolo inferiore a 15° rispetto all'asse del condotto;
 - assenza di flussi negativi;
 - velocità minima del flusso all'interno del condotto riferita al sistema di misura utilizzato (per i tubi di Pitot una pressione differenziale di almeno 5 pa - 2.3 m/s);
 - rapporto tra velocità massima e minima inferiore a 3:1.
14. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi. Tali operazioni devono essere annotate in un apposito registro da tenere a disposizione degli organi di controllo;
15. gli sfiati e i punti di emissioni di emergenza ES-1, ES-2 ed ES-3 devono essere utilizzati solo nelle situazioni di guasto o di motivi legati alla sicurezza delle persone e degli impianti. Deve essere previsto un sistema per la registrazione dell'ora di apertura degli sfiati e dei punti di emissione di emergenza e della durata dell'apertura stessa. I riferimenti orari dei vari dispositivi di rilevazione/registrazione dei vari parametri devono essere sincronizzati;
16. per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI EN 14793 "Stationary source emissions - Demonstration of equivalence of an alternative method with a reference method". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche. Per i parametri non previsti in tale elenco, devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate. Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore. Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione;
17. La scelta, l'installazione ed il funzionamento dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera (SME) deve seguire delle precise procedure regolamentate da norme specifiche di settore:
- a. Scelta e verifica dell'adeguatezza dell'analizzatore (procedura QAL1):
ai sensi del punto 3.3 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. "l'idoneità degli analizzatori in continuo deve essere attestata, ai sensi della norma UNI EN15267, sulla base del procedimento di valutazione standardizzata delle caratteristiche degli strumenti previsto da tale norma tecnica. Resta fermo l'utilizzo degli analizzatori autorizzati, sulla base delle norme all'epoca vigenti, prima dell'entrata in vigore della norma UNI EN 15267:2009".
 - b. Individuazione del miglior punto d'installazione:
il corretto posizionamento delle sonde di misura per i sistemi di monitoraggio, rappresentativo dell'emissione da monitorare, deve essere individuato applicando quanto riportato nelle norme UNI EN ISO 16911-2:2013 per la portata, in funzione dell'incertezza richiesta, e UNI EN 15259:2008 ai punti 8.3, Determination of homogeneity, e 8.4, Permanently installed AMS per i gas. La verifica deve essere effettuata a monte dell'installazione del sistema di monitoraggio o a seguito di sostanziali modifiche al percorso e alle dinamiche dei fumi nel camino.
 - c. Procedure di verifica (operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura):
Relativamente alla procedura di verifica del sistema la norma di riferimento è la UNI EN 14181:2015, progettata per essere utilizzata su sistemi SME adeguati, ovvero certificati in conformità alla serie di norme europee EN 15267, correttamente individuati e installati. Le verifiche devono comprendere almeno i test funzionali, la QAL2, le verifiche periodiche (AST), le verifiche di deriva e precisione strumentale (QAL3). In occasione della effettuazione delle verifiche di AST si richiede il calcolo dell'Indice di accuratezza relativa (IAR) ai sensi del punto 4.4 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., ad esclusione degli impianti previsti al punto 3.1 d) dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs.

152/06, così come modificato dal D.Lgs. 183/2017, per i quali si applicano le procedure di garanzia di qualità per i sistemi di monitoraggio delle emissioni riportate nella norma UNI EN 14181.

Per i misuratori di velocità e portata la norma UNI EN ISO16911-2:2008 specifica le modalità e i criteri per la calibrazione dello strumento.

18. il Gestore dell'impianto, secondo quanto riportato al punto 3.1 Allegato VI, Parte Quinta del D.Lgs.152/06, è tenuto a garantire la qualità dei dati del sistema di monitoraggio in continuo mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'averuta esecuzione degli interventi manutentivi e delle operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura. A tale scopo è necessario adottare un manuale di gestione, controllo e verifica degli SME e del sistema di acquisizione ed elaborazione dei dati che deve essere concordato con ARPA FVG. Qualsiasi revisione del Manuale dovrà essere condivisa con ARPA FVG;
19. il Gestore deve comunicare con un anticipo di almeno 15 giorni le date di effettuazione di QAL2, AST attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG, test funzionali e delle attività finalizzate all'individuazione del miglior punto disponibile per il posizionamento delle sonde di campionamento e di misura e deve trasmettere ad ARPA FVG le relazioni relative a tali attività non appena disponibili.
20. Entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA deve essere implementato sui punti di emissione: PX7-3a, PX7-3b, PX7-4, PX6-5 il sistema di controllo strumentale del filtro a maniche con idoneo rilevatore di polveri (sonda triboelettrica); Tali sistemi di rilevazione di polvere devono essere opportunamente posizionati (ove possibile secondo la UNI EN 17389 al punto 6.2) e tarati/calibrati. Deve essere trasmessa ad ARPA FVG e alla Regione una relazione che dia evidenza della corretta esecuzione di quanto prescritto;
21. dopo un anno di operatività delle sonde triboelettriche deve essere presentata alla Regione FVG e ad ARPA FVG una relazione sul funzionamento delle sonde;
22. Il Gestore deve comunicare alla Regione FVG, all'ARPA FVG, all'Azienda sanitaria competente per territorio, con un anticipo di almeno 15 (quindici) giorni, il riavvio degli impianti afferenti ai punti di emissione PX7-10, PX7-11, NO-3, FA-6, FA-7, FA-8, FA9, FA-10 e FA-11;
23. La relazione di sintesi delle emissioni in atmosfera delle analisi degli autocontrolli per i parametri Polveri totali, NOx e Formaldeide, deve essere aggiornata ogni quattro anni e trasmessa a Regione FVG, ARPA FVG e Azienda Sanitaria competente per territorio.
24. per i punti PX7-2a, PX7-2c, PX7-3a, PX7-3b e PX7-4 (situati in zona ATEX) il limite di emissione viene ritenuto rispettato qualora venga effettuata la corretta manutenzione degli impianti secondo le indicazioni del costruttore e il sistema di abbattimento viene verificato attraverso la sonda triboelettrica;
25. per i punti PX6-6, PX6-7 (situati in zona ATEX), PX 6-4 e PX7-6 (funzionamento intermittente di breve durata), PX45-3, PX45-4, PX45-5, NO-2 e FA-15 (silo) il limite di emissione viene ritenuto rispettato qualora venga effettuata la corretta manutenzione degli impianti secondo le indicazioni del costruttore.
26. il Gestore, per gli impianti afferenti ai nuovi/modificati punti di emissione, deve inoltre rispettare le seguenti prescrizioni:
 - a) la messa in esercizio degli impianti afferenti ai nuovi/modificati punti di emissione (FA-2) deve essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni attraverso l'applicativo AICA;
 - b) il termine ultimo per la messa a regime è fissato in 90 giorni dalla data di messa in esercizio. Il Gestore deve comunicare la data di messa a regime attraverso l'applicativo AICA;
 - c) per il nuovo punto di emissione FA-2, in occasione della messa a regime deve essere monitorato anche il parametro COV;
 - d) entro 45 giorni dalla data di messa a regime dei punti di emissione il Gestore deve comunicare, attraverso l'applicativo AICA, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate almeno due volte nell'arco dei primi 10 giorni di marcia controllata dell'impianto (ogni misura deve essere calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;

ODORI

Prescrizioni:

1. In caso di accertate segnalazioni pervenute al Comune e sentita ARPA FVG, il Gestore dovrà effettuare una campagna di monitoraggio presso i recettori (in prossimità dello stabilimento) atta a quantificare l'impatto odorigeno ed individuarne la sorgente tra le diverse fasi del processo produttivo, allo scopo di prescrivere

eventualmente opportuni accorgimenti tecnico-gestionali ulteriori da adottare al fine di garantire una riduzione dei livelli emissivi. Per effettuare l'indagine il Gestore dovrà proporre un protocollo, da sottoporre ad approvazione di ARPA FVG, che permetta di correlare in tempo reale i disturbi odorigeni con il ciclo produttivo individuandone la sorgente.

SCARICHI IDRICI

I punti di scarico autorizzati sono quelli individuati nella tavola denominata "DOMANDA DI RIESAME A.I.A. ALLEGATO n. 10/A – PLANIMETRIA RETI IDRICHE" (agg. dd. 13-09-2019), allegato alla documentazione presentata per il Riesame dell'AIA in data 23/10/2019.

SI AUTORIZZA AD EFFETTUARE LO SCARICO DI:

- acque reflue assimilate alle domestiche provenienti uffici ed attività commerciali;
- acque meteoriche di dilavamento contaminate provenienti da superfici impemeabili precedentemente trattate
- acque di raffreddamento indiretto a ciclo semiaperto;
- acque meteoriche non contaminate provenienti dalle sole coperture degli stabili
- acque meteoriche contaminate provenienti dai piazzali precedentemente trattate
- acque di scambio termico provenienti dai processi di raffrescamento dell'aria dei locali

provenienti dallo stabilimento in Comune di Buja e in Comune di Osoppo in cui viene effettuata l'attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, lavorazione recupero di legno vergine e riciclato;

Si autorizzano i seguenti scarichi idrici che recapitano in fognatura consortile COSEF.

Scarico/ Punto di controllo	Provenienza flusso	Divisione Produttiva	Punto di allacciamento al collettore COSEF	Recapito	
A1	Acque assimilabili alle domestiche (<i>allacciamenti R1, R2</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti R1, R2, R3, R4</i>)	Pannelli	COLLETTORE OVEST	Fognatura COSEF	
A2	Acque di raffreddamento indiretto a ciclo aperto (<i>allacciamenti n. I5, I6, I7, F13, F12, F6, F2</i>) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa (<i>allacciamento F13</i>) Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa (<i>allacciamento F17</i>) Acque assimilabili alle domestiche (<i>allacciamenti: I2, I4, F5, F7 e F15</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti: I1, I2, I3, I4, I5, I6, I7, I8, F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F14, F15, F16 e F17;</i>) Acque meteoriche dell'area di servizio distribuzione gasolio (<i>allacciamento F2</i>)	Pannelli	COLLETTORE CENTRALE		
A3	Acque meteoriche (<i>allacciamenti P1, P2, P3, P4, U1, U2, U3, U4, U5 e U6</i>) Troppopieno acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6 (a mezzo allacciamento P3) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6	Pannelli Mobili	COLLETTORE EST 1 CANALE DI GRONDA		
A4	Acque assimilabili alle domestiche provenienti da uffici, spogliatoi e mensa (<i>allacciamento diretto sul collettore</i>)	Uffici/Mensa	COLLETTORE CENTRALE		
A5	Acque di 2 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (convogliato tramite allacciamento U1)	Pannelli	CANALE DI GRONDA (punto di allacciamento denominato U1)		
A6	Acque di 1 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (convogliato tramite allacciamento U1)	Pannelli			
C1	Flusso A	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi formaldeide	Colla		COLLETTORE EST 2
	Flusso B	Acque meteoriche del bacino di contenimento del serbatoio metanolo	Colla		
	Flusso C	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi colle	Colla		
	Flusso D	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa	Colla		
		Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	Colla		
C2	Acque meteoriche	Colla			

Di seguito è riportata la distinta dei punti di origine degli scarichi di acque reflue industriali, con riferimento alla tavola grafica n. 10 A "planimetria reti idriche" associata all'istanza di riesame dell'AIA:

Numero in planimetria	descrizione	Allaccia-mento	scarico finale
9	Cippatore Plaxil 7	U1	A3
10	Cippatore MDF	l6	A2
11	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
12	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
16	Spurgo torri evaporative cogenerazione PX6	U1	A3
22	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa plaxil 8	F13	A2
23	Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	F17	A2
24	Spurgo generatore di vapore	F17	A2
29	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
41	Spurgo generatore di vapore	F13	A2
42	Spurgo generatore di vapore	U1	A3
43	Spurgo generatore di vapore	U1	A3
44	Raffreddamento sala quadri	l5	A2
46	Raffreddamento soffiante trasporto chip	l6	A2

PRESCRIZIONI SULLA GESTIONE DEGLI SCARICHI IN FOGNATURA CONSORTILE

1. Gli scarichi recapitati in fognatura consortile devono rispettare i limiti stabiliti dalla "tabella 1, Colonna B, del Regolamento di fognatura del Consorzio", che di seguito si riporta, salvo quanto di seguito specificato per il parametro aldeidi:

Limiti di emissione in concentrazione per le acque reflue industriali e meteoriche di dilavamento che recapitano nella fognatura consortile del CIPAF		
N	Parametri	Colonna B <i>limiti di emissione per scarichi con portata > a 3000 mc/anno o 10 mc/giorno</i>
1	pH	5,5-9,5
2	Temperatura (1)	35°
3	Colore	Non percettibile con diluizione 1:20
4	Odore	Non deve essere causa di molestie
5	materiali grossolani	Assenti
6	Solidi sospesi totali	≤200 mg/l
7	BOD ₅ (come O ₂)	≤50 mg/l
8	COD (come O ₂)	≤200 mg/l
9	Alluminio	≤3,0 mg/l
10	Arsenico	≤0,50 mg/l
11	Bario	≤20,0 mg/l
12	Boro	≤2,0 mg/l
13	Cadmio	≤0,02 mg/l
14	Cromo totale	≤3,50 mg/l
15	Cromo VI	≤0,20 mg/l
16	Ferro	≤5,0 mg/l
17	Manganese	≤2,5 mg/l
18	Mercurio	≤0,005 mg/l
19	Nichel	≤2,20 mg/l
20	Piombo	≤0,30 mg/l
21	Rame	≤0,20 mg/l
22	Selenio	≤0,03 mg/l
23	Stagno	≤10,0 mg/l
24	Zinco	≤1,0 mg/l
25	Cianuri totali (come CN ⁻)	≤0,5 mg/l
26	Cloro attivo libero	≤0,3 mg/l
27	Solfuri (come H ₂ S)	≤1,0 mg/l
28	Solfiti (come SO ₃ ⁼)	≤1,0 mg/l

29	Solfati (come SO ₄ ²⁻)	≤1000 mg/l
30	Cloruri	≤1200 mg/l
31	Fluoruri	≤6,0 mg/l
32	Fosforo totale (come P)	≤10 mg/l
33	Azoto ammoniacale (come NH ₄)	≤15 mg/l
34	Azoto nitroso (come N)	≤0,6 mg/l
35	Azoto nitrico (come N)	≤20 mg/l
36	Grassi e olii animali/vegetali	≤30 mg/l
37	Idrocarburi totali	≤8,0 mg/l
38	Fenoli	≤0,50 mg/l
39	Aldeidi	≤1 mg/l
40	Solventi organici aromatici	≤0,20 mg/l
41	Solventi organici azotati	≤0,10mg/l
42	Tensioattivi totali	≤3,0 mg/l
43	Pesticidi fosforati	≤0,10 mg/l
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati), tra cui:	≤0,05 mg/l
45	- aldrin	≤0,01 mg/l
46	- dieldrin	≤0,01 mg/l
47	- endrin	≤0,002 mg/l
48	- isodrin	≤0,002 mg/l
49	Solventi clorurati	≤1,0 mg/l
51	Saggio di tossicità acuta (2)	Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 80% del totale

(1) La temperatura di tabella I e II è da considerare come "valore guida". In relazione alle caratteristiche dello scarico (provenienza, composizione, portata, periodi di attività, ecc..) e della condotta fognaria che riceve lo scarico stesso, il Consorzio potrà stabilire limiti diversi, fermo restando il rispetto del valore massimo di 45°C. (2) Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio con *Daphnia Magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Cerodahnia dubia*, *Selestraum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Arthemis salina*, per scarichi di acque salate o altri organismi tra quelli che saranno indicati dall'ANPA. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni di cui al Capo VII, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione. Può essere richiesta inoltre l'esecuzione

I punti di campionamento per la verifica dei limiti sono i seguenti:

punto di campionamento	ubicazione punto di misurazione
A1	Collettore ovest: a valle di tutti i punti di scarico afferenti alla condotta fognaria di via Rivoli
A2	Collettore centrale: su via Europa unita: a valle del punto di scarico F1
A3	Canale di Gronda: a valle dell'Intersezione delle via Pradaries e Via Europa Unita.
A4	Pozzo di sollevamento acque nere
A5	Uscita trattamento di grigliatura acque di pioggia
A6	Uscita trattamento acque prima pioggia
C1, C2	Pozzetti di allacciamento al collettore est 2

- Gli scarichi parziali denominati "**Flusso A**" (bacino di contenimento serbatoi formaldeide) e "**Flusso C**" (bacino di contenimento serbatoi colla", confluenti nel **pozzetto C1** (impianto colla), devono rispettare il valore limite di emissione del parametro aldeidi (concentrazione 1,0 mg/L) prima della miscelazione con gli altri flussi.
- Entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione il Gestore deve predisporre in prossimità dell'allacciamento "U1" un nuovo pozzetto atto al campionamento (denominato: "A7"), realizzato secondo quanto previsto dal Regolamento consortile di Fognatura, da collocare nelle vicinanze del ciglio della strada (via Europa): l'esatta ubicazione del manufatto deve essere preliminarmente concordata con il Consorzio COSEF.
- Il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG, entro 90 giorni dalla data di emissione del decreto AIA, una planimetria con l'esatta posizione del nuovo pozzetto ed i particolari costruttivi del nuovo pozzetto.

A seguito della realizzazione del nuovo pozzetto A7 la configurazione degli scarichi sarà la seguente:

Scarico/ Punto di controllo	Provenienza flusso	Divisione Produttiva	Punto di allacciamento al collettore COSEF	Recapito	
A1	Acque assimilabili alle domestiche (<i>allacciamenti R1, R2</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti R1, R2, R3, R4</i>)	Pannelli	COLLETTORE OVEST	Fognatura COSEF	
A2	Acque di raffreddamento indiretto a ciclo aperto (<i>allacciamenti n. 15, 16, 17, F13, F12, F6, F2</i>) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa (<i>allacciamento F13</i>) Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa (<i>allacciamento F17</i>) Acque assimilabili alle domestiche (<i>allacciamenti: 12, 14, F5, F7 e F15</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti: 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F14, F15, F16 e F17;</i>) Acque meteoriche dell'area di servizio distribuzione gasolio (<i>allacciamento F2</i>)	Pannelli	COLLETTORE CENTRALE		
A3	Acque meteoriche (<i>allacciamenti P1, P2, P3, P4, U1, U2, U3, U4, U5 e U6</i>) Troppopieno acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6 (a mezzo allacciamento P3) Esclusi dalla descrizioni i flussi industriali afferenti all'allacciamento U1	Pannelli Mobili	COLLETTORE EST 1 CANALE DI GRONDA		
A4	Acque assimilabili alle domestiche provenienti da uffici, spogliatoi e mensa (<i>allacciamento diretto sul collettore</i>)	Uffici/Mensa	COLLETTORE CENTRALE		
A7 (nuovo)	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6	Pannelli	CANALE DI GRONDA		
A5	Acque di 2 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (<i>convogliato tramite allacciamento U1</i>)	Pannelli	CANALE DI GRONDA (punto di allacciamento denominato U1)		
A6	Acque di 1 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (<i>convogliato tramite allacciamento U1</i>)	Pannelli			
C1	Flusso A	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi formaldeide	Colla		COLLETTORE ES 2
	Flusso B	Acque meteoriche del bacino di contenimento del serbatoio metanolo	Colla		
	Flusso C	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi colle	Colla		
	Flusso D	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa	Colla		
		Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	Colla		
C2	Acque meteoriche	Colla			

Di seguito è riportata la distinta dei punti di origine degli scarichi di acque reflue industriali, dopo la realizzazione del pozzetto A7:

Numero in planimetria	descrizione	Allacciamen- to	scarico finale
9	Cippatore Plaxil 7	U1	A7
10	Cippatore MDF	I6	A2
11	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
12	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
16	Spurgo torri evaporative cogenerazione PX6	U1	A3
22	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa plaxil 8	F13	A2
23	Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	F17	A2
24	Spurgo generatore di vapore	F17	A2
29	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
41	Spurgo generatore di vapore	F13	A2
42	Spurgo generatore di vapore	U1	A7
43	Spurgo generatore di vapore	U1	A7
44	Raffreddamento sala quadri	I5	A2
46	Raffreddamento soffiante trasporto chip	I6	A2

I punti di campionamento per la verifica dei limiti di emissione, dopo la realizzazione del pozzetto A7, sono i seguenti:

punto di campionamento	ubicazione punto di misurazione
A1	Collettore ovest: a valle di tutti i punti di scarico afferenti alla condotta fognaria di via Rivoli
A2	Collettore centrale: su via Europa unita: a valle del punto di scarico F1
A7	Canale di Gronda: Punto di prelievo nelle vicinanze dell'innesto nel collettore consortile di viale Europa
A4	Pozzo di sollevamento acque nere
A5	Uscita trattamento di grigliatura acque di pioggia
A6	Uscita trattamento acque prima pioggia
C1, C2	Pozzetti di allacciamento al collettore est 2

- Lo scarico in fognatura è assentito per le seguenti quantità di acque reflue: acque reflue assimilate alle acque reflue domestiche: 30.000 mc/anno; acque reflue industriali: 350.000 mc/anno. Eventuali incrementi superiori al 20% delle portate assentite dovranno essere preventivamente programmate con il Consorzio.
- L'immissione delle acque reflue e meteoriche nella fognatura del Consorzio è subordinata al rispetto dei limiti di emissione e delle condizioni generali di ammissibilità previste dall'art. 20 del Regolamento di fognatura consortile, in particolare non potranno essere immessi in fognatura:
 - sostanze aggressive (pH inferiore a 4 e superiore a 10);
 - sostanze che nell'intervallo di temperatura 10 °C-45 °C possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
 - sostanze solide, viscoso od oleose in dimensioni e/o quantità tali da causare ostruzioni nelle condotte e/o produrre interferenze con l'appropriato funzionamento di tutto il sistema di fognatura e con i processi di depurazione (per esempio bitumi, oli lubrificanti, oli alimentari e grassi, fluidi diatermici, ecc.);
 - materiali grossolani in genere.
- In presenza di sversamenti di colla, formaldeide o metanolo, gli scarichi parziali dei bacini di contenimento afferenti allo scarico "C1" (flussi A, B e C dell'impianto colla) potranno essere effettuati solo dopo verifica di conformità con analisi in campo e/o laboratorio attestante il rispetto dei valori limite di emissione prescritti.
- Lo svuotamento dei bacini di contenimento dell'impianto colla per l'immissione in fognatura delle acque meteoriche ivi accumulate deve avvenire in modo differito dopo la fine dell'evento meteorico.
- Il Gestore deve mettere in atto idonee modalità per la gestione dei piazzali di deposito finalizzate a contenere i fenomeni di dilavamento meteorico e di trascinarsi di materiali legnosi nella fognatura consortile, adottando appropriate misure per la movimentazione dei materiali, la pulizia delle superfici impermeabili e

l'efficace utilizzo e manutenzione dei sistemi di contenimento (cordoli), drenaggio e segregazione delle acque meteoriche.

10. La gestione delle emergenze interne che possono dare luogo a sversamenti anomali nella fognatura consortile deve avvenire secondo la vigente procedura del Consorzio (cfr. del. Cons. CIPAF n. 30/2013) e successivi aggiornamenti.
11. In caso di qualsiasi incidente, tracimazione e/o sversamento anomalo da cui possa avere luogo uno scarico in fognatura, il Gestore dell'installazione è tenuto ad informare tempestivamente e, comunque entro un'ora dall'evento, il servizio di reperibilità della Ditta che gestisce l'impianto di depurazione consortile, fornendo le specifiche informazioni sull'accaduto con particolare riferimento alla natura e alla quantità delle acque reflue sversate nella fognatura consortile.
12. Entro 2 giorni lavorativi dall'evento che ha cagionato lo sversamento anomalo nella fognatura, il Gestore dell'installazione deve relazionare al Consorzio fornendo tutte le informazioni necessarie a identificare le caratteristiche del refluo e la sua provenienza al fine di renderne più efficace il trattamento a valle (impianto di depurazione consortile).
13. Le prescrizioni relative alla gestione delle emergenze trovano applicazione anche nell'ipotesi di incendio presso l'installazione e conseguente convogliamento in fognatura delle acque di spegnimento delle fiamme ovvero nelle ipotesi di errata attivazione di sistemi di troppopieno e/o bypass.
14. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, deve essere denunciata al Consorzio la quantità di acqua prelevata (emungimento) e di quella scaricata. Unitamente alla denuncia saranno altresì trasmesse le copia delle analisi di autocontrollo effettuate nell'anno solare precedente indicando le quantità di rifiuti provenienti dalla depurazione delle acque reflue prodotti.
15. Entro sessanta giorni dalla fine dei lavori del nuovo impianto di preparazione legno di riciclo (progetto codice SUAP 132021) il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG, ad ARPA FVG e al COSEF l'aggiornamento della "planimetria reti idriche" (allegato 10/A) tenendo conto dell'integrazione del sistema di drenaggio delle acque meteoriche e di quelle assimilate alle acque reflue domestiche provenienti dalla nuova struttura.

Si autorizzano, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06, gli scarichi idrici denominati **S1** ed **S2** che recapitano nel sottosuolo e nelle acque sotterranee, le acque reflue industriali costituite da:

- acque di scambio termico provenienti dai processi di raffrescamento dell'aria dei locali uffici, mensa e mostra;

PRESCRIZIONI SULLA GESTIONE DEGLI SCARICHI S1 e S2 NEL SOTTOSUOLO

1. Gli scarichi autorizzati devono rispettare i limiti stabiliti dall'allegato 1 del D.Lgs. n. 31/2001;
2. Al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, l'autorizzazione allo scarico è condizionata al rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - A. qualora il trattamento depurativo effettuato non sia sufficiente a garantire che lo scarico rispetti i limiti di emissione previsti dal precedente punto 2), è fatto obbligo di provvedere ad un ulteriore trattamento, dandone comunicazione alla Regione FVG.
 - B. è fatto obbligo, durante il periodo di attivazione dei sistemi di raffrescamento, di:
 - controllare periodicamente e garantire l'efficienza dei misuratori in continuo di portata, temperatura, conducibilità e pH;
 - qualora la differenza di temperatura tra monte e valle degli scambiatori superi 5°C, la conducibilità superi 1000 µS/cm, o il pH esca dal campo 6,5-8,5, interrompere immediatamente lo scarico (S1 o S2) attraverso il relativo pozzo perdente;
 - C. è fatto obbligo, durante il periodo di inattività dei sistemi di raffrescamento, di svuotare i relativi circuiti di scambio termico lato acqua;
 - D. è fatto divieto di:
 - effettuare operazioni di sanificazione, manutenzione, lavaggio e spurgo dei circuiti di scambio termico lato acqua con lo scarico (S1 o S2) attivo attraverso il relativo pozzo perdente;

- utilizzare nei circuiti di scambio termico lato acqua sostanze o additivi chimici;

E. qualora i valori soglia di cui alla precedente lettera B. vengano superati gli scarichi devono essere interrotti oppure deviati in pubblica fognatura, compatibilmente con gli eventuali vincoli imposti dal Gestore del S.I.I.;

F. tutte le operazioni di gestione e manutenzione dei sistemi di raffrescamento, convogliamento e scarico, nonché di controllo degli scarichi di cui ai punti precedenti, devono essere annotate su registro di cui alla successiva lettera G.;

G. è fatto obbligo di dotare l'impianto di un quaderno su cui dovranno essere:

- annotate tutte le verifiche tecniche e le operazioni eseguite presso i sistemi di raffrescamento, convogliamento e scarico delle acque;

- registrati i casi di interruzione dello scarico per periodi di tempo significativi, tali da aver impedito il regolare svolgimento delle analisi di controllo;

- archiviati i certificati delle analisi autocontrollo.

Il registro sopraindicato, ed i dati inerenti la produzione e movimentazione dei rifiuti, devono essere sempre a disposizione delle autorità di controllo;

H. è fatto divieto di recapitare nelle reti fognarie interne originanti gli scarichi S1 e S2 reflui non disciplinati dal presente atto.

RIFIUTI

A) DIVISIONE PANNELLI

Si autorizza la società Fantoni S.p.a. all'esercizio delle attività di recupero di materia e di energia da rifiuti presso il proprio stabilimento di Rivoli di Osoppo, in Comune di Buja e di Osoppo con le modalità di seguito elencate:

- 1) si autorizzano in via ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, limitatamente alle linee produttive pannelli identificate come "Plaxil 6", "Plaxil 7" e "Plaxil 8", i rifiuti non pericolosi riportati nelle tabelle sottostanti, con le caratteristiche e provenienza in essa specificate.

Recupero di ENERGIA da rifiuti			
PLAXIL 6 e PLAXIL 7			
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti	Operazione autorizzata
riconducibile al punto 6 – All. 2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E AFFINI TRATTATI	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*, a base esclusivamente legnosa e vegetale Provenienza: <u>esclusivamente interna</u> allo stabilimento produttivo della Fantoni	R1, R13
PLAXIL 8			
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione e rifiuti	Operazione autorizzata
riconducibile al punto 6 – All. 2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E AFFINI TRATTATI	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*, a base esclusivamente legnosa e vegetale Provenienza: <u>interna ed esterna</u> allo stabilimento produttivo della Fantoni	R1, R13
riconducibile al punto 4 – All. 2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E AFFINI NON TRATTATI	030101	scarti di corteccia e sughero Provenienza: <u>interna ed esterna</u> allo stabilimento produttivo della Fantoni	R1, R13

Recupero di MATERIA da rifiuti			
PLAXIL 7			
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti	Operazione autorizzata
riconducibile al punto 9.1 – All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – SCARTI DI LEGNO E SUGHERO, IMBALLI DI LEGNO Provenienza: esterna allo stabilimento produttivo della Fantoni	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*	R3, R13
	150103	Imballaggi in legno	
	170201	Legno	
	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137*	
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	
riconducibile al punto 9.6 – All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – RIFIUTI DI CARTE DECORATIVE IMPREGNATE	030199	Rifiuti non specificati altrimenti, costituiti da carta impregnata con resina ureica, melaminica, fenolica e poliesteri Provenienza: stabilimento produttivo Lacon	R3, R13
Fanghi da lavaggio fumi	100119	Rifiuti prodotti dalla depurazione di fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105*, 100107* e 100118* Provenienza: interna allo stabilimento produttivo Fantoni	
PLAXIL 8			
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti	Operazione autorizzata
riconducibile al punto 9.1 – All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – SCARTI DI LEGNO E SUGHERO, IMBALLI DI LEGNO Provenienza: esterna allo stabilimento produttivo della Fantoni	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*	R3, R13
	150103	Imballaggi in legno	
	170201	Legno	
	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137*	
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	

- 2) con riferimento all'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, le operazioni autorizzate sui rifiuti elencati al punto 1) sono le seguenti:
- 2.1) messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da scarti di legno, preliminare al trattamento per la produzione di prodotti costituiti da pannelli di legno truciolare e per la produzione di energia termica ed elettrica;
 - 2.2) riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3), più specificatamente recupero nell'industria del pannello di legno per la produzione di "pannelli nelle forme usualmente commercializzate". I prodotti ottenuti devono essere conformi alle caratteristiche fissate dalla normativa tecnica di settore;
 - 2.3) utilizzazione principale come combustibile o altro mezzo per produrre energia (R1).

Di seguito sono riportati, per linea d'impianto ed attività di recupero, i rifiuti gestiti, con descrizione dei flussi e delle fasi di processo.

- 3) si autorizzano, per linea impiantistica ed attività di recupero rifiuti, le potenzialità massime, computate in termini di quantità massima trattabile di rifiuti, riportate di seguito:

Recupero di materia da rifiuti		
PLAXIL 7		
Tipologie rifiuti	Potenzialità giornaliera (t/g)	Potenzialità massima annua autorizzata (t/a)
9.1 - All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – CER 030105; CER 150103; CER 170201; CER 020138; CER 191207	1.250 complessive	350.000
9.6 - All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – CER 030199		990
Fanghi da lavaggio fumi – CER 100119		3.300
PLAXIL 8		
Tipologie rifiuti	Potenzialità giornaliera (t/g)	Potenzialità massima annua autorizzata (t/a)
9.1 - All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – CER 030105; CER 150103; CER 170201; CER 020138; CER 191207	700	150.000

Recupero di energia da rifiuti			
Tipologie rifiuti	Potenzialità giornaliera (t/g)	Potenzialità annua (t/a)	
PLAXIL 6			
6 - All.2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998	97,2 (pari a 4,05 t/h)	64.400 complessiva per Plaxil 6 e Plaxil 7	
PLAXIL 7			
6 - All.2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998	247,2 (pari a 10,30 t/h)		
PLAXIL 8			
6 - All.2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998	240 (pari a 10,00 t/h)	61.300	

- 4) con riferimento ai flussi di rifiuti impiegati nelle attività di recupero autorizzate in impianto, si dispongono le seguenti prescrizioni:
- 4.1) la Società Fantoni Spa deve verificare la conformità dei rifiuti accettati alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite di seguito. Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi — Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".
 - 4.2) per il rifiuto di provenienza interna costituito da polverino derivante dalla levigatura dei pannelli truciolari e destinato al recupero energetico presso la caldaia Plaxil 7);
 - deve essere verificato analiticamente con periodicità annuale il contenuto di cloro che deve essere inferiore al valore di 0,9% in massa;
 - deve essere verificato analiticamente con periodicità quadrimestrale il seguente set di parametri: pH, residuo a 105 °C, metalli, formaldeide, solventi organici, oli minerali e IPA;

- 4.3) per il rifiuto di provenienza interna costituito da polverino derivante dalla levigatura dei pannelli MDF e destinato al recupero energetico presso le caldaie Plaxil 6 e Plaxil 8:
- deve essere verificato analiticamente con periodicità annuale il contenuto di cloro che deve essere inferiore al valore di 0,9% in massa;
 - deve essere verificato analiticamente con periodicità annuale il seguente set di parametri: pH, residuo a 105 °C, metalli, formaldeide, solventi organici, oli minerali e IPA;
 - deve essere verificato contabilmente con periodicità annuale il contenuto di resina ureica che deve risultare inferiore al 20% (come massa secca/massa secca pannello);
 - deve essere verificato contabilmente con periodicità annuale il contenuto di additivi (solfato d'ammonio, soluzione di urea) che deve risultare inferiore a 10% (come massa secca/ massa secca di resina);
- 4.4) con specifico riferimento ai diversi flussi di rifiuti di legno in alimentazione alla caldaia funzionale alla linea del "Plaxil 6" (polverino e sfridi), il Gestore deve fornire la composizione del mix medio orario che viene bruciato;
- 4.5) per il rifiuto di provenienza esterna CER 030105 e CER 030101 destinato al recupero energetico presso le caldaie Plaxil 6 e Plaxil 8:
- deve essere verificato analiticamente con periodicità annuale il contenuto di cloro che deve essere inferiore al valore di 0,9% in massa;
 - deve essere verificato analiticamente con periodicità quadrimestrale il seguente set di parametri: pH, residuo a 105 °C, metalli, formaldeide, solventi organici, oli minerali e IPA;
 - deve essere verificato analiticamente con periodicità quadrimestrale il contenuto di azoto totale che deve risultare inferiore ad un valore limite del 9,4 %¹ che garantisce un contenuto di colla nel pannello inferiore al 20% (come massa secca/massa secca pannello).
- 4.6) il Gestore deve verificare i quantitativi effettivamente avviati al recupero in impianto e registrare i dati distinti per quantitativo avviato a trattamento nella linea produttiva "Plaxil 7" e "Plaxil 8" e i quantitativi avviati a combustione per singola linea "Plaxil 6", "Plaxil 7" e "Plaxil 8". Il Gestore deve inoltre provvedere a pesare e registrare i quantitativi di fanghi provenienti dall'elettrofiltro avviati a recupero di materia;
- 4.7) in caso di mancata conformità dei rifiuti di provenienza esterna alle caratteristiche stabilite, Il Gestore deve provvedere al respingimento dell'intero carico e di un tanto deve dare comunicazione (entro le 24 ore successive) alla Regione FVG, specificando le ragioni della mancata accettazione, ragione sociale del produttore/detentore e del trasportatore, nonché le eventuali destinazioni alle quali i rifiuti stessi sono stati inviati qualora diverse dal produttore/detentore;
- 5) con riferimento alle aree di stoccaggio rifiuti, in ingresso all'impianto e da esso prodotti, vengono fissate le seguenti disposizioni:
- 5.1) per i rifiuti autorizzati al recupero in impianto, sono individuate le aree di stoccaggio, riportate nella tavola denominata "DOMANDA DI RIESAME DI A.I.A. ALLEGATO n. 22 – LAY-OUT RECUPERO RIFIUTI R1 e R3", allegata alla documentazione per la domanda di riesame di AIA del 23/10/2020. Non sono consentite operazioni di scarico e trattamento dei rifiuti al di fuori delle aree previste;
- 5.2) i rifiuti in stoccaggio (messa in riserva) da sottoporre alle attività di recupero autorizzate in impianto ed i rifiuti in stoccaggio (messa in riserva/deposito preliminare) prodotti dalle stesse attività e destinati ad impianti terzi devono in ogni caso essere avviati a destino entro un anno dalla data di ricezione o produzione. Devono comunque essere sempre mantenute distinte e separate le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso ed uscita;
- 5.3) il settore di messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte ed opportunamente separate per ciascuna tipologia di rifiuti individuata al punto 1);

¹ Tale valore limite è imposto sulla base dei dati storici registrati dall'azienda;

- 5.4) le aree interessate dalla movimentazione e stoccaggio in cumuli dei rifiuti devono essere dotate di idonea pavimentazione e a tal fine devono essere mantenute in efficienza e deve essere assicurata la pulizia delle impermeabilizzazioni, delle canalette, dei pozzetti di raccolta ed in generale del sistema di raccolta delle acque. Devono in ogni caso essere adottate tutte le precauzioni (impiantistiche e gestionali) atte ad evitare il dilavamento, il ruscellamento e la dispersione delle acque su terreno;
- 5.5) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo da evitare la dispersione di materiale polverulento, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e a garanzia dell'incolumità e della sicurezza degli addetti all'impianto;
- 5.6) deve essere distinto il settore di verifica dei carichi di rifiuti in ingresso, ai fini della loro accettazione, da quello di messa in riserva. La superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. L'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- 5.7) al fine di consentire in qualsiasi momento l'individuazione dei rifiuti e delle aree autorizzate, le aree di stoccaggio devono essere identificate in modo univoco con apposita cartellonistica, nella quale siano indicate la denominazione della zona e i rifiuti in stoccaggio (tipologia e codici);
- 6) in caso di cessazione delle attività oggetto della presente autorizzazione, la Società dovrà dare preventiva comunicazione a Regione, Comuni, ARPA-FVG, all'Azienda Sanitaria competente per territorio e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, allegando un piano di chiusura e ripristino delle aree, con indicazione delle tempistiche e modalità, nonché fornendo dimostrazione che il sito non è soggetto a procedura di bonifica ai sensi della Parte Quarta, Titolo Quinto del D.Lgs. 152/2006 comunicando le risultanze dell'indagine condotta;
- 7) il Gestore, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del decreto, deve trasmettere alla Regione, ad ARPA FVG, ai Comuni su cui insiste l'impianto, all'Azienda Sanitaria competente per territorio, una planimetria specifica relativa ai rifiuti prodotti dall'attività, indicante le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti, suddivisi per tipologia.
- 8) Il Gestore, ogniqualvolta si verificano modifiche alle aree destinate al deposito temporaneo rifiuti, deve aggiornare la planimetria relativa a tali aree e deve trasmetterla alla Regione e ad ARPA FVG, tenendo traccia, in apposito registro, delle modifiche apportate.
- 9) la gestione dei rifiuti deve svolgersi esclusivamente su aree cementate;
- 10) la porzione di piazzali adibite a deposito di tronchi, su fondo sterrato, devono essere escluse da usi diversi.

DIVISIONE COLLA

Si impongono le seguenti prescrizioni:

1. deve essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
2. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

RUMORE

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

- 1) Il Gestore per le aree comunali per le quali non è stato ancora approvato il Piano comunale di classificazione acustica di cui al Capo II della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, deve rispettare i limiti di accettabilità di cui al D.P.C.M. 1° marzo 1991 in base alle zone territoriali omogenee riportate sui PRGC e definite dal D.M. 1444/68;

- 2) Il Gestore per le aree comunali per le quali è stato approvato il Piano comunale di classificazione acustica di cui al Capo II della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, deve rispettare i limiti acustici previsti per l'area acustica nella quale è stata collocata l'installazione.
- 3) Entro 90 giorni dalla messa a regime dei nuovi impianti indicati nella comunicazione di modifica non sostanziale del 6 luglio 2022, il Gestore deve effettuare delle misurazioni acustiche che attestino il rispetto dei limiti vigenti.
- 4) Entro 60 giorni dall'effettuazione delle rilevazioni acustiche di cui al pt. 3), il Gestore deve trasmetterne gli esiti alle Regione FVG, ad ARPA FVG, ai Comuni di Buja e Osoppo e all'Azienda Sanitaria competente per territorio e caricarli su AICA.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Deve essere data immediata comunicazione alla Regione, al Comune, all'Azienda Sanitaria e all'ARPA FVG dell'eventuale decadenza o sospensione della certificazione.

Le procedure operative del Sistema di Gestione Ambientale, in essere al momento della decadenza o sospensione, aventi riflesso sulla conduzione e gestione degli impianti dovranno essere comunque applicate.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG. Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 s.m.i. per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento

- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web

http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2019lug19_arpa_fvg_lg22_03_e2_ro_attivita_campionamento_camino.pdf e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2017mag16_arpa_fvg_elenco_metodiche_emissioni.pdf

http://cmsarpa.regione.fvg.it//cms/hp/news/Elenco_metodiche_campionamento_analisi_emissioni_industri_ali.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate. Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievo, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013. Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano

disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

2. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

3. PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nelle Tabelle seguenti vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tabella 1 - Inquinanti monitorati per i punti di emissione in atmosfera autorizzati

Tab.1 .1- Inquinanti monitorati DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 6

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 6					Metodi
	PX6-1	PX6-2	PX6-3	PX6-5	FA-14	
Portata, temperatura, umidità	S, C	A	A	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Formaldeide	S					
HF	S					
PCDD/PCDF	S					
PCB - DL	S					
IPA	S					
Metalli (Sb + As...)	S					
Cadmio + Tallio	S					
Mercurio	S					
TVOC Non Metanici (1)	S					
COV (2)	C					
Polveri totali	C	A	A	A	A	
CO	C					
NOx	C					
NH3	C					
SO2	C					
HCl	C					

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

(1) I TVOC non Metanici sono ottenuti per differenza tra i TVOC totali ed i Metanici (campionamento discontinuo semestrale).

(2) Il misuratore in continuo è in grado di misurare esclusivamente i COV Totali: la misura in continuo è da intendersi come valore indicativo senza riferimento a limiti.

Tab. 1.2 - Inquinanti monitorati DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 7

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 7							Metodi
	PX7-1	PX7-2b	PX7-5	PX7-7	PX7-8	PX7-10	PX7-11	
Portata, temperatura, umidità	S, C	A	A	A	A	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Formaldeide	S							
HF	S							
PCDD/PCDF	S							
PCB - DL	S							
IPA	S							
Metalli (Sb + As...)	S							
Cadmio +Tallio	S							
Mercurio	S							
Polveri totali	S	A	A	A	A	A	A	
TVOC	C							
CO	C							
NO _x	C							
NH ₃	C							
SO ₂	C							
HCl	C							

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Tab. 1.3 - Inquinanti monitorati DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 8

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 8									Metodi
	PX4-1	PX5-1	PX45-1	PX45-2	PX8-1	PX8-2	PX8-3	PX 8-4	COG-1	
Portata, temperatura, umidità	S	S	A	A	S	S	A	A	S	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Formaldeide	S	S			S	S				
HF	S	S								
PCDD/PCDF	S	S								
PCB - DL	S	S								
IPA	S	S								
Metalli (Sb + As...)	S	S								
Cadmio +Tallio	S	S								
Mercurio	S	S								
Polveri totali	S	S	A	A	S	S	A	A		
TVOC non metanici (1)	S	S								
TVOC					S	S				
CO	S	S							C	
NO _x	S	S							C	
NH ₃	S	S							S	
SO ₂	S	S								
HCl	S	S								

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

1) I TVOC non Metanici sono ottenuti per differenza tra i TVOC totali ed i Metanici (campionamento discontinuo semestrale).

Tab. 1.4 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione	Metodo
	NO-3 Caldaia vaporetecnica	
NOx	Biennale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"

Tab. 1.5 - Punto di controllo SME-3

Parametro	Frequenza di monitoraggio	Metodo
Portata, temperatura, umidità	C	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Polveri totali	C	
CO	C	
NOx	C	
NH3	C	
TVOC	C	
HCl	C	

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Tab. 1.6 - Inquinanti monitorati DIVISIONE PANNELLI

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE PANNELLI			Metodi
	ACS-1 Impianto di preparazione del riciclato (Advanced Cleaning System)	NO-1 Linea di Nobilizzazione	FA-2 Nuova Linea di nobilizzazione NB06 Trasporto polveri	
Portata, temperatura, umidità	A	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Polveri totali	A	A	A	

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Tab. 1.7 - Inquinanti monitorati DIVISIONE MOBILIFICIO

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE MOBILIFICIO											Metodi
	FA-1	FA-2 Linea Flessibile Reparto Macchine	FA-3	FA-4	FA-5	FA-6	FA-7	FA-8	FA-9	FA-10	FA-11	
Portata, temperatura, umidità	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Polveri totali	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
TVOC							A	A	A	A	A	

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Tab. 1.8 - Inquinanti monitorati DIVISIONE COLLA

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE COLLA	Metodi
	CO-1	
Portata, temperatura, umidità	S	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Formaldeide	S	
TVOC	S	

Metanolo	S	
CO	S	

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Acqua

Le acque reflue delle Divisione Pannelli e Mobilificio vengono associate alla fognatura della Zona Industriale. Nella Tabella 2 e vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tabella 2 - Inquinanti monitorati Divisione Pannelli e Mobilificio

Parametri	A1 Collettore ovest	A2 Collettore centrale	A7 (nuovo punto, ex A3 Collettore Est)	A5 tratt. acque meteoriche	A6 tratt. 1a pioggia	Metodi
pH	S	S	S	S	S	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici - Acqua"
Temperatura	S	S	S	S	S	
Solidi sospesi totali	S	S	S	S	S	
BOD ₅	S	S	S	S	S	
COD	S	S	S	S	S	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)		S	S			
Grassi e olii animali/vegetali		S				
Idrocarburi totali	S	S	S	S	S	
Fosforo totale		S	S			
Solfiti		S				
Cloruri					S	
Alluminio					S	
Saggio di tossicità acuta	S	S	S	S	S	

S = semestrale

Le acque reflue della Divisione Colla vengono associate alla fognatura della Zona Industriale. Nella Tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tabella 3 - Inquinanti monitorati Divisione Colla

Parametri	Flusso A	Flusso B	Flusso C	Flusso D	Allacc.C1	Allacc.C2	Metodi
pH					S		Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici - Acqua"
Solidi sospesi totali					S		
COD					S		
Solfati (come SO ₄)					S		
Cloruri					S		
Aldeidi	S		S		S		
Tensioattivi totali					S		
Saggio di Tossicità acuta					S	S	

S = semestrale

Le acque reflue dell'IMPIANTO DI RAFFRESCAMENTO AREA UFFICI, MENSA E SHOW ROOM vengono scaricate in pozzo perdente. Nella Tabella 4 vengono specificati la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tabella 4 - Inquinanti Monitorati Impianto di Raffrescamento Area Uffici, Mensa e Show Room

Parametri	S1 (ex P1) mostra	S2 (ex P2) uffici e mensa	Metodi
pH	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Acqua"
Temperatura	A	A	
Conducibilità	A	A	
Residuo secco	A	A	
Durezza	A	A	
Ossidabilità (O ₂)	A	A	
Cadmio (Cd)	A	A	
Cromo (Cr)	A	A	
Ferro	A	A	
Manganese	A	A	
Mercurio (Hg)	A	A	
Nichel (Ni)	A	A	
Piombo (Pb)	A	A	
Rame (Cu) e	A	A	
Selenio	A	A	
Ammoniaca	A	A	
Nitriti (NO ₂)	A	A	
Nitrati (NO ₃)	A	A	
Cloruri	A	A	
Solfati	A	A	
Fluoruri	A	A	
Saggio di tossicità acuta	A	A	

A = annuale

Rumore

Nella Tabella 5 vengono indicate le postazioni di misura dove verranno eseguite le misure fonometriche ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Tali campagne di misura dovranno consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

Tabella 5 - Punti di rilievo fonometrico

Identificativo punto di	Descrizione punto di misura fonometrico
-------------------------	---

misura fonometrico	
P1	Area deposito tronchi, in prossimità alla Locanda Le Betulle
P2	In prossimità al ripetitore telefonico in Via Casali Leoncini
P3	Bordo proprietà, fronte SR 463, all'altezza del Plaxil 7

Rifiuti

Nella Tabella 6 vengono riportati i controlli sui rifiuti in ingresso

Tabella 6 - Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati CER	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
030101	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
030105	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
030199	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
150103	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
170201	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
191207	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
200138	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi

4. GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo sui punti critici

Nella Tabella 7, nella tabella 8 e nella tabella 9 vengono indicati i sistemi di controllo sui macchinari o parti di impianti di abbattimento, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA e il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente.

Tabella 7 - Sistemi di trattamento emissioni in atmosfera

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione
PX4-1 PX5-1 PX6-1	DESP – precipitatore elettrostatico	Struttura interna elettrofiltro (a necessità) Elettrodi (a necessità)	Interno DESP	Controllo visivo integrità e pulizia (a necessità e in fermata impianto)	Registro cartaceo o Sistema equivalente
PX4-1 PX5-1 PX6-1 PX8-1	Scrubber	Ugelli di lavaggio fumi (mensile) Pompe e tenute (ordinaria)	Portata acqua di lavaggio pH acqua di lavaggio Iniezione additivo	Strumentale (continuo) pHmetro in linea e pHmetro manuale (continuo) Portata additivo (giornaliero)	- - Registro dosaggio additivo
PX4-1 PX5-1 PX6-1	Abbattimento chimico della formaldeide	Ugelli (a necessità)	Iniezione additivo	Consumo additivo (mensile)	Registro dosaggio additivo
PX7-1 PX8-2	WESP – precipitatore elettrostatico a umido	Elettrodi (a necessità) Ugelli (a necessità) Pompe e tenute (ordinaria)	Interno WESP Portata acqua di quenched	Supervisione spie ed allarmi (giornaliero) Strumentale (continuo)	Registro cartaceo o Sistema equivalente -
PX7-1	Separatore di gocce	Cilindri (a necessità)	Interno separatore di gocce	Controllo visivo integrità e pulizia (a necessità e in fermata impianto)	Registro cartaceo o Sistema equivalente
PX4-1 PX5-1 PX6-1 PX7-1	SNCR DeNOx	Lance e ugelli (a necessità) Pompe e tenute (ordinaria)	Iniezione urea	Portata urea (giornaliero) Misuratore NOx (continuo)	Registro dosaggio urea
COG-1	SCR DeNOx	Lance e ugelli (a necessità) Catalizzatori (a necessità)	Iniezione urea Letto di catalizzazione	Portata urea (giornaliero) Misuratore NOx (continuo) Controllo parametric di combustion (continuo)	Registro dosaggio urea -
Punti presieduti da filtri a maniche	Manica filtrante	Secondo piano di manutenzione Maniche in tessuto (a necessità) Sistema di pulizia (a necessità)	Fumi in uscita	Secondo piano di controllo Ispezione visiva (giornaliero) Misuratore triboelettrico su punti di emissione PX6-5, PX7-2a, PX7-2c, PX7-3a, PX7-3b, ACS-1 (continuo)	Registro cartaceo o Sistema equivalente -
CO-1	ESC Combustore catalitico	Catalizzatore al platino (fermata impianto)	Letto di catalizzazione Temperature letto catalitico Misuratore monossido di carbonio	Verifica uniformità altezza Strumentale (continuo) Strumentale (continuo)	Registro cartaceo o Sistema equivalente - -

Tabella 8 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Operazioni di carico e scarico serbatoi e cisterne	Organi di travaso	Verifica della tenuta	Visivo	Prima di ogni operazione	SGS – D. Lgs. 105/2015
Operazioni movimentazione formaldeide	Pompe P-4A, P4-B, P-4C, P-81, P-82, P-83, P-84	Tenuta meccanica doppia flussata	Analisi acqua di flussaggio	Settimanale	Registro informatico
Movimentazione del materiale legnoso stoccato	Piazzale legnami	Nebulizzazione ad acqua o segregazione delle operazioni	Visivo		Registro eventuali anomalie
Movimentazione del materiale legnoso stoccato	Piazzali di movimentazione	Pulizia con macchina spazzatrice	Visivo		Registro eventuali anomalie

Tabella 9 - Sistemi di trattamento acque

Oggetto controllo	Descrizione	Frequenza	Registrazione
Sistemi di monitoraggio sversamenti (turbidimetri)	Verifica condizioni di efficienza	Mensile	
	Verifica taratura	Annuale	Rapporto di intervento
Misuratori di portata (torri evaporative e impianti demi O.I.)	Verifica funzionamento	Mensile	
Circuito acque lavaggio chips	Verifica tenuta vasche / Ispezione visiva	Semestrale	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	assenza sversamenti in relazione a occlusione tubazioni/pozzetti	Giornaliero	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Elettropompe sommergibili, coclee e sgrigliatori rotanti (linea di pioggia)	Verifica stato usura e relativa pulizia, verifica assorbimento elettrico	Ad ogni evento	
	Verifica funzionalità ed eventuale manutenzione completa apparati		
Vasca di prima pioggia	Ispezione visiva, funzionamento pompe, eventuale rimozione dei fanghi e sumatanti	Mensile	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Pulizia e rimozione fanghi	Semestrale	
Impianto chimico fisico di trattamento delle acque di prima pioggia	Verifica condizioni di funzionalità apparecchiature (pompe, dosatori, agitatori, reattore,)	Ad ogni utilizzo	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Pulizia chiariflocculatore	Dopo ogni utilizzo	
	Verifica apparecchiature di misura, controllo e automazione	Ad ogni utilizzo	
Pozzetti di campionamento scarichi	Controllo visivo	Ad ogni evento meteorico	
	Pulizia	Secondo necessità	
Sistemi di raccolta delle acque meteoriche dei piazzali	Controllo visivo	Ad ogni evento meteorico	
	Pulizia	A necessità	
Bacino condensa grassi	Controllo visivo	Semestrale	
	Pulizia	A necessità, (almeno annuale)	Formulario rifiuti
Disoleatore (piazzola gasolio)	Verifica stato di funzionamento	Annuale	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Pulizia disoleatore e filtro a coalescenza	Annuale	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Scarichi S1 e S2	Verifica stato di funzionalità	mensile	Registro cartaceo o Sistema equivalente

Nella Tabella 10 vengono evidenziati i punti critici degli impianti e indicate le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Punto critico: fase del processo/parametro da tenere sotto controllo allo scopo di rilevare la buona funzionalità dell'impianto.

Tabella 10 - Gestione parametri critici e manutenzione Plaxil e Colla

Macchina, sistema, impianto	Parametri critici	Interventi di controllo / manutenzione	Registrazione
Sistemi trattamento emissioni	Condizioni di efficienza	Come da Tabella 7	Come da Tabella 7
Generatore di vapore, apparecchi e recipienti sotto pressione di gas e vapore	Condizioni di integrità, dispositivi di sicurezza per apparecchi a pressione	Verifiche periodiche di legge per apparecchi a pressione taratura valvole di sicurezza	Rapporto di Intervento
Gruppi frigo	Condizioni di integrità	Controllo perdite come da Reg. 517/2014	Come da D.P.R. 146/2018
Motori di cogenerazione	Temperatura cilindri	Supervisione, manutenzione ogni 8.000 ore di funzionamento	Rapporto di Intervento
Caldaia PX7	Temperatura, depressione, temperature circuito olio diatermico funzionamento ventilatori	Supervisione,	-
	Brucciatori, refrattario	Controllo visivo integrità e pulizia (a necessità ed in fermata impianto)	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Caldaie PX6 e PX8	Temperatura, depressione, temperature circuito olio diatermico funzionamento ventilatori	Supervisione	-
	Griglia caricamento, Brucciatori refrattario	Controllo visivo integrità e pulizia (a necessità ed in fermata impianto)	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Pompe circolazione olio divisione pannelli	Livello olio pressione di esercizio	Supervisione	-

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc...)

Nella Tabella 11 indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tabella 11 - Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di reg.	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di reg.
Piazzali di stoccaggio materiale legnoso e riciclato vergine	-	-	-	Integrità pavimentazione e cordolature, ristagno acque di dilavamento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Stoccaggio olii lubrificanti	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità pavimentazione e cordolature	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	-
Stoccaggio prodotti chimici di processo (10), (17), (21)	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità pavimentazione e cordolature	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Tenuta	Modalità da definire con tecnico abilitato almeno ogni cinque anni	Registro cartaceo o sistema equivalente	Tenuta	Modalità da definire con tecnico abilitato almeno ogni cinque anni	Registro cartaceo o sistema equivalente
Aree stoccaggio rifiuti	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità pavimentazione e cordolature	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	-
(8) Serbatoio olio diatermico	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	-
	Tenuta	Modalità da definire con tecnico abilitato almeno ogni cinque anni	Registro cartaceo o sistema equivalente	Tenuta	Modalità da definire con tecnico abilitato almeno ogni cinque anni	Registro cartaceo o sistema equivalente
(9) Serbatoi gasolio	Controllo tenuta	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	-	Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	-
	Tenuta	Modalità da definire con tecnico abilitato almeno ogni cinque anni	Registro cartaceo o sistema equivalente	Tenuta	Modalità da definire con tecnico abilitato almeno ogni cinque anni	Registro cartaceo o sistema equivalente
(16) Serbatoio metanolo TK-101	Strumentale (spessore)	Biennale	Registro cartaceo	Verifica dello stato	Riscontro annuale delle attività di manutenzione ordinaria	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione della Sicurezza ex D.Lgs. 105/15	Secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione della Sicurezza ex D.Lgs. 105/15	Registrazione eventi incidentali	-	-	-
(11) Serbatoi formaldeide TK-81, TK-82, TK-83, TK-84	Visivo esterno/rilievo cricche	Annuale	Registro cartaceo	Verifica dello stato	Riscontro semestrale delle attività di manutenzione ordinaria	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione della Sicurezza ex D.Lgs. 105/15	Secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione della Sicurezza ex D.Lgs. 105/15	Registrazione eventi incidentali	-	-	-
(18) Serbatoi stoccaggio colla	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	-

	Tenuta	Modalità da definire con tecnico abilitato almeno ogni cinque anni	Registro cartaceo o Sistema equivalente	Tenuta	Modalità da definire con tecnico abilitato almeno ogni cinque anni	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Piping di collegamento tra i serbatoi di stoccaggio materie prime, intermedi e prodotti finiti e le relative linee produttive		Con modalità e frequenza da direttiva PED per linee con diametro superiore a 80 mm	Registro cartaceo o Sistema equivalente	-	-	-
	Tenuta	Con controlli visivi periodici per linee con diametro inferiore a 80 mm almeno ogni cinque anni	Registro cartaceo o Sistema equivalente	-	-	-

(n) area di stoccaggio/deposito sostanza pericolosa come identificato nella relazione di verifica assoggettabilità a relazione di riferimento.

Indicatori di prestazione

In Tabella 11 vengono individuati gli indicatori di performance che dovranno essere monitorati e registrati a cura del Gestore come strumento di controllo ambientale indiretto.

Tabella 11 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
consumo energia / pannello prodotto	[kWh/mc]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
consumo metano / pannello prodotto	[Smc/mc]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
consumo acqua / pannello prodotto	[mc/mc]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
produzione rifiuti / pannello prodotto	[ton/mc]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
consumo energia / formaldeide prodotta	[kWh/ton]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
consumo acqua / formaldeide prodotta	[mc/ton]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
produzione rifiuti / formaldeide prodotta	[kg/ton]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
Flusso di massa di polveri dell'impianto PANNELLI	[Mg]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico

5. ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. Glauco Spanghero
documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

ambd2



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

AGENZIA/UFFICIO

OSOPPO

PROV.

UD

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE			NOME			DATA DI NASCITA			
FANTONI SPA									
SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE		PROV.	CODICE FISCALE			giorno	MESE	anno
	33010 OSOPPO			01539460301					

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE			NOME			DATA DI NASCITA			
SESSO M o F	COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE		PROV.	CODICE FISCALE			giorno	MESE	anno

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE	7. COD. TERRITORIALE (*)	8. CONTENZIOSO	9. CAUSALE	10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO	
T18			PA	Anno	Numero
codice	sub. codice (*)				

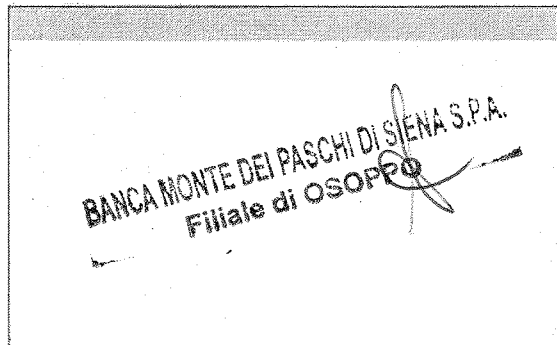
11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
456T	IMPOSTA DI BOLLO	16,00	
PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO		16,00	

EURO (lettere)

SEDICI/00

DATA DEL VERSAMENTO

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	MESE	anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
04	10	2022	01030	64010





**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**



1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for beneficiary name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

AGENZIA/UFFICIO

OSOPPO

PROV.

UD

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

4.

FANTONI SPA

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno

mezzo

anno

[Empty box for sex]

33010 OSOPPO

[Empty box for province]

0 1 5 3 9 4 6 0 3 0 1

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

5.

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno

mezzo

anno

[Empty box for sex]

[Empty box for address]

[Empty box for province]

[Empty box for fiscal code]

DATI DI VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

7. COD. TERRITORIALE (*)

8. CONTENZIOSO

9. CAUSALE

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

T I 8

[Empty box for sub-code]

[Empty box for territorial code]

[Empty box for contentious]

P A

[Empty box for act details]

11. CODICE TRIBUTO

12. DESCRIZIONE (*)

13. IMPORTO

14. COD. DESTINATARIO

4 5 6 T

IMPOSTA DI BOLLO

16,00

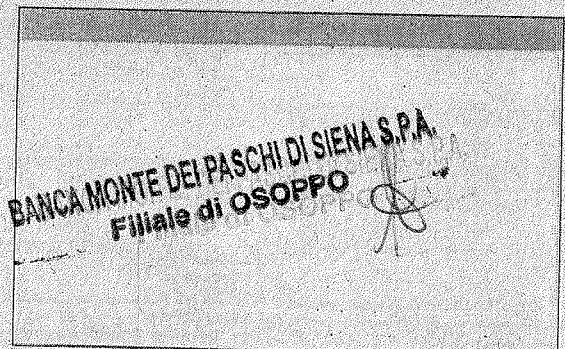
PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

EURO (lettere)

SEDICI/00

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mezzo	anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
04	10	2022	01030	13010



OSOPPO

09:11

4.10.22 10506,60 259800500032 2598
FANTONI SPA
VIA EUROPA UNITA 1
33010 OSOPPO

UD

DEBITO

IMPOSTE, TASSE SU DELEGHE

16,00 4.10.22 9195

ADDEBITO DELEGA MOD. F23

SETT

ST2192 - 07/09 - 1/1000

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö&^ç Á »Á Î FFDÉ Ó&^ç Á FFDÉ ÖÇF SAPI - UD/AIA/113-R

Proroga termine prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio delle attività di cui al punto 6.1, lettera c) e al punto 4.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte dalla Società FANTONI S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Osoppo (UD) e nel Comune di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2272 del 21 aprile 2021, con il quale:

1) è stato autorizzato il riesame, con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 69 del 22 gennaio 2015, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Divisione colla) e dell'attività di cui al punto 6.1, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, (Divisione "pannelli" e Divisione "mobili), svolte dalla Società FANTONI S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, identificata dal codice fiscale 01539460301, presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF e nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli;

2) è stato sostituito il decreto del Direttore del Servizio competente n. 69 del 22 gennaio 2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2838 del 27 maggio 2021, con il quale sono state accettate le garanzie finanziarie prestate dal Gestore per la copertura dei costi connessi agli interventi necessari ad assicurare la regolarità della gestione, nonché dei costi relativi alla chiusura degli impianti di recupero o di smaltimento dei rifiuti e degli interventi ad essa successivi;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4112 dell'11 agosto 2021, con il quale è stato rideterminato il termine per la presentazione, da parte del Gestore, di una Relazione che definisca le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006;

Atteso che nell'Allegato B "Limiti e prescrizioni" al citato decreto n. 2272/2021, per il punto di emissione ACS-1 (Aspirazione polveri di legno nuovo impianto preparazione del legno riciclato), sono state imposte, tra le altre, le seguenti prescrizioni:

1. Relativamente ai nuovi impianti afferenti al punto di emissione ACS-1, il Gestore deve comunicare alla Regione, al Comune, ad ARPA FVG, all'Azienda sanitaria competente per territorio, alla Direzione regionale Vigili del fuoco del FVG e al Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Udine,

a) la data di messa in esercizio con un anticipo di almeno 15 giorni;

b) la data di messa a regime, entro il termine ultimo di 90 giorni dalla data di messa in esercizio;

Vista la nota del 13 luglio 2021, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 38632, con la quale il Gestore ha comunicato che la messa in esercizio del nuovo punto di emissione ACS-1 avverrà in data 28 luglio 2021;

Vista la nota del 19 ottobre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal servizio competente nella medesima data con protocollo n. 57203, con la quale il Gestore:

1) ha evidenziato che il termine ultimo per l'effettuazione della messa a regime del punto di emissione ACS-1 è fissato al 26 ottobre 2021, tenuto conto della comunicazione di messa in esercizio del punto stesso a partire dal 28 luglio 2021;

2) ha specificato che l'effettuazione della corretta messa a punto delle singole macchine che compongono l'impianto, le cui aspirazioni afferiscono al punto emissivo ACS-1, sta richiedendo delle tempistiche maggiori rispetto a quelle preventivate inizialmente;

3) ha comunicato che non è al momento possibile programmare dei periodi di lavoro dell'impianto nella sua interezza e complessità, sufficientemente continuativi;

4) ha chiesto di posticipare di ulteriori 90 giorni, ovvero fino al 24 gennaio 2022, il termine ultimo per la messa a regime del nuovo punto emissivo ACS-1;

Ritenute esaustive le motivazioni addotte dal Gestore, si concede la proroga di 90 giorni richiesta per la messa a regime del punto di emissione ACS-1;

DECRETA

1. E' prorogato di 90 (novanta) giorni e pertanto fino al 24 gennaio 2022, il termine ultimo per la messa a regime, da parte della Società FANTONI S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, identificata dal codice fiscale 01539460301, del punto di emissione ACS-1 (Aspirazione polveri di legno nuovo impianto preparazione del legno riciclato).

Art. 1 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 2272/2021 e n. 4112/2021.

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Fantoni S.p.A., al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'AUSIR, alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine e al Ministero della Transizione Ecologica.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö&^ç Á »Á FFCDE ÓÁ^|Á FFE DECF SAPI - UD/AIA/113-R

Rideterminazione termine prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio delle attività di cui al punto 6.1, lettera c) e al punto 4.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte dalla Società FANTONI S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Osoppo (UD) e nel Comune di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2272 del 21 aprile 2021, con il quale:

1) è stato autorizzato il riesame, con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 69 del 22 gennaio 2015, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Divisione colla) e dell'attività di cui al punto 6.1, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, (Divisione "pannelli" e Divisione "mobili), svolte dalla Società FANTONI S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, identificata dal codice fiscale 01539460301, presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF e nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli;

2) è stato sostituito il decreto del Direttore del Servizio competente n. 69 del 22 gennaio 2015;

Atteso che all'articolo 2, comma 4, del citato decreto n. 2272/2021, è stata imposta la seguente prescrizione:

Entro 90 giorni dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore trasmette, debitamente sottoscritta, una Relazione che definisca le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006, redatta secondo le indicazioni contenute nella Linea Guida di ARPA FVG LG 25.02 Ed.1. Rev.1 del 26/02/2021 "Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis, del d.lgs 152/2006", reperibile sul sito dell'Agenzia regionale all'indirizzo web:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI.-Linee-Guida.html>

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 3252 del 23 giugno 2021, con il quale:

1) sono stati sospesi i monitoraggi per le acque sotterranee e per il suolo imposti nei provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6 bis del decreto legislativo 152/2006 ed aventi scadenza nel corso dell'anno 2021, fermo restando l'obbligo di effettuare il monitoraggio mediante piezometri qualora previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo;

2) è stato stabilito che con successivi provvedimenti saranno approvati i calendari per la trasmissione da parte dei Gestori AIA della "Relazione di proposta monitoraggi 29-sexies" redatta sulla base delle Linee Guida ARPA 25.02 "Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6 bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i." e dello "Screening della Relazione di riferimento" redatto sulla base delle Linee Guida ARPA 25.01 "Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento";

Vista la nota del 20 luglio 2021, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 40083, con la quale il Gestore ha comunicato che, a seguito dell'emanazione, da parte della Regione, del decreto n. 3252 del 23 giugno 2021, ritiene sospesa la prescrizione di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto di AIA n. 2272/21, che prevede la trasmissione, da parte del Gestore, entro 90 giorni dal ricevimento del decreto di AIA stesso, di una Relazione, debitamente sottoscritta, che definisca le modalità e le frequenze dei controlli di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006;

Atteso che la sospensione dei monitoraggi per le acque sotterranee e per il suolo disposta dal decreto n. 3252/2021 non fa decadere l'obbligo di adempiere alla prescrizione indicata all'articolo 2, comma 4, del decreto 2272/2021 che **impone** alla Società FANTONI S.p.A, **di**

trasmettere, debitamente sottoscritta, **una Relazione** che definisca le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006;

Considerato che la sospensione dei monitoraggi aventi scadenza nel corso dell'anno 2021 di cui al decreto 3252/2021 e la specifica prescrizione contenuta nel decreto di AIA n. 2272/2021 possono generare dubbi interpretativi;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla rideterminazione del termine per l'adempimento della prescrizione riportata all'articolo 2, comma 4, del decreto del Direttore del Servizio competente n. 2272 del 21 aprile 2021;

DECRETA

1. Il termine per la presentazione, da parte della Società FANTONI S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, identificata dal codice fiscale 01539460301, di una Relazione che definisca le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006 è rideterminato come di seguito indicato:

Entro 60 giorni dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore trasmette, debitamente sottoscritta, una Relazione che definisca le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006, redatta secondo le indicazioni contenute nella Linea Guida di ARPA FVG LG 25.02 Ed.1. Rev.1 del 26/02/2021 "Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis, del d.lgs 152/2006", reperibile sul sito dell'Agenzia regionale all'indirizzo web:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI-Linee-Guida.html>

Art. 1 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 2272/2021.

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Fantoni S.p.A., al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'AUSIR, alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine e al Ministero della Transizione Ecologica.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - UD/AIA/113-R

Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.1, lettera c) e al punto 4.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte dalla Società FANTONI S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Osoppo (UD) e nel Comune di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di Esecuzione (UE) 2015/2119 della Commissione del 20 novembre 2015, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti la produzione di

pannelli a base di legno, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

Vista la Decisione di Esecuzione (Ue) 2017/2117 della Commissione del 21 novembre 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Visto il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

Visto l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Vista la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 69 del 22 gennaio 2015, con il quale:

1) è stato autorizzato il riesame, con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1008 del 30 giugno 2009, rilasciata a favore della Società FANTONI S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, identificata dal codice fiscale 01539460301, per l'esercizio dell'attività di cui al **punto 4.1 lettera b)**, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (**Divisione colla**) svolta presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF;

2) la Società FANTONI S.p.A. è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.1, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, (**Divisione "pannelli"** e **Divisione "mobili"**), svolta presso l'installazione sita nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5208 del 30 dicembre 2019, con il quale sono stati approvati il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2020 - 2021 - 2022";

Vista la nota prot. n. 14142 del 20 marzo 2019, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente, tenuto conto della pubblicazione avvenuta il 24 novembre 2015, sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di pannelli a base di legno:

1) ha comunicato al Gestore, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 152/2006 e degli articoli 13 e 14, della legge regionale 7/2000, l'avvio

del procedimento amministrativo per il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio delle attività di cui al punto 4.1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, e al punto 6.1, lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolte rispettivamente presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF e presso l'installazione sita nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1;

2) ha imposto al Gestore di trasmettere, entro il 20 giugno 2019, un aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, utilizzando la modulistica disponibile sul sito web regionale;

Vista la nota del 7 giugno 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 28301, con la quale il gestore ha chiesto una proroga fino al 31 ottobre 2019, per la presentazione della documentazione relativa al riesame dell'AIA, motivando tale richiesta con la necessità di affinare in maniera quanto più precisa e circostanziata sia la documentazione inerente le modifiche intervenute, sia i progetti in fase di definizione inerenti il miglioramento tecnologico e il lay-out produttivo;

Vista la nota prot. n. 30358 del 19 giugno 2019, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha concesso al Gestore la proroga richiesta con la citata nota del 7 giugno 2019, per la presentazione della documentazione inerente il riesame dell'AIA;

Viste le note del 23 ottobre 2019, trasmesse a mezzo PEC, acquisite dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 50538 e n. 50551, con le quali il Gestore ha inviato la documentazione richiesta dal Servizio competente con la nota di PEC del 20 marzo 2019;

Preso atto che la documentazione inviata dal Gestore con le note del 23 ottobre 2019 comprende anche una richiesta di modifica, riguardante l'installazione di un nuovo impianto di preparazione del legno di riciclo, costituito da un sistema di cippatura ed un innovativo sistema di pulizia del materiale;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 31 ottobre 2019, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota dell'11 novembre 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 53571, con la quale il Gestore ha perfezionato la trasmissione della documentazione inerente il riesame dell'AIA, inviando copia della valutazione di immissione di rumore in ambiente esterno sottoscritta da un tecnico competente in acustica;

Vista la nota prot. n. 54137 del 13 novembre 2019, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, ad ARPA FVG, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'AUSIR, alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, al Servizio disciplina e gestione rifiuti della Regione FVG e al Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Regione FVG, la documentazione relativa al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

2) ha convocato, per il giorno 17 dicembre 2019, la prima Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto il verbale della prima seduta del 17 dicembre 2019 della Conferenza di servizi, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 3115 del 10 dicembre 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 58733, con la quale il Consorzio di sviluppo economico del Friuli (COSEF) ha chiesto integrazioni documentali e ha confermato l'attuale deroga all'obbligo di allacciamento delle acque di raffreddamento non contaminate (condizionamento) in precedenza concessa dal CIPAF, al fine di ridurre l'apporto di reflui a basso carico recapitati nella fognatura;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 41478 /P / GEN/ PRA_AUT del 13 dicembre 2019, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 59674, con la quale ARPA FVG ha chiesto documentazione integrativa;

3) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 58661 del 16 dicembre 2019, acquisita dal Servizio competente il 17 dicembre 2019 con protocollo n. 59952, con la quale l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" ha formulato le proprie osservazioni riguardo la qualità dell'aria nell'intorno del polo industriale di Rivoli di Osoppo – Buja;

4) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 59861 del 16 dicembre 2019, con la quale il Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Regione FVG ha formulato le proprie osservazioni riguardo al riesame dell'AIA;

5) il rappresentante della Regione ha chiesto al Gestore di trasmettere gli esiti della valutazione preliminare di screening di VIA inerente il nuovo impianto di preparazione del legno riciclato;

4) la Conferenza di Servizi ha ritenuto necessario che il Gestore trasmetta, entro 90 giorni dal ricevimento del Verbale della Conferenza stessa, le integrazioni richieste da ARPA FVG, dall'Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e dal Consorzio di sviluppo economico del Friuli (COSEF);

Vista la nota prot. n. 60956 del 20 dicembre 2019, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore, al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, ad ARPA FVG, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'AUSIR, alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, al Servizio disciplina e gestione rifiuti della Regione FVG e al Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Regione FVG,, copia del verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 17 dicembre 2019 e di tutta la documentazione nello stesso indicata;

2) ha chiesto al Gestore di inviare, entro 90 giorni dal ricevimento della nota stessa, le integrazioni richieste in sede di Conferenza di servizi, precisando che il termine di cui all'articolo 29-quater, comma 10, del decreto legislativo 152/2006 è sospeso fino all'acquisizione delle informazioni e della documentazione integrativa;

Vista la nota del 17 marzo 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 13072, con la quale il Gestore ha comunicato di essere nell'impossibilità, a causa della situazione generale inerente l'emergenza COVID-19, di consegnare la documentazione richiesta nei termini stabiliti;

Vista la nota prot. n. 16141 del 6 aprile 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente, in considerazione del grave periodo di emergenza epidemiologica e di quanto previsto all'articolo 103 del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", il quale stabilisce che per i procedimenti pendenti alla data del 23 febbraio 2020 non si tiene conto del periodo compreso tra tale data e il 15 aprile, ha concesso al Gestore una proroga, fino al 15 maggio 2020, per la trasmissione di quanto richiesto con la citata nota regionale del 20 dicembre 2019;

Vista la nota del 15 maggio 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 18 maggio 2020, con la quale il Gestore ha chiesto una proroga, fino al 15 luglio 2020, per la presentazione della documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi del 17 dicembre 2019, a causa del perdurare della situazione generale inerente l'emergenza Covid-19, che riduce l'attività ad un ritmo ridotto con drastica riduzione dell'orario di lavoro del personale aziendale;

Vista la nota prot. n. 23564 del 25 maggio 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente, considerata l'emergenza COVID-19 in corso e valutate le difficoltà rilevate da parte del Gestore, ha concesso una proroga, fino al 15 luglio 2020, per la trasmissione della documentazione integrativa richiesta;

Vista la nota del 15 luglio 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 33176, con la quale il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richieste in sede di Conferenza di servizi del 17 dicembre 2019;

Vista la nota del 7 agosto 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 10 agosto 2020 con protocollo n. 37619, con la quale il Gestore ha inviato integrazioni spontanee;

Vista la nota prot. n. 39266 del 20 agosto 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'AUSIR, alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, al Servizio disciplina e gestione rifiuti della Regione FVG e al Servizio AUA e disciplina degli scarichi della Regione FVG, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con le note del 15 luglio 2020 e 7 agosto 2020;

2) ha convocato, per il giorno 23 settembre 2020, la seconda Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto il verbale della seconda Conferenza di servizi del 23 settembre 2020, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione FVG ha dato lettura della nota Prot. n. 2311 del 22 settembre 2020, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 44556, con la quale il Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF) ha espresso il parere di competenza e ha proposto delle prescrizioni;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota Prot. GEN/INT 10754 del 22 settembre 2020, pervenuta a mezzo Posta Elettronica Ordinaria (PEO), acquisita dal Servizio competente il 23 settembre 2020 con prot. n. 44859, con la quale ARPA FVG ha espresso il

proprio parere in merito al riesame dell'AIA, ha proposto delle prescrizioni e ha trasmesso il Piano di monitoraggio e controllo;

3) il rappresentante di ARPA FVG ha proposto, in merito all'argomento "misure alternative al campionamento di polveri e controllo dei filtri a maniche" per il punto di emissione PX 7-4, l'installazione di un sistema di rilevatore polveri di tipo triboelettrico;

4) il rappresentante del Gestore ha concordato con la proposta di ARPA FVG;

5) la Conferenza di servizi ha preso atto, in merito all'argomento "scarichi idrici" relativo agli scarichi denominati S1 ed S2, del parere del Servizio AUA e Gestione degli scarichi Prot. n. 59861 del 16 dicembre 2019 e ha conseguentemente aggiornato il Piano di monitoraggio e controllo;

6) il Rappresentante del Gestore ha ritenuto necessario chiarire meglio lo stato di applicazione di alcune Bat conclusions;

7) la Conferenza di servizi ha condiviso quanto dichiarato dal rappresentante del Gestore e ha conseguentemente modificato lo stato di applicazione come di seguito indicato:

= DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2015/2119 DELLA COMMISSIONE del 20 novembre 2015 per la produzione di pannelli a base legno:

le BAT n. 4 lettera k), n. 9, n. 14 (tabella del Monitoraggio delle emissioni atmosferiche provenienti dai forni di essiccazione per l'impregnazione di carta), n. 17 lettera b), d) e g), n. 19 lettera d) ed e), n. 25 lettera b) e 28, vengono integrate nel campo "note", nel quale vengono inserite le motivazioni per le quali risultano "non pertinenti" o "non applicate".

= DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/2117 DELLA COMMISSIONE del 21 novembre 2017 per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi.

= le BAT n. 10 lettere a), b), c) ed e), n. 45 lettere a) e c), 46 lettera b) e 47 lettera c).

8) la Conferenza di servizi ha aggiornato la propria seduta al 5 ottobre 2020;

Vista la nota datata 22 settembre 2020, trasmessa a mezzo PEO, assunta al protocollo regionale n. 45993 del 29 settembre 2020, con la quale il Gestore ha comunicato le BAT applicate all'interno dell'installazione;

Vista la nota datata 2 ottobre 2020, trasmessa a mezzo PEO, assunta al protocollo regionale n. 47097 del 5 ottobre 2020, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, ha espresso il parere di competenza riguardo al riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, ha proposto delle prescrizioni e fornito il calcolo della garanzia finanziaria da prestare per la gestione dei rifiuti;

Visto il verbale della seconda seduta della seconda Conferenza di servizi del 5 ottobre 2020, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha concluso la lettura della nota Prot. GEN/INT 10754 del 22 settembre 2020, con la quale ARPA FVG ha espresso il proprio parere in merito al riesame dell'AIA, ha proposto delle prescrizioni e ha trasmesso il Piano di monitoraggio e controllo;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 116162 – P / GEN / ASUFC del 28 settembre 2020, pervenuta a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 29 settembre 2020 con prot. n. 45921, con cui l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale ha formulato le proprie osservazioni in merito al riesame dell'AIA;

3) il rappresentante della Regione ha dato lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente sulla base dei contributi pervenuti;

4) la Conferenza di Servizi, alle ore 13:00 ha ritenuto di aggiornare i propri lavori a martedì 20 ottobre 2020 alle ore 9:30 in modalità videoconferenza;

Vista la nota datata 9 ottobre 2020, trasmessa a mezzo PEO, assunta al protocollo regionale n. 49519 del 16 ottobre 2020, con la quale il Gestore ha presentato una memoria sul superamento del DM 5 febbraio 1998 e ha proposto delle modifiche all'AIA;

Vista la nota datata 15 ottobre 2020, trasmessa a mezzo PEO, assunta al protocollo regionale n. 49515 del 16 ottobre 2020, con la quale il Gestore ha inviato lo studio di correlazione tra il contenuto di colla ed il contenuto di azoto nei pannelli a base di legno;

Visto il verbale della terza seduta della seconda Conferenza di servizi del 20 ottobre 2020, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota datata 9 ottobre 2020 e della nota datata 15 ottobre 2020, trasmesse a mezzo PEO, assunte al protocollo regionale rispettivamente n. 49512 e n. 49515 del 16 ottobre 2020, con le quali il Gestore ha proposto delle modifiche alle prescrizioni inerenti la parte Rifiuti imposte con il decreto di AIA n. 69/2015;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota datata 16 ottobre 2020, trasmessa a mezzo PEO il 20 ottobre 2020, assunta al protocollo regionale n. 50021 del 20 ottobre 2020, con la quale il Servizio Disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Friuli Venezia Giulia ha espresso il proprio parere e ha formulato prescrizioni in merito al riesame dell'AIA;

3) il rappresentante della Regione ha dato lettura della parte inerente l'argomento "Rifiuti" della "proposta di autorizzazione" della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente sulla base dei contributi pervenuti;

4) la Conferenza di Servizi si è espressa favorevolmente riguardo al riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della Società Fantoni S.p.A. alle condizioni della relazione istruttoria, sottoscritta in forma olografa dal rappresentante del Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli e digitalmente degli Enti partecipanti;

Vista la nota prot. n. 55065 del 12 novembre 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Gestore, al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale (COSEF), al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'Autorità unica per i servizi idrici e rifiuti (AUSIR), alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione FVG e al Servizio gestione risorse idriche della Regione FVG, copia dei verbali delle Conferenze di servizi svoltesi in data 23 settembre 2020, in data 5 ottobre 2020 e in data 20 ottobre 2020;

2) ha comunicato al Gestore che nella Relazione istruttoria è stato erroneamente imposto un valore limite alle emissioni in atmosfera non coerente con gli inquinanti da monitorare ed è stato indicato il limite corretto;

Visto il Rapporto Conclusivo dell'Attività di Controllo Ordinario – Anno 2020, trasmesso a mezzo PEC con la nota prot. n. 3295 /P /GEN/ PRA_UD del 3 febbraio 2021, acquisita dal Servizio competente il 4 febbraio 2021 con protocollo n. 6047;

Vista la nota datata 13 aprile 2021, trasmessa a mezzo PEC il 14 aprile 2021, acquisita dal Servizio competente il 14 aprile 2021 con protocollo n. 21165, con la quale il Gestore

ha inviato integrazioni volontarie;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2015, n. SGA18279-ICILA rilasciato da ICILA brand of CSI S.p.A., da cui risulta che dalla data del 30 marzo 2006 la Società FANTONI S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2015 per l'attività di "Produzione di pannelli in fibra di legno e truciolari tramite triturazione, raffinazione del legno, essiccazione, resinatura e pressatura a caldo. Progettazione e produzione di mobili e pareti attrezzate per ufficio tramite sezionatura, bordatura, foratura e assemblaggio di pannelli a base legnosa. Produzione di resine collanti per l'impregnazione tramite miscelazione di sostanze e conseguente reazione chimica di polimerizzazione. Recupero di materia ed energia da rifiuto" svolta presso il sito operativo di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, fino al 31 marzo 2024;

Preso atto che il Gestore presta con Fidejussione bancaria n. 460011423924 dell'1 luglio 2011, con Atto integrativo del 17 marzo 2014 e con Atto di proroga del 28 gennaio 2015, a favore dei Comuni di Osoppo e Buja su cui insiste l'installazione, una garanzia finanziaria del valore di euro **707.517,43**, avente validità fino al 22 gennaio 2027, per la gestione di impianti tecnologici per il recupero di rifiuti non pericolosi;

Considerato che:

1) ai sensi dell'articolo 26, commi 1 e 2 della legge regionale 34/2017, le garanzie finanziarie per la copertura dei costi connessi agli interventi necessari ad assicurare la regolarità della gestione, nonché dei costi relativi alla chiusura degli impianti di recupero o di smaltimento dei rifiuti e degli interventi ad essa successivi sulla base del progetto autorizzato o delle prescrizioni formulate dalla struttura competente in materia di gestione dei rifiuti, sono prestate a favore della Regione, con le modalità di cui alla legge 10 giugno 1982, n. 348 (Costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici);

2) l'articolo 3, comma 2-bis, del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, come convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1, dispone, tra l'altro, la riduzione del 40% dell'importo della garanzia finanziaria di cui all'articolo 208, comma 11, lettera g), del decreto legislativo 152/2006, per le imprese in possesso della certificazione ambientale di cui alla norma UNI EN ISO 14001;

3) la garanzia finanziaria che il Gestore deve prestare è determinata in euro **1.229.771,96**, (euro 2.049.619,92 meno 40% per certificazione ISO 14001) fatta salva la necessità di prestare l'intero importo qualora venga meno la validità della certificazione ambientale medesima;

Ritenuto quindi di prescrivere al Gestore:

1) di provvedere, **entro 60 (sessanta) giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, alla volturazione, a favore della Regione, delle garanzie finanziarie in essere, adeguandole fino alla somma di euro **1.229.771,96, ovvero** a prestare, entro il medesimo termine, una nuova garanzia finanziaria a favore della Regione, del valore di euro **1.229.771,96**, trasmettendone una copia al Servizio Autorizzazioni per la Prevenzione dall'Inquinamento ai fini dell'accettazione, ai sensi dell'articolo 26, comma 3, della legge regionale 34/2017;

2) di chiedere, qualora intenda prestare una nuova garanzia finanziaria, lo svincolo delle garanzie di cui alla fidejussione bancaria prestata a favore dei Comuni di Osoppo e Buja, solamente ad avvenuta accettazione della nuova garanzia;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo

è effettuato ogni 12 (dodici) anni, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

DECRETA

1. E' autorizzato il riesame con valenza di Rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 69 del 22 gennaio 2015, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 4.1 lettera b), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Divisione colla) e dell'attività di cui al punto 6.1, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, (Divisione "pannelli" e Divisione "mobili), svolte dalla Società FANTONI S.p.A. con sede legale nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, identificata dal codice fiscale 01539460301, presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), Zona Industriale CIPAF e nel Comune di Osoppo (UD), via Europa Unita, 1, Zona Industriale Rivoli, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono il decreto del Direttore del Servizio competente n. 69 del 22 gennaio 2015.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

- a) delle migliori tecniche disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
- b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente e ad ARPA FVG. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

3. Il Gestore, contestualmente alla comunicazione di cui al comma 2, richiede all'indirizzo di posta elettronica autocontrolli.aia@arpa.fvgt.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA per la gestione degli autocontrolli, secondo quanto previsto dall'allegato C al presente decreto.

4. **Entro 90 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore trasmette, debitamente sottoscritta, una Relazione che definisca le modalità e le frequenze dei controlli previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006, redatta secondo le indicazioni contenute nella *Linea Guida di ARPA FVG LG 25.02 Ed.1. Rev.1 del 26/02/2021 "Monitoraggi aggiuntivi per gli stabilimenti AIA ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis, del dlgs 152/2006"*, reperibile sul sito dell'Agenzia regionale all'indirizzo web:

5. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
 - a) trasmette tempestivamente al Servizio competente il rinnovo della certificazione ISO 14001;
 - b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente il mancato rinnovo della stessa;
 - c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.
6. Il Gestore provvede, **entro 60 (sessanta) giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, a volturare, a favore della Regione, le garanzie finanziarie già prestate a favore dei Comuni di Osoppo e Buja con la Fidejussione bancaria n. 460011423924 dell'1 luglio 2011, con l'Atto integrativo del 17 marzo 2014 e con l'Atto di proroga del 28 gennaio 2015, adeguandole fino alla somma di euro **1.229.771,96, ovvero** a prestare, entro il medesimo termine, una nuova garanzia finanziaria a favore della Regione, del valore di euro **1.229.771,96**, avente validità fino alla scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale;
7. Il Gestore trasmette una copia della garanzia finanziaria al Servizio Autorizzazioni per la Prevenzione dall'Inquinamento, ai fini dell'accettazione, ai sensi dell'articolo 26, comma 3, della legge regionale 34//2017.
8. Qualora il Gestore provveda a prestare una nuova garanzia finanziaria a favore della Regione, chiede lo svincolo delle garanzie finanziarie prestate a favore dei Comuni di Osoppo e Buja ad avvenuta accettazione della nuova garanzia.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce:
 - a) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
 - b) l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006);
 - c) autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

3. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29-quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il Gestore versa entro il 30 gennaio le tariffe dei controlli programmati dal Piano di Ispezione Ambientale pubblicato sul sito internet della Regione, trasmettendo ad ARPA la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

- 1.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Fantoni S.p.A., al Comune di Buja, al Comune di Osoppo, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'AUSIR, alla Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia, al Comando provinciale Vigili del Fuoco di Udine e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'azienda FANTONI S.p.A., collocata in Comune di Osoppo, in via Europa Unita 1, e parzialmente in comune di Buja, si sviluppa su una superficie di circa 500.000 m², dei quali circa 200.000 m² coperti, all'interno della zona industriale del Consorzio per lo sviluppo economico del Friuli (COSEF).

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PTI), l'area occupata dall'installazione è classificata Area produttiva industriale – lotti di grande dimensione.

Con riferimento al PRGC del comune di Osoppo e al PRGC del Comune di Buja, l'area occupata dall'installazione è identificata catastalmente come segue:

Divisioni Pannelli e Mobili

- Comune di Osoppo – catasto terreni - Foglio 14, mappale 198;
- Comune di Buja – catasto terreni - Foglio 6, mappale 3 e 6; Foglio 2, mappale 587;

Divisione Colla

- Comune di Buja – catasto terreni - Foglio 6, mappale 6;

Sono inoltre in uso all'Azienda le aree già soggette a viabilità. La perimetrazione dell'installazione è definita con riferimento alla tavola "Allegato 6/B – mappa catastale, d.d. 23.09.2019".

CAPACITÀ PRODUTTIVA MASSIMA DELL'INSTALLAZIONE

La struttura gestionale e produttiva della Fantoni S.p.A. è costituita da tre macro divisioni produttive, di seguito sintetizzate:

- Divisione Pannelli o Plaxil: in cui si svolge l'attività IPPC 6.1 (c) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, di produzione e commercializzazione pannelli grezzi e nobilitati di fibra di legno MDF e truciolari, e l'attività accessoria di recupero dei rifiuti;
- Divisione Colla: in cui si svolge l'attività IPPC 4.1 (b) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, di produzione di formaldeide, a partire da metanolo, e l'attività accessoria di produzione di resine ureiche e melaminiche.
- Divisione Mobili: in cui si svolge l'attività accessoria di progettazione e produzione di mobili e pareti attrezzate per l'ufficio, nonché la commercializzazione dei relativi complementi d'arredo;

Nelle seguenti tabelle vengono riportate le capacità produttive massime delle attività IPPC dell'installazione.

DIVISIONE PANNELLI: Capacità produttiva attività IPPC 6.1 c)

Linea Produzione Pannelli a base legno	Capacità produttiva massima in alta densità [mc/g]	Capacità produttiva massima in bassa densità [mc/g]
Plaxil 6	800	1.200
Plaxil 7	1.000	1.300
Plaxil 8	780	1.197
Totale	2.580	3.697

DIVISIONE COLLA: Capacità produttiva attività IPPC 4.1 b)

Produzione Formaldeide	Capacità massima di produzione [t/anno]
Soluzione acquosa di formaldeide al 37%	126.000 (per 8.000 h/anno di funzionamento)

CICLO PRODUTTIVO

Di seguito sono evidenziate le divisioni produttive e le loro interazioni relativamente alle materie prime, alle materie ausiliarie e al prodotto finito.

Divisione Pannelli o Plaxil

E' costituita dagli impianti elencati nel seguito.

Impianto denominato **Plaxil 6**: è dedicato alla produzione di pannello di fibra di legno a media densità (Medium Density Fibreboard – **MDF**) composto da fibre di legno unite per mezzo di un collante termoindurente a base di urea-formaldeide.

Materie prime utilizzate: legno vergine tronchi e ramaglie, adesivi prodotti dalla Divisione Colla e additivi quali paraffina, solfato d'ammonio e urea.

Le materie prime legnose vengono ridotte in chip di legno (cippatura), stoccate e trasportate a una stazione di vagliatura dove avviene la separazione delle frazioni non idonee per dimensioni.

Segue una fase di lavaggio chip e una fase di sfibratura mediante un raffinatore che riduce i chips in fibra. Nel tragitto fino all'essiccatoio viene dosato il collante che si miscela con le fibre. La fibra additivata al collante viene separata dall'aria e dal vapore e inviata alle stazioni formatrici ove viene formato in continuo un materasso di fibre (Formazione) che viene poi compattato nello spessore da una macchina denominata prepressa, rifilato a misura nella larghezza ed inviato verso la pressa. In coda ad esso sono presenti una linea di levigatura e di sezionatura.

Presso l'impianto Plaxil 6 è installata una centrale di cogenerazione costituita da 4 gruppi elettrogeni azionati da motori a combustione interna "ciclo Otto". Nell'ambito di questo impianto si effettua un'operazione di recupero energetico di rifiuti (R1) costituiti dal polverino di levigatura dei pannelli e degli scarti del mobilificio classificato rifiuto (CER 030105).

Impianto denominato **Plaxil 7**: è dedicato alla produzione di pannello truciolare.

Materia prima: in minima parte è legno vergine (segatura da vagliatura del legno vergine derivante dagli altri impianti del sito, refili di segheria, ramaglie) e principalmente è legno di riciclo ovvero una materia che ricade nella definizione giuridica di rifiuto. Altre materie prime sono gli adesivi prodotti dalla Divisione Colla e gli additivi quali paraffina e solfato d'ammonio

Dal piazzale di stoccaggio, il legno viene avviato a una prima frantumazione e cippatura per poi essere privato delle parti ferrose e inviato, insieme alla segatura, ai bunker di stoccaggio intermedio. Un sistema di vagliatura divide il materiale in base alla dimensione: il materiale ottenuto procede verso l'essiccatoio.

In seguito, il materiale viene nuovamente diviso in base alle dimensioni: la pezzatura oversize viene sminuzzata; la pezzatura media viene inviata verso la fase di formatura dello strato interno del pannello; la pezzatura fine verso la formatura dello strato esterno; mentre il polverino è inviato al recupero energetico.

A questo punto il truciolare subisce un ultimo trattamento di pulizia e viene poi addizionato delle resine collanti.

Il materiale procede poi verso la fase di formatura, pressatura e taglio, in completa analogia al Plaxil 6; ad eccezione del fatto che il pannello sarà composto di tre strati. Una volta raffreddato il pannello viene levigato e nobilitato.

In coda è presente una linea dedicata per la levigatura dei pannelli

Nell'ambito dell'impianto Plaxil 7 si effettuano due operazioni di recupero dei rifiuti:

- recupero energetico di rifiuto (R1), costituito dal polverino ottenuto dalle operazioni di levigatura dei pannelli classificato rifiuto (CER 030105) e dal ciclo di recupero di materia;
- recupero di materia (R3), per i rifiuti di legno di provenienza esterna (imballaggi di legno, ritagli dell'industria del mobile...), di provenienza interna all'installazione Fantoni (residui di taglio di pannello truciolare) e di fanghi di lavaggio fumi;

Impianto denominato **Plaxils**: produce pannello MDF costituito da tre strati di fibra, mutuando sul ciclo dell'MDF quanto si fa nella produzione del truciolare.

Materie prime: legno vergine, legno di riciclo, adesivi prodotti dalla Divisione Colla e additivi quali paraffina, solfato d'ammonio e urea.

Il Plaxil 8 nasce come linea di pressatura unica in sostituzione alle due linee Plaxil 4 e Plaxil 5, di cui sfrutta gli impianti di levigatura e di sezionatura preesistenti. La fase di formazione del materasso di fibra è alimentata da due essiccatoi distinti: i due strati esterni del materasso sono prodotti dalla fibra dell'essiccatoio Plaxil 4, mentre lo strato interno è costituito dalla fibra essiccata dal Plaxil 5. La descrizione delle varie fasi è quella già riportata per il Plaxil 6.

Nobilitazioni Pagnoni e Siempelkamp

L'operazione di nobilitazione si realizza tramite l'applicazione di uno o più fogli di carta decorata sui piani del pannello. Tramite una pressa la carta impregnata aderisce al pannello, formando così il pannello nobilitato.

Il Gestore segnala il funzionamento continuo su tre turni giornalieri, per circa 330 giorni all'anno.

Divisione Mobili

La Divisione Mobili si occupa della lavorazione del pannello nobilitato ed è divisa in tre fabbricati principali:

- Fabbricato A che comprende:
 - reparto di sezionatura: formato da una sezionatrice automatica con alimentatore e scaricatore, rulliere e truciolatore scarti di lavorazione; due sezionatrici semiautomatiche; taglierine e giuntatrici per impiallaccature, una pressa completa di alimentatori, spalmatrici, banchi a rulli, trasportatori a nastro, presse a caldo automatiche, scaricatori e un carrello elevatore per movimentazione pannelli.
 - reparto Lavorazione del pannello: costituito da due linee per la produzione di pannelli squadrati-bordati, composte dalle seguenti macchine: alimentatore con rulliera, squadratrice, trasportatore a rulli, bordatrice, girapezzi, scaricatore con rulliere
 - Linea flessibile: costituita da una serie di macchinari (sezionatrice angolare, squadratrice per fasce, troncatrice di precisione, squadrabordatrici, selezione di scarico) collegati tra loro, il cui funzionamento permette la produzione in sequenza di pannelli differenziati per formati, finiture, spigolature, tipologie e fresature.
 - Il centro di lavoro IMA: costituito da un centro di pantografatura, di una stazione di bordatura nonché di varie altre teste atte alla foratura ed alla rifinitura.
 - Alimentazione reparto montati: La linea è costituita da una serie di macchinari (2 caricatori, 2 foratrici, 1 foro-inseritrice spine, nastri trasportatori, rulliere automatiche, navette per il trasporto di semilavorati, scaricatore per composizione cataste) che uniti fra loro consentono la foratura, la pulizia e l'imballaggio dei prodotti.
 - Reparto affilatura: È costituito da frese, seghe, lame, seghe a nastro di ricambio e macchine utensili quali affilatrici automatiche per frese, seghe circolari e a nastro, frese sagomate, attrezzatura varia.
- Fabbricato B che comprende:
 - Magazzino finiti: costituito da un trasportatore a filoterra per mobili finiti provenienti dal fabbricato A (montati) e da un magazzino in verticale.
 - Magazzino ferramenta e materiale di imballo: costituito da una struttura metallica per la formazione del piano mezzanino per magazzino ferramenta e materiale vario, scaffalature varie e un carrello elevatore elettrico.
 - Settore spedizioni e Impianto di confezionamento: La linea è costituita da una serie di macchinari consentono la foratura, la pulizia e l'imballaggio dei prodotti. Il magazzino finiti permette la ricomposizione dei colli, prodotti in tempi diversi, secondo la loro conferma d'ordine.
- Fabbricato C che comprende:
 - Reparto montaggio, ove viene eseguito il montaggio manuale dei prodotti finiti;
 - Reparto Verniciatura: composto da una cabina manuale a spruzzo e da una linea di verniciatura piana a UV. Le linee di verniciatura UV impiegano prodotti ad alto residuo secco e ad essiccazione a raggi ultravioletti.
 - Reparto ferro ed alluminio: lavora pezzi applicati esclusivamente sulle pareti attrezzate.

Divisione Colla

Lo stabilimento produce resine e collanti per impregnazione.

La "divisione colla" è un impianto a sé stante non tecnicamente connesso con le restanti divisioni.

Al suo interno si svolgono le seguenti attività:

- produzione di formaldeide in soluzione acquosa (attività IPPC)
- produzione di resine ureiche e melamminiche (attività non IPPC)

L'attività IPPC ha un'unica materia prima e un unico prodotto che viene interamente utilizzato nel complesso IPPC, ma in un'attività non IPPC.

Le materie prime sono costituite da metanolo, urea, melamina e additivi. Il quantitativo annuo di metanolo in ingresso è pari a circa 45.000 tonnellate.

Processo di produzione della formaldeide

Il metanolo, prelevato dall'area di stoccaggio mediante pompe, viene miscelato con aria preriscaldata e con gas esausti parzialmente riciclati, in maniera da ottenere una miscela aria-metanolo al di sotto del Limite Inferiore di Esplosività (L.I.E.) usata per alimentare il reattore catalitico in cui avviene la reazione di ossidazione catalitica con cui si produce la formaldeide.

Il calore prodotto dalla reazione viene allontanato dal reattore mediante uno scambiatore di calore a circuito chiuso e utilizzato per la produzione di vapore acqueo che viene in parte turbinato, in parte utilizzato per il riscaldamento dei reattori di produzione delle resine ed in parte destinato ad altri servizi. La miscela di gas esausti e vapori di formaldeide in uscita dal reattore passa attraverso una torre di assorbimento ad acqua che preleva la formaldeide dal flusso gassoso e restituisce una soluzione acquosa di formaldeide che viene stoccata in un apposito parco serbatoi.

I gas esausti, privati della gran parte di formaldeide, vengono in parte riciclati nel reattore catalitico ed in parte trattati in un combustore catalitico, in cui la frazione residua di formaldeide e il metanolo non reagito vengono ossidati. I gas di scarico così trattati passano attraverso uno scambiatore di calore utilizzato per preriscaldare l'aria in ingresso al reattore per poi essere scaricati in atmosfera dal camino CO-1

Processo di produzione delle resine

La soluzione di formaldeide viene utilizzata per la produzione di resine a base acqua. Le tipologie sono: Urea-Formaldeide (UF), Melamina-Urea-Formaldeide (MUF), utilizzate come collanti per la produzione di pannelli di legno, e Melamina-Formaldeide (MF), impiegato per impregnare carte per rivestimento-nobilizzazione dei pannelli.

L'impianto di produzione delle resine è costituito da 4 reattori da 30 m³ (R21, R22, R23, R40) e 3 reattori da 60 m³ (R20, R31, R32).

Il processo di produzione della resina UF, usata per la produzione di pannelli a base di legno, è sintetizzato nelle seguenti fasi:

- carico della soluzione di formaldeide e correzione del pH con soda caustica, carico di una prima quota di urea in ambiente alcalino e regolazione del pH con acido solforico;
- condensazione controllata fino ad una prefissata viscosità;
- neutralizzazione con soda;
- carico di una seconda quota di urea, distillazione, qualora si voglia ottenere una resina ad alto residuo secco, e carico della quota finale di urea;
- raffreddamento e scarico nei serbatoi di stoccaggio.

Il Gestore dichiara che per quanto riguarda le aree di stoccaggio:

- tutti i serbatoi sono dotati di sistemi di sicurezza che impediscono possibili fuoriuscite causate da un riempimento eccessivo;
- i serbatoi di stoccaggio del metanolo e della formaldeide sono dotati di sfiato collettato nell'aria di processo e/o polmonati con gas inerte, evitando così qualsiasi emissione diffusa;
- ogni serbatoio è dotato di vasca di contenimento impermeabile regolarmente ispezionata e pulita;
- le operazioni di scarico del metanolo avvengono secondo le procedure del Sistema di Gestione della Sicurezza;
- ogni superficie dell'impianto è pavimentata;
- le aree sottostanti le zone di reazione, in particolare, dispongono di un tunnel di raccolta di eventuali sversamenti;

Nuovo impianto di preparazione del legno riciclato

La modifica proposta in sede di riesame dell'AIA riguarda l'installazione di un nuovo impianto di preparazione del legno di riciclo, costituito da un sistema di cippatura ed un innovativo sistema di pulizia, che andrà ad alimentare la produzione dei pannelli truciolari nella linea produttiva Plaxil 7 e dei pannelli MDF nella linea Plaxil 8.

Attualmente il legno riciclato in ingresso subisce pulizia, triturazione, vagliatura e separazione delle frazioni estranee. Fantoni Spa ha progettato una nuova linea di cippatura e pulizia del legno riciclato che consente di utilizzare il legno/rifiuto come materia prima lavorabile al pari del legno vergine.

L'impianto sarà ubicato in una zona coperta, al centro del Piazzale Legname attualmente esistente.

La realizzazione della nuova linea non modifica la capacità produttiva dell'installazione e nemmeno la quantità complessiva di rifiuti che l'installazione è in grado di trattare e di stoccare nel proprio piazzale.

La linea introdurrà un nuovo punto emissivo in atmosfera denominato ACS-1 nel quale sarà convogliata l'aspirazione di tutte le macchine sopra descritte, e le cui specifiche tecniche sono riportate nella seguente tabella.

Punto emissivo	Attività	Sistemi di abbattimento	Portata di progetto [Nm³/h]
ACS-1	Aspirazione polveri di legno nuovo impianto preparazione del legno riciclato	2 Filtri a maniche	180.000

Il Gestore prevede inoltre la realizzazione, entro dicembre 2020, di un nuovo sistema di movimentazione con navetta automatica dei pannelli, dal magazzino alle linee di nobilitazione, senza utilizzo dei carrelli elevatori. L'impianto prevede la triplicazione della superficie del magazzino *Sigmat*, sfruttando la superficie lasciata libera dalle presse smantellate del Plaxil 4 e del Plaxil 5.

ENERGIA

ENERGIA ELETTRICA

L'approvvigionamento di energia elettrica è garantito da due fonti: il prelievo da Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e l'autoproduzione fornita dai due gruppi di cogenerazione.

La produzione energetica in impianto, ad uso esclusivo dell'installazione, è fornita da:

- Due gruppi cogenerativi, costituiti da motori a combustione interna, che forniscono energia elettrica e termica:
 - Il gruppo 12VA32 (a servizio del Plaxil 6) costituito da 4 unità cogenerative identiche, della potenza elettrica complessiva di 15,36 MWe. Ogni unità è rappresentata da un motore a combustione interna alimentato a metano.
 - il gruppo 18V50DF (a servizio del Plaxil 8) rappresentato da un motore a combustione interna alimentato principalmente a gas naturale e parzialmente a gasolio, necessario all'innesco della miscela aria-combustibile nei cilindri. La potenza elettrica ammonta a 16,25 MWe, autorizzato dalla Regione con delibera del direttore del Servizio Energia n. 1912 del 30 ottobre 2014.

Il gas utilizzato proviene da due cabine di Regolazione e Misura (Remi), connesse alla Rete Nazionale di trasporto SNAM.

- Caldaie, alimentate a gas metano, a biomassa, a scarti di legno di cui al CER 030105 e CER 030101 o con una combinazione di questi, per la produzione di energia termica.

ENERGIA TERMICA

I due gruppi di cogenerazione precedentemente descritti, forniscono, assieme alle caldaie, l'energia termica necessaria alla produzione del pannello, attraverso vapore, acqua calda, aria calda e olio diatermico.

Di seguito si riporta l'elenco degli impianti di combustione presenti nello stabilimento:

Impianto	Descrizione	alimentazione	Potenza termica nominale	note
Plaxil 6	Caldaia Sunds – costituita da due bruciatori (con potenza termica nominale di 10 MW) e da una griglia mobile (da 23 MW)	CER 03 01 05 biomassa gas naturale	43 MW _t	
	Gruppo Cogenerazione (4 motori Wartsila 12VA32)	gas naturale	40,2 MW _t 15,36 MW _e	
Plaxil 7	Caldaia Sugimat – costituita da un unico bruciatore di tipo misto	CER 03 01 05 gas naturale	40,7 MW _t	
Plaxil 8	Caldaia ITI – Plaxil 8	CER 03 01 05, CER 03 01 01, biomassa e gas naturale	31,5 MW _t	
	Gruppo Cogenerazione (motore Wartsila 18V50DF)	gas naturale e gasolio	36,2 MW _t 16,25 MW _e	
	Girola 1	biomassa	4,1 MW _t	in stand-by
	Girola 2	gas naturale	9,3 MW _t	in stand-by
	Girola 3	gas naturale	8,7 MW _t	in stand-by
	Girola 4	gas naturale	9,3 MW _t	in stand-by
Nobilitazioni	Caldaia Vaportermica (Garioni Naval)	gas naturale	2,1 MW _t	attività sospesa

Nelle caldaie del Plaxil 6 e Plaxil 7 è previsto il recupero energetico del rifiuto CER 030105.

La caldaia del Plaxil 8, in cui è previsto il recupero energetico dei rifiuti CER 030105 e CER 030101 è dotata di un elettrofiltro a secco e di un SNCR (Selective Non-Catalytic Reduced) quali sistemi di abbattimento per le polveri e per gli ossidi di azoto. Tale caldaia sostituisce le caldaie denominate "Girola 1, 2, 3 e 4", attualmente in *stand-by*, che potranno entrare in esercizio solo in sostituzione della caldaia Plaxil 8 nel caso di fermo della stessa. I punti di emissione ad essa collegati sono: il punto di emissione PX4-1 ed il punto di emissione PX5-1. Sono inoltre presenti un camino di emergenza denominato ES-3 e un punto di campionamento posto a valle della caldaia, individuato con la sigla SME-3.

E' inoltre presente un impianto di distribuzione carburanti ad uso interno collocato in ingresso allo stabilimento. Il gasolio viene stoccato in un serbatoio interrato di capacità pari a 10 mc, le acque meteoriche insistenti sull'area sono convogliate ad un disoleatore prima dell'awio in fognatura consortile

DIVISIONE COLLA

Lo stabilimento usa l'energia termica fornita dall'ossidazione catalitica del metanolo per la generazione di vapore acqueo surriscaldato che viene utilizzato per le attività produttive.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

All'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera autorizzati di cui si riportano le caratteristiche:

EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA DIVISIONE PANNELLI

Linea produttiva	Sigla camino	Unità / Impianto / sorgenti	Portata massima (Nm ³ /h)	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento	Note
Plaxil 6 di produzione del pannello MDF	PX6-1	Essiccatoio fibra	610.000	49,5	-Abbattimento chimico + scrubber per la formaldeide -DESP + scrubber per le polveri -Scrubber per i parametri solubili in acqua -DeNOx SNCR	
	PX6-2	Formazione materasso	180.000	8,6	Filtro a maniche	
	PX6-3	Trasporto pneumatico polverino	5.000	17,0	Filtro a maniche	
	PX6-4	Trasporto pneumatico polveri da sili mobilificio	5.000	16,0	Filtro a maniche	
	PX6-5	Levigatura pannelli	220.000	15,0	Filtro a maniche	
	PX6-6	Trasporto pneumatico a silo 7.000	5.000	16,0	Filtro a maniche	
	PX6-7	Trasporto pneumatico a silo 7.000	5.000	16,0	Filtro a maniche	
	FA-14	Sezionatura	40.500	11,00	Filtro a maniche	
Plaxil 7 di produzione del pannello truciolare	PX7-1	essiccatoio	420.000	49,5	WESP; Drop Eliminator; a monte SNCR	
	PX7-2a	Zona truc. secco, pulitore	59.000	13,0	Filtro a maniche	
	PX7-2b	Formazione materasso	28.000	13,0	Filtro a maniche	
	PX7-2c	Pulizia linea	43.000	13,0	Filtro a maniche	
	PX7-3a	Levigatura pannelli	71.200	20,0	Filtro a maniche	
	PX7-3b	Levigatura pannelli	71.200	20,0	Filtro a maniche	
	PX7-4	Taglio e misura pannelli truciolari	40.600	17,0	Filtro a maniche	
	PX7-5	Aspirazione Macchine zona truciolare umido. Zona truc. umido	58.800	26,0	Filtro a maniche	
	PX7-6	Trabocchetto di emergenza	12.000	30,0	Filtro a maniche	
	PX7-7	Trasporto pneumatico polvere truc secco	3.700	3,5	Filtro a maniche	
	PX7-8	Trasporto pneumatico da filtro ciclone seghe	1.900	28,0	Filtro a maniche	
	PX7-10	Recupero segatura	9.500		Filtro a maniche	Attività sospesa
PX7-11	Trasporto segatura	4.000		Filtro a maniche	Attività sospesa	
Plaxil 8	PX4-1	essiccazione linea di produzione MDF	170.000	45,0	Scrubber, Degradatore HCHO; a monte DESP, SNCR, Abbattitore CO	
	PX5-1	Essiccazione fibra	320.000	45,0	Scrubber, Degradatore HCHO; a monte DESP, SNCR, Abbattitore CO	
	PX45-1	Sezionatura PX4 e PX5	103.000	9,7	Filtro a maniche	
	PX45-2	Leviga lmeas	140.000	9,5	Filtro a maniche	

Linea produttiva	Sigla camino	Unità / Impianto / sorgenti	Portata massima (Nm ³ /h)	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento	Note
	PX45-3	Trasporto segatura squadratrice – silo 6	2.000	21,3	Filtro a maniche	
	PX45-4	Trasporto polveri levighi – silo 2	2.000	21,3	Filtro a maniche	
	PX45-5	Trasporto polveri – silo 24000	4.000	26,1	Filtro a maniche	
	PX8-1	Fumane pressa	85.000	20,00	scrubber	
	PX8-2	Essiccatoio 2° stadio Plaxil 4 e Plaxil 5	165.000	57,00	WESP; a monte SNCR, CESP, Abbattitore CO	
	PX8-3	-Aria spurgo sifter - trasporto reject - Aspirazioni fase di formazione	235.000	33,00	Filtro a maniche	
	PX8-4	Tagli uscita pressa	50.000	17,00	Filtro a maniche	
	COG-1	Motore di cogenerazione	70.000	37,8	DeNOx del tipo SCR Abbattitore CO	
Nobilitazione	NO-1	Trasporto polveri nobilitazione Siempelkamp	50.000	12,0	Filtro a maniche	
	NO-2	Trasporto polveri nobilitazione Pagnoni	20.000	20,5	Filtro a maniche	

E' inoltre presente un punto di controllo denominato SME-3 posto a bocca della caldaia Plaxil 8. I fumi vengono emessi attraverso i punti emissivi PX4-1e PX5-1.

Linea produttiva	Sigla Punto di controllo	Unità / Impianto / sorgenti	Portata massima (Nm ³ /h)	Sistema di abbattimento	Note
Plaxil 8	SME-3	caldaia PX8	125.000	DESP+SNCR	

La seguente tabella riepiloga le specifiche tecniche delle emissioni in atmosfera del nuovo impianto.

Punto emissivo	Attività	Portata [Nm ³ /h]	Sistemi di abbattimento
ACS-1	Aspirazione polveri di legno nuovo impianto preparazione del legno riciclato	180.000	Filtri a maniche

EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA DIVISIONE COLLA

Nella divisione Colla è presente un'unica fonte emissiva legata alla sezione di combustione dei gas esausti provenienti dalla sezione di assorbimento della formaldeide (HCHO). Sullo scarico del combustore catalitico è installato un misuratore in continuo di CO al fine di controllare l'efficienza del catalizzatore.

Sigla camino	Unità/ Impianto	Portata massima [Nm ³ /h]	Altezza camino	Sistema di abbattimento
CO-1	Emissione da combustione catalitica di gas di processo	15.000	24,50	combustore catalitico

EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA DIVISIONE MOBILI

Nella divisione mobili gli inquinanti prodotti sono le polveri e per alcuni punti emissivi anche i COV. Ciascun punto emissivo è presidiato da filtri a maniche.

Nel seguente schema sono indicati i punti emissivi della divisione mobili con i relativi presidi ambientali.

Sigla camino	Unità/ Impianto	Portata massima [Nm ³ /h]	Altezza camino (m)	Sistema di abbattimento	Note/Stato
FA-1	Reparto macchine	60.100	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-2	Linea flessibile	176.100	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-3	IMA	16.900	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-4	Confezionamento	67.100	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-5	Polveri Giardino	24.300	11,00	Filtro a maniche	In fase di sospensione dell'attività
FA-6	Polveri Giardino	66.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-7	Forno Giardino	2.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-8	verniciatura Giardino	25.000	11,00	Filtro a maniche	
FA-9	Cabina di verniciatura manuale	10.000	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-10	Cabina di verniciatura manuale	10.000	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-11	Forno verniciatura manuale	10.000	11,00	Filtro a maniche	Attivo
FA-15	Trasporto polveri sili mobilificio	21.300	11,00	Filtro a maniche	Attivo

EMISSIONI DIFFUSE E FUGGITIVE

A) DIVISIONE PANNELLI

Il Gestore dichiara che si possono generare emissioni diffuse dal piazzale di stoccaggio del legno nelle operazioni di movimentazione del materiale legnoso stoccato. In particolari casi come la cippatura viene effettuato l'abbattimento mediante nebulizzazione ad acqua o segregazione delle operazioni a rischio di produzione di emissioni diffuse.

La pulizia dei percorsi di movimentazione dei materiali nei piazzali è quotidiana mediante l'uso di macchina spazzatrice.

All'interno delle varie linee Plaxil e delle varie Divisioni non vi sono fonti di emissioni diffuse, tutte le lavorazioni sono presidiate dall'aspirazione capillare delle emissioni.

B) DIVISIONE COLLA

Il Gestore dichiara che per prevenire le emissioni diffuse legate al sollevamento delle polveri la movimentazione delle materie prime polverulente avviene all'interno di capannoni. Per prevenire le emissioni diffuse legate alle operazioni di carico e scarico di serbatoi e cisterne vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- Le pompe che movimentano la formaldeide sono dotate di doppia tenuta con flussaggio di acqua in circuito chiuso con controlli di eventuale contaminazione settimanali;
- Prima delle operazioni di carico e scarico l'operatore verifica la tenuta degli organi di travaso;
- I serbatoi e le cisterne di metanolo sono polmonati con azoto e le operazioni di travaso avvengono a circuito chiuso.

Sono inoltre presenti i seguenti punti di emissione:

denominazione Camino	descrizione
ES-1	Camino a servizio della caldaia del Plaxil 6
ES-2	Camino a servizio della Caldaia Plaxil 8
ES-3	Camino a servizio della Caldaia Plaxil 8 e delle caldaie Girola

SCARICHI IDRICI

Di seguito sono riportati gli scarichi idrici esistenti che recapitano in fognatura consortile COSEF.

Scarico/ Punto di controllo	Provenienza flusso	Divisione Produttiva	Punto di allacciame nto al collettore COSEF	Recapito	
A1	Acque assimilabili alle domestiche (<i>allacciamenti R1, R2</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti R1, R2, R3, R4</i>)	Pannelli	COLLETTORE OVEST	Fognatura COSEF	
A2	Acque di raffreddamento indiretto a ciclo aperto (<i>allacciamenti n. I5, I6, I7, F13, F12, F6, F2</i>) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa (<i>allacciamento F13</i>) Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa (<i>allacciamento F17</i>) Acque assimilabili alle domestiche (<i>allacciamenti: I2, I4, F5, F7 e F15</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti: I1, I2, I3, I4, I5, I6, I7, I8, F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F14, F15, F16 e F17;</i>) Acque meteoriche dell'area di servizio distribuzione gasolio (<i>allacciamento F2</i>)	Pannelli	COLLETTORE CENTRALE		
A3	Acque meteoriche (allacciamenti P1, P2, P3, P4, U1, U2, U3, U4, U5 e U6) Troppopieno acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6 (a mezzo allacciamento P3) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6	Pannelli Mobili	COLLETTORE EST 1 CANALE DI GRONDA		
A4	Acque assimilabili alle domestiche provenienti da uffici, spogliatoi e mensa (allacciamento diretto sul collettore)	Uffici/Men sa	COLLETTORE CENTRALE		
A5	Acque di 2 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (convogliato tramite allacciamento U1)	Pannelli	CANALE DI GRONDA		
A6	Acque di 1 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (convogliato tramite allacciamento U1)	Pannelli	(punto di allacciamento denominato U1)		
C1	Flusso A	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi formaldeide	Colla		COLLETTORE EST 2
	Flusso B	Acque meteoriche del bacino di contenimento del serbatoio metanolo	Colla		
	Flusso C	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi colle	Colla		
	Flusso D	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa	Colla		
		Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	Colla		
C2	Acque meteoriche	Colla			

Di seguito è riportata la distinta dei punti di origine degli scarichi di acque reflue industriali, con riferimento alla tavola grafica n. 10 A "planimetria reti idriche" associata all'istanza di riesame dell'AIA:

Numero in planimetria	descrizione	Allacciamiento	scarico finale
9	Cippatore Plaxil 7	U1	A3
10	Cippatore MDF	I6	A2
11	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
12	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
16	Spurgo torri evaporative cogenerazione PX6	U1	A3
22	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa plaxil 8	F13	A2
23	Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	F17	A2
24	Spurgo generatore di vapore	F17	A2
29	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
41	Spurgo generatore di vapore	F13	A2
42	Spurgo generatore di vapore	U1	A3
43	Spurgo generatore di vapore	U1	A3
44	Raffreddamento sala quadri	I5	A2
46	Raffreddamento soffiante trasporto chip	I6	A2

Sono altresì presenti due scarichi su pozzi disperdenti al suolo per le acque di raffreddamento indiretto della palazzina uffici e mensa e della mostra.

Scarico al suolo (nuova denominazione)	Denominazione precedente	Provenienza flusso	Recapito
S1	P1	Acque di raffreddamento show room	Pozzo disperdente
S2	P2	Acque di raffreddamento uffici e mensa	Pozzo disperdente

Pozzi perdenti S1 e S2 (ex P1 e P2)

Le acque che giungono ai pozzi perdenti S1 e S2 sono acque prelevate da falda ed utilizzate per il raffreddamento dell'aria dei locali uffici, mensa e mostra. L'acqua ritorna in falda con le stesse caratteristiche chimiche della falda. Nell'eventualità di non poter usufruire dei pozzi disperdenti, il flusso viene deviato in fognatura COSEF e recapita al pozzetto A2.

Trattamento delle acque di pioggia

Il sistema di trattamento delle acque di pioggia prevede:

- raccolta delle acque meteoriche contaminate del piazzale legname (zona adibita a parco legno riciclato);
- accumulo della prima pioggia;
- trattamento mediante grigliatura fine di tutta la portata di pioggia. Le acque così trattate proseguono verso la vasca di accumulo di prima pioggia da 440 m³, dimensionata in modo tale da contenere una lama d'acqua superiore a 5 mm.
- riutilizzo della prima pioggia come acqua di processo (ciclo di lavaggio chip) o eventuale scarico in fognatura consortile previo trattamento chimico-fisico.

Le acque di seconda pioggia subiscono trattamento di grigliatura fine e poi sono scaricate in fognatura consortile.

Acque di processo generate dall'impianto colla

La Divisione Colla è interessata dalla produzione di piccole quantità di acque di processo che sono gestite in conformità alle BAT. Tali acque si possono classificare nelle seguenti tre tipologie.

Condensati dalla distillazione di colle: i flussi acquosi provenienti dalla condensazione sono recuperati e riutilizzati nel processo di produzione della formaldeide.

Lavaggi con acqua calda e soda delle torri di assorbimento della formaldeide: durante il processo di assorbimento della formaldeide nei condotti dell'impianto avviene inevitabilmente la formazione di paraformaldeide, una sostanza

dalla consistenza solida che con l'andare del tempo andrebbe ad ostruire le tubature. La pulizia periodica avviene mediante l'introduzione di acqua calda e soda caustica ed il liquido di lavaggio è stoccato in un serbatoio dedicato per il successivo reimpiego nella produzione delle colle.

Acque meteoriche, acque dalle operazioni di pulizia e piccole perdite: le acque meteoriche che ricadono nella zona di produzione formaldeide nonché quelle provenienti dalle operazioni di pulizia o da eventuali piccole perdite vengono convogliate ad una vasca di raccolta, per poi essere inviate alla divisione Plaxil al trattamento biologico.

EMISSIONI SONORE

Il Comune di Osoppo ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) con delibera Consiliare n. 4 del 24 marzo 2015 mentre il comune di Buja non ha ancora predisposto il PCCA. Pertanto, i limiti acustici cogenti sono quelli della norma nazionale (Legge 26 ottobre 1995 n.447 e D.P.C.M. 1° marzo 1991) per quanto riguarda il Comune di Buja e quelli del PCCA per quanto riguarda il Comune di Osoppo.

Dai risultati della campagna di misurazioni diurne e notturne effettuate in data 11 dicembre 2018, risultano rispettati i limiti assoluti di immissione relativi al periodo diurno e notturno. Tali risultati sono documentati nella "VALUTAZIONE DELLE IMMISSIONI DI RUMORE NELL'AMBIENTE ESTERNO V.I.Ac. - VERIFICA PRESSO POSTAZIONI DI MISURA STABILITE DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE A SEGUITO NUOVI AMPLIAMENTI O MODIFICHE IMPIANTISTICHE DEL COMPRESORIO PRODUTTIVO FANTONI S.p.A." rev 0 datata 21 gennaio 2019.

RIFIUTI

Rispetto alla gestione dei rifiuti, l'installazione Fantoni S.p.A. si configura come:

- produttore di rifiuti
- recuperatore di materia da rifiuti (operazione R3) – limitatamente alle linee PLAXIL 7 e PLAXIL 8
- recuperatore di energia da rifiuti (operazione R1) - limitatamente alle caldaie a servizio delle linee PLAXIL 6, PLAXIL 7 e PLAXIL 8.

Presso l'impianto si eseguono inoltre le seguenti attività:

- Messa in riserva dei rifiuti in ingresso (R13);
- Trattamento preliminare dei rifiuti per prepararli al recupero finale, nel ciclo produttivo dello stabilimento.

Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/06 per la gestione dei rifiuti prodotti.

Il Gestore è autorizzato al recupero di rifiuti provenienti da terzi e al recupero di rifiuti in produzione.

DIVISIONE PANNELLI

RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI (R3 – R13) – LINEA PLAXIL 7

La tabella che segue riepiloga le potenzialità massime, computate in termini di quantità massima trattabile di rifiuti, e le tipologie di rifiuti, che il Gestore, per la linea Plaxil 7, è autorizzato ad utilizzare nell'ambito dell'attività preliminare di **messa in riserva (R13)** e **recupero di materia (R3)** delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (Recupero nell'industria del pannello di legno).

Codice CER	Descrizione dei rifiuti	Provenienza	Potenzialità annua autorizzata (t/a)	Potenzialità giornaliera massima autorizzata (t/g)
[03 01 05]	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*	Esterna (legno di riciclo)	350.000	1.250 complessive
[15 01 03]	imballaggi in legno			
[17 02 01]	rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione - legno			
[20 01 38]	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*			
[19 12 07]	legno, diverso da quello di cui alla voce 19 12 06*			
[03 01 99]	Rifiuti non specificati altrimenti (carta melaminica)	Lacon (carte decorative)	990	
[10 01 19]	Rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi diversi da quelli di cui alle voci (fanghi da lavaggio fumi)	Interna (fanghi wesp)	3.300	

RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI (R3 – R13) – LINEA PLAXIL 8

La tabella che segue riepiloga le potenzialità massime, computate in termini di quantità massima trattabile di rifiuti, e le tipologie di rifiuti, che il Gestore, per la linea Plaxil 8, è autorizzato ad utilizzare nell'ambito dell'attività preliminare di **messa in riserva (R13)** e **recupero di materia (R3)** delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (Recupero nell'industria del pannello di legno).

Codice CER	Descrizione dei rifiuti	Provenienza	Potenzialità annua autorizzata (t/a)	Potenzialità giornaliera massima autorizzata (t/g)
[03 01 05]	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*	Esterna (legno di riciclo)	150.000	700
[15 01 03]	imballaggi in legno			
[17 02 01]	rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione - legno			
[20 01 38]	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*			
[19 12 07]	legno, diverso da quello di cui alla voce 19 12 06*			

RECUPERO DI ENERGIA DAI RIFIUTI (R1 – R13) – LINEE PLAXIL 6 E PLAXIL 7 e PLAXIL 8

La tabella che segue riepiloga le quantità di rifiuti che le caldaie delle linee Plaxil 6, Plaxil 7 Plaxil 8 sono autorizzate ad utilizzare nell'ambito dell'attività preliminare di **messa in riserva (R13)** e dell'**attività di recupero "R1"** - utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia".

Codice CER	impianto	Potenzialità annua autorizzata (t/a)	Potenzialità giornaliera autorizzata (t/g)	provenienza
[03 01 05]	Plaxil 6	64.000	97,2 (pari a 4,05 t/h)	esclusivamente interna all'installazione Fantoni
[03 01 05]	Plaxil 7		247,2 (pari a 10,30 t/h)	
[03 01 01]	Plaxil 8	61.300	240,00 (pari a 10,00 t/h)	Interna ed esterna all'installazione Fantoni
[03 01 05]				

Messa in riserva R13 finalizzata all'attività R1

I silo del polverino di leviga e delle aspirazioni della divisione mobili fanno da polmone agli impianti. La massima quantità stoccabile per ogni silo è indicata nella tabella sottostante.

Denominazione Silo	24.000	7.000	Silo Polveri PX7	Sili Mobilificio
Quantità massima [kg]	612.000	115.000	66.000	1.800.000

Controllo e accettazione dei rifiuti in ingresso per R3 ed R1

La gestione dei rifiuti recuperati è gestita secondo la procedura del Sistema di Gestione Ambientale P-T58 al fine di escludere l'assoggettabilità dell'impianto alle disposizioni di cui al D.Lgs. 133/2005, attualmente contenute nel Titolo III- bis della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006." Vi sono tre livelli di controllo: controlli a monte del conferimento, controlli al momento dello scarico e controlli analitici sul riciclato di legno.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

La Società, per la sola "divisione colla" è soggetta agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015 e s.m.i. All'interno dell'Installazione, per la sola "divisione colla" viene adottato un sistema di gestione della sicurezza conformemente alle prescrizioni del D.M. 9 agosto 2000. il rapporto di sicurezza edizione 2012 è stato validato dal CTR nella seduta del 16/01/2013.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore ha trasmesso il 29/11/2018 un aggiornamento dello lo Screening della Relazione di Riferimento – ai sensi del cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. – con il quale sono state analizzate le sostanze pericolose pertinenti presenti nell'installazione, le loro caratteristiche e le caratteristiche dei relativi stoccaggi ai fini di valutare la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. Il Gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee.

Da novembre 2018 nulla è variato sull'argomento, pertanto il Gestore conclude di non essere tenuto ad elaborare la "Relazione di Riferimento".

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

La società è in possesso di Certificazione Ambientale ISO 14001:2004, rilasciata con certificato n. EMS-1319/S del 30/03/2006 rinnovata con certificato SGA-18279-ICILA (per i settori EA: 6-12-23-24) con scadenza al 31/03/2024.

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

CALCOLO DELLA GARANZIA FINANZIARIA A CARICO DEL GESTORE

Ai sensi dell'articolo 26, comma 1 del L.R.34/2017, i privati operatori che gestiscono impianti di recupero o di smaltimento di rifiuti, ovvero per il deposito preliminare o messa in riserva di rifiuti pericolosi, prestano apposite garanzie finanziarie a favore della Regione Friuli Venezia Giulia, determinate secondo i criteri stabiliti dall'articolo 3, comma 1 del Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres.

Per impianti tecnologici per il recupero dei rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata pari a: **1.950,00 tonn. al giorno** finalizzata al recupero di materia (linea plaxil 7 e caldaia linea plaxil 8);

CER	Potenzialità giornaliera massima autorizzata
030105, 150103, 170201, 200138, 191207, 030199, 100119	1.950,00 (t/g)

Per impianti tecnologici per il recupero dei rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata pari a: **584,40 tonn. al giorno** finalizzata al recupero energetico (linee plaxil 6 e 7 e caldaia linea plaxil 8);

CER	Potenzialità giornaliera massima autorizzata
030101, 030105	584,4 (t/g)

Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b) del Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres., l'importo della garanzia finanziaria è pari a:

$$[\text{Euro } 190.882,49 + \text{Euro } 763,53 \times (1950,00 + 584,40 - 100)] = \text{Euro } 2.049.619,92$$

Ai sensi dell'articolo 3, comma 2bis, del Decreto Legge del 26 novembre 2010, n. 196., per le imprese in possesso della certificazione ISO 14000, l'importo della garanzia finanziaria viene ridotto del 40%; pertanto risulta pari a:

$$\text{Euro } 2.049.619,92 \times 60/100 = \text{Euro } 1.229.771,96$$

Ammontare della garanzia finanziaria a carico del Gestore: Euro 1.229.771,96

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (MTD)

Il Gestore dichiara che all'interno dell'installazione vengono applicate le seguenti Migliori tecniche Disponibili come individuate dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2015/2119 DELLA COMMISSIONE del 20 novembre 2015 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, (notificata con il numero C(2015) 8062) per la produzione di pannelli a base legno.

1.1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT				
1.1.1. Sistema di gestione ambientale				
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT prevede l'attuazione e il rispetto di un sistema di gestione ambientale avente tutte le seguenti caratteristiche:	L'ambito di applicazione (per esempio livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (standardizzato o non standardizzato) saranno di norma adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'installazione e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente	Applicata	Fantoni attua un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 che contiene tutte le peculiarità previste dalla BAT 1
	I. impegno della direzione, compresa l'alta direzione;			
	II. definizione di una politica ambientale che include miglioramenti continui dell'installazione da parte della direzione;			
	III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;			
	IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza c) comunicazione d) coinvolgimento del personale e) documentazione f) controllo efficace dei processi g) programmi di manutenzione h) preparazione e risposta alle emergenze i) garanzia di conformità alla normativa in materia ambientale;			
	V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche il documento di riferimento sul monitoraggio) b) azione correttiva e preventiva c) gestione delle registrazioni d) verifica indipendente (ove praticabile) interna ed esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;			
	VI. riesame del sistema di gestione ambientale e dell'idoneità, adeguatezza ed efficacia continue di questo da parte dell'alta direzione;			
	VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;			
	VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'installazione, dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;			
	IX. applicazione di un'analisi comparativa settoriale su base regolare. In alcuni casi, i seguenti elementi fanno parte del sistema di gestione ambientale:			
	X. piano di gestione dei rifiuti (cfr. BAT 11);			
	XI. piano di controllo della qualità per il legno di recupero usato come materia prima per i pannelli e come combustibile (cfr. BAT 2b);			
XII. piano di gestione del rumore (cfr. BAT 4);				

	XIII. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 9);			
	XIV. piano di gestione delle polveri (cfr. BAT 23).			

1.1.2. Buona gestione				
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
2	Per minimizzare l'impatto ambientale del processo di produzione, la BAT prevede di attenersi a principi di buona gestione mediante l'applicazione di tutte le tecniche riportate di seguito			
a	Selezione e controllo accurati delle sostanze chimiche e degli additivi		Applicata	Attività con procedura
b	Applicazione di un programma di controllo della qualità del legno di recupero usato come materia prima e/o come combustibile (1), in particolare relativamente al controllo degli inquinanti quali As, Pb, Cd, Cr, Cu, Hg, Zn, cloro, fluoro e IPA		Applicata	Attraverso un programma di controlli sul legno di riciclo descritto nell'AIA
c	Manipolazione e stoccaggio accurati delle materie prime e dei rifiuti		Applicata	Con l'ausilio della BAT1
d	Manutenzione e pulizia regolari delle attrezzature, dei percorsi di trasporto e delle aree di stoccaggio delle materie prime		Applicata	
e	Riesame delle opzioni per il riutilizzo dell'acqua di processo e dell'uso delle fonti idriche secondarie		Applicata	Con l'ausilio della BAT 1
	(1) La norma EN 14961-1:2010 può essere usata per classificare i biocombustibili solidi.			
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
3	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT prevede di utilizzare sistemi di trattamento dei gas di scarico con una alta disponibilità di utilizzo e alla capacità ottimale durante le condizioni operative normali.</p> <p>Per condizioni di funzionamento diverse da quelle normali è possibile definire procedure speciali, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) durante le operazioni di avvio e di arresto; ii) in altre circostanze particolari che potrebbero compromettere il corretto funzionamento dei sistemi (per esempio lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, operazioni di pulizia dell'impianto di combustione e/o del sistema di trattamento dei gas di scarico) 		Applicata	Fantoni attua normalmente procedure, controlli e manutenzioni necessarie a garantire la perfetta funzionalità di tutti i presidi ambientali disponibili da cui derivano effluenti gassosi

1.1.3. Rumore					
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note	
4	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione		Applicata		
	Tecniche per prevenire il rumore e le vibrazioni				
	a	Pianificazione strategica della configurazione dell'impianto per svolgere le operazioni più rumorose, ad esempio in modo che gli edifici fungano da isolante	Generalmente applicabile nelle nuove unità. La configurazione di un sito può limitare l'applicabilità agli impianti esistenti	Applicata	Le operazioni più rumorose come la cippatura sono localizzate nelle zone baricentriche dello stabilimento e schermate dagli edifici produttivi
	b	Applicazione di un programma di riduzione del rumore che comprende una mappatura delle sorgenti di rumore, la determinazione dei recettori esterni al sito, la modellizzazione della propagazione del rumore nonché la valutazione delle misure più efficaci e della relativa attuazione	Generalmente applicabile	Applicata	Sono note le sorgenti ed i recettori, per ogni modifica impiantistica o approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica viene tenuta in considerazione la ricaduta in termini di impatto acustico
	c	Esecuzione con cadenza regolare di indagini sul rumore con il monitoraggio dei livelli sonori esternamente all'area del sito		Applicata	Vedi allegato 11
	Tecniche di riduzione del rumore e delle vibrazioni da sorgenti puntuali				
	d	Posizionare le attrezzature rumorose all'interno di edifici o ridurre il loro impatto mediante incapsulamento o insonorizzazione dell'edificio	Generalmente applicabile	Applicata	
	e	Separazione delle singole attrezzature per prevenire e limitare la propagazione delle vibrazioni e della risonanza		Applicata	
	f	Isolamento delle sorgenti puntuali per mezzo di silenziatori, dispositivi fonoassorbenti, attenuatori sulle fonti di rumore, per esempio ventilatori, sfiatatoi acustici, insonorizzatori e involucri acustici per i filtri		Applicata	
	g	Mantenere chiuse porte e portoni quando non in uso. Riduzione al minimo dell'altezza di caduta durante lo scarico dei tronchi		Applicata	
	Tecniche di riduzione del rumore e delle vibrazioni a livello di sito				
	h	Riduzione del rumore derivato dal traffico mediante limitazione della velocità del traffico interno e dei camion che entrano nel sito	Generalmente applicabile	Applicata	Limite interno fissato a 30 km/h
	i	Limitazione delle attività all'aperto in orario notturno		Applicata	
	j	Manutenzione regolare di tutte le attrezzature		Applicata	
	k	Uso di pareti antirumore, di barriere naturali o di terrapieni per schermare le sorgenti di rumore.		Non pertinente	Essendo applicata la bat 4a non vi è necessità di altre schermature

1.1.4. Emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee				
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
5	Per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee, la BAT consiste nell'applicare le tecniche riportate di seguito		Applicata	
	I. carico e scarico di resine e di altri materiali ausiliari solo in apposite aree protette dalle fuoriuscite;		Applicata	Resine trasportate in tubazione aerea. Altri materiali: operazioni scarico sotto sorveglianza e in aree cordolate
	II. in attesa di smaltimento, tutti i materiali sono raccolti e stoccati in apposite aree protette dalle fuoriuscite;		Applicata	I depositi temporanei rispondono alle norme della buona gestione
	III. munire di allarmi che si attivano al raggiungimento di un livello elevato di liquido tutti i pozzetti di aspirazione o le altre zone di stoccaggio intermedio in cui possono verificarsi fuoriuscite;		Applicata	Sensori di massimo livello installati. In ogni caso le perdite non coinvolgerebbero il suolo
	IV. stilare e attuare un programma di collaudo e controllo dei serbatoi e delle condutture che convogliano resine, additivi e miscele di resine;		Applicata	I manufatti sono regolarmente ispezionati e mantenuti
	V. effettuare ispezioni alla ricerca di perdite su tutte le flange e le valvole delle condutture usate per il trasporto di materiali diversi dall'acqua e dal legno; tenere un registro di tali ispezioni;		Applicata	Le ispezioni sono giornaliere
	VI. prevedere un sistema di contenimento per raccogliere le eventuali perdite provenienti da flange e valvole sulle condutture usate per il trasporto di materiali diversi dall'acqua e dal legno, tranne quando la costruzione di tali flange e valvole è tecnicamente ermetica;		Applicata	
	VII. disporre di una scorta sufficiente di barriere di contenimento e di materiali assorbenti idonei;		Applicata	
	VIII. evitare l'interramento delle condutture destinate al trasporto di sostanze diverse dall'acqua e dal legno;		Applicata	Le condutture di liquidi tecnologici sono aeree
	IX. raccogliere e smaltire in modo sicuro tutte le acque provenienti dalle attività antincendio;		Applicata	
X. costruire fondi impermeabili nei bacini di contenimento per le acque superficiali di dilavamento provenienti dalle aree esterne destinate allo stoccaggio del legno.		Applicata	Vasche di pioggia impermeabilizzate	

1.1.5. Gestione dell'energia ed efficienza energetica				
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
6	Per ridurre il consumo energetico, la BAT consiste nell'adottare un piano di gestione energetico che include tutte le tecniche riportate di seguito.		Applicata	
	I. uso di un sistema per tracciare l'uso e i costi dell'energia;		Applicata	I consumi di energia elettrica e gas vengono misurati e controllati costantemente
	II. svolgimento di audit energetici delle principali operazioni;		Applicata	Effettuato ai sensi del D. Lgs. 102/2014
	III. uso di un approccio sistematico per ammodernare continuamente le attrezzature al fine di aumentare l'efficienza energetica;		Applicata	Valutazioni energetiche per ogni modifica impiantistica
	IV. ammodernare i controlli dell'uso dell'energia;		Applicata	
	V. impartire formazioni interne agli operatori in materia di gestione energetica.		Applicata	

BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note	
7	Per aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'ottimizzare il funzionamento dell'impianto di combustione mediante il monitoraggio e il controllo dei principali parametri di combustione (per esempio O ₂ , CO, NO _x) e nell'applicare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		Applicata		
	Tecnica				
	a) Ridurre il contenuto di acqua dei fanghi a base legnosa prima di usarli come combustibile	Generalmente applicabile	Applicata	I fanghi sono trattati con un'apposita pressa	
	b) Recuperare il calore dai gas di scarico caldi in sistemi di abbattimento a umido mediante uno scambiatore di calore	Applicabile agli impianti muniti di sistema di abbattimento a umido e laddove sia possibile usare l'energia recuperata	Applicata	Presenza del recuperatore sui fumi essiccatoio	
c) Far circolare i gas di scarico caldi provenienti da diversi processi all'impianto di combustione o per preriscaldare gas caldi per l'essiccatoio	L'applicabilità può essere limitata per gli essiccatoi indiretti, gli essiccatoi per fibra o laddove la configurazione dell'impianto di combustione non consenta l'immissione controllata di aria	Applicata	Sono recuperati tutti i salti termici tecnicamente convenienti		
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note	
8	Per usare in modo efficiente l'energia per la preparazione delle fibre umide per la produzione dei pannelli di fibra, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		Applicata		
	Tecnica	Descrizione			
	a) Pulizia e ammorbidimento del cippato (chips di legno)	Pulizia meccanica e lavaggio del cippato grezzo (chips di legno grezzi)	Applicabile ai nuovi impianti di raffinazione e in caso di importanti adeguamenti	Applicata	
	b) Evaporazione sottovuoto	Recupero dell'acqua calda per generare vapore	Applicabile ai nuovi impianti di raffinazione e in caso di importanti adeguamenti	Non applicata	Vedi punto 7c
	c) Recupero di calore dal vapore durante la raffinazione	Scambiatori di calore per produrre acqua calda per generare vapore e lavare i chips	Applicabile ai nuovi impianti di raffinazione e in caso di importanti adeguamenti	Non applicata	Vedi punto 7c

1.1.6. Odori				
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
9	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre gli odori provenienti dall'installazione, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente un piano di gestione degli odori, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), che include tutti gli elementi riportati di seguito:	L'applicabilità è ristretta ai casi cui siano prevedibili e/o siano stati segnalati odori molesti in zone residenziali o in altre zone sensibili (per esempio aree adibite al tempo libero).	Applicata	Il sistema di gestione di cui alla BAT1 prende in considerazione l'impatto degli odori
	I. un protocollo contenente azioni e scadenze; II. un protocollo per lo svolgimento del monitoraggio degli odori; III. un protocollo di risposta agli eventi odorigeni identificati; IV. un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le sorgenti; a misurarne/valutarne l'esposizione; a caratterizzare i contributi delle sorgenti nonché ad applicare misure di prevenzione e/o riduzione		Non pertinente	Non si hanno segnalazioni di odori
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
10	Per prevenire e ridurre gli odori, la BAT consiste nel trattamento dei gas di scarico provenienti dall'essiccatoio e dalla pressa, conformemente alle BAT 17 e 19.		Applicata	Vedasi BAT 17 e 19

1.1.7. Gestione dei rifiuti e dei residui					
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note	
11	Per prevenire o, se ciò non è praticabile, ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'adottare e attuare un piano di gestione dei rifiuti nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), che assicura, in ordine di priorità, che i rifiuti siano evitati, preparati per il riutilizzo, riciclati o altrimenti recuperati.		Applicata	I recenti investimenti impiantistici hanno permesso di ridurre i rifiuti prodotti e di massimizzare i recuperi interni al sito produttivo	
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note	
12	Per ridurre la quantità di rifiuti solidi da smaltire, la BAT consiste nell'usare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione		Applicata		
	Tecnica				
	a	Riutilizzare come materia prima i residui di legno di origine interna come gli sfridi e i pannelli scartati	L'applicabilità per i pannelli di fibra scartati può essere limitata	Applicata	
	b	Riutilizzare come combustibile (in impianti di combustione in situ appositamente attrezzati) o come materia prima i residui di legno di origine interna, come il legno di granulometria fine e le polveri di legno da un sistema di abbattimento e il fango a base di legno proveniente dal sistema di filtrazione delle acque reflue	L'utilizzo di fango a base di legno come combustibile può essere limitato se il consumo energetico necessario per l'essiccazione è superiore i benefici ambientali	Applicata	
	c	Utilizzo di circuiti di raccolta muniti di unità centrale di filtrazione per ottimizzare la raccolta dei residui, per esempio filtro a maniche, filtro-ciclone o cicloni ad alta efficienza	Generalmente applicabile nei nuovi impianti. La configurazione di un impianto esistente può limitare l'applicabilità	Applicata	
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note	
13	Per garantire la gestione sicura e il riutilizzo delle ceneri pesanti e delle scorie generate dalla combustione della biomassa, la BAT consiste nell'usare tutte le tecniche riportate di seguito.		Applicata		
	Tecnica				
	a	Riesame continuo delle opzioni per riutilizzare in situ ed esternamente le ceneri pesanti e le scorie	Generalmente applicabile	Applicata	Opzioni di riutilizzo costantemente monitorate
	b	Un processo di combustione efficiente che riduce il contenuto di carbonio residuo	Generalmente applicabile	Applicata	Vedi BAT 7
	c	Manipolazione e trasporto sicuro delle ceneri pesanti e delle scorie mediante nastri trasportatori e container chiusi, o con sistemi di umidificazione	L'umidificazione è necessaria solo quando le ceneri pesanti e le scorie sono inumidite per motivi di sicurezza	Applicata	Le ceneri vengono umidificate e trasportate
d	Stoccaggio sicuro delle ceneri pesanti e delle scorie in un'apposita area impermeabilizzata con raccolta del percolato	Generalmente applicabile	Applicata	Le ceneri sono stoccate al coperto	

1.1.8. Monitoraggio																																									
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note																																					
14	La BAT consiste nel monitorare le emissioni atmosferiche e nell'acqua e nel monitorare i gas di scarico dei processi conformemente alle norme EN almeno con la frequenza indicata sotto. Qualora non siano disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente																																								
	<p>Monitoraggio delle emissioni atmosferiche provenienti dall'essiccatoio e del trattamento delle emissioni combinate provenienti dall'essiccatoio e dalla pressa</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima del monitoraggio</th> <th>Monitoraggi o associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>EN 13284-1</td> <td rowspan="4">Misura periodica almeno semestrale</td> <td>BAT 17</td> </tr> <tr> <td>TVOC (1)</td> <td>EN 12619</td> <td>BAT 17</td> </tr> <tr> <td>Formaldeide</td> <td>Nessuna norma EN disponibile (6)</td> <td>BAT 17</td> </tr> <tr> <td>NOX</td> <td>EN 14792</td> <td>BAT 18</td> </tr> <tr> <td>HCl (4)</td> <td>EN 1911</td> <td></td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>HF (4)</td> <td>ISO 15713</td> <td></td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>SO2 (2)</td> <td>EN 14791</td> <td rowspan="4">Misura periodica almeno annuale</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>Metalli (3)(4)</td> <td>EN 13211 (per Hg) EN 14385 (per gli altri metalli)</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>PCDD/F (4)</td> <td>EN 1948 parti 1, 2 e 3</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>NH3 (5)</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>—</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Il metano monitorato conformemente alla norma EN ISO 25140 o EN ISO 25139 è sottratto dal risultato quando si usa come combustibile gas naturale, GPL ecc. (2) Non pertinente se si usano come combustibile prevalentemente combustibili derivati dal legno, gas naturale, GPL ecc. (3) Compresi As, Cd, Co, Cr, Cu, Hg, Mn, Ni, Pb, Sb, Tl e V. (4) Pertinente se si usa come combustibile legno di recupero contaminato. (5) Pertinente se si applicano tecniche di riduzione non catalitica selettiva (SNCR). (6) In assenza di norma EN, il metodo privilegiato consiste nel campionamento isocinetico in una soluzione di gorgogliamento mediante sonda e filtro riscaldati e senza lavaggio della sonda, per esempio sulla base del metodo US EPA M316.</p>	Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggi o associato a	Polveri	EN 13284-1	Misura periodica almeno semestrale	BAT 17	TVOC (1)	EN 12619	BAT 17	Formaldeide	Nessuna norma EN disponibile (6)	BAT 17	NOX	EN 14792	BAT 18	HCl (4)	EN 1911		—	HF (4)	ISO 15713		—	SO2 (2)	EN 14791	Misura periodica almeno annuale	—	Metalli (3)(4)	EN 13211 (per Hg) EN 14385 (per gli altri metalli)	—	PCDD/F (4)	EN 1948 parti 1, 2 e 3	—	NH3 (5)	Nessuna norma EN disponibile	—	Applicata	Si rimanda al PMC per i dettagli, evidenziando la conformità alle frequenze e ai metodi, in particolare alla nota (6) per la formaldeide
Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggi o associato a																																						
Polveri	EN 13284-1	Misura periodica almeno semestrale	BAT 17																																						
TVOC (1)	EN 12619		BAT 17																																						
Formaldeide	Nessuna norma EN disponibile (6)		BAT 17																																						
NOX	EN 14792		BAT 18																																						
HCl (4)	EN 1911		—																																						
HF (4)	ISO 15713		—																																						
SO2 (2)	EN 14791	Misura periodica almeno annuale	—																																						
Metalli (3)(4)	EN 13211 (per Hg) EN 14385 (per gli altri metalli)		—																																						
PCDD/F (4)	EN 1948 parti 1, 2 e 3		—																																						
NH3 (5)	Nessuna norma EN disponibile		—																																						
	<p>Monitoraggio delle emissioni atmosferiche provenienti dalla pressa</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima del monitoraggio</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>EN 13284-1</td> <td rowspan="3">Misura periodica almeno semestrale</td> <td>BAT 19</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>EN 12619</td> <td>BAT 19</td> </tr> <tr> <td>Formaldeide</td> <td>Nessuna norma EN disponibile (2)</td> <td>BAT 19</td> </tr> </tbody> </table> <p>(2) In assenza di norma EN, il metodo privilegiato consiste nel campionamento isocinetico in una soluzione di gorgogliamento mediante sonda e filtro riscaldati e senza lavaggio della sonda, per esempio sulla base del metodo US EPA M316.</p>	Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a	Polveri	EN 13284-1	Misura periodica almeno semestrale	BAT 19	TVOC	EN 12619	BAT 19	Formaldeide	Nessuna norma EN disponibile (2)	BAT 19		Applicata	Vedi sopra																							
Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a																																						
Polveri	EN 13284-1	Misura periodica almeno semestrale	BAT 19																																						
TVOC	EN 12619		BAT 19																																						
Formaldeide	Nessuna norma EN disponibile (2)		BAT 19																																						

	<p>Monitoraggio delle emissioni atmosferiche provenienti dai forni di essiccazione per l'impregnazione di carta</p> <table border="1" data-bbox="236 280 1045 443"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima del monitoraggio</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>TVOC (1)</td> <td>EN 12619</td> <td rowspan="2">Misura periodica almeno annuale</td> <td>BAT 21</td> </tr> <tr> <td>Formaldeide</td> <td>Nessuna norma EN disponibile (2)</td> <td>BAT 21</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Il metano monitorato conformemente alla norma EN ISO 25140 o EN ISO 25139 è sottratto dal risultato quando si usa come combustibile gas naturale, GPL ecc. (2) In assenza di norma EN, il metodo privilegiato consiste nel campionamento isocinetico in una soluzione di gorgogliamento mediante sonda e filtro riscaldati e senza lavaggio della sonda, per esempio sulla base del metodo US EPA M316.</p>	Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a	TVOC (1)	EN 12619	Misura periodica almeno annuale	BAT 21	Formaldeide	Nessuna norma EN disponibile (2)	BAT 21	Non pertinente	Non sono presenti forni di essiccazione per l'impregnazione di carta								
Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a																			
TVOC (1)	EN 12619	Misura periodica almeno annuale	BAT 21																			
Formaldeide	Nessuna norma EN disponibile (2)		BAT 21																			
	<p>Monitoraggio delle emissioni convogliate nell'atmosfera generate dalle lavorazioni a monte e a valle</p> <table border="1" data-bbox="236 701 1045 831"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima del monitoraggio</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>EN 13284-1 (1)</td> <td>Misura periodica almeno annuale (1)</td> <td>BAT 20</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Il campionamento dei filtri a maniche e dei filtrocicloni può essere sostituito dal monitoraggio continuo della perdita di carico nel filtro come parametro sostitutivo indicativo.</p>	Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a	Polveri	EN 13284-1 (1)	Misura periodica almeno annuale (1)	BAT 20	Applicata	Si rimanda al PMC per i dettagli											
Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a																			
Polveri	EN 13284-1 (1)	Misura periodica almeno annuale (1)	BAT 20																			
	<p>Monitoraggio dei gas di scarico del processo di combustione successivamente usati negli essiccatoi diretti (1)</p> <table border="1" data-bbox="236 992 1045 1256"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima del monitoraggio</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NOX</td> <td>Periodico: EN 14792 Continuo: EN 15267-1 a 3 ed EN 14181</td> <td rowspan="2">Misura periodica almeno annuale o misura in continuo</td> <td>BAT 7</td> </tr> <tr> <td>CO</td> <td>Periodico: EN 15058 Continuo: EN 15267-1 a 3 ed EN 14181</td> <td>BAT 7</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Il punto di misurazione si situa prima della miscelazione del gas di scarico con altri flussi d'aria e solo se praticabile sotto il profilo tecnico.</p>	Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a	NOX	Periodico: EN 14792 Continuo: EN 15267-1 a 3 ed EN 14181	Misura periodica almeno annuale o misura in continuo	BAT 7	CO	Periodico: EN 15058 Continuo: EN 15267-1 a 3 ed EN 14181	BAT 7	Applicata	In conformità alla BAT 7								
Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a																			
NOX	Periodico: EN 14792 Continuo: EN 15267-1 a 3 ed EN 14181	Misura periodica almeno annuale o misura in continuo	BAT 7																			
CO	Periodico: EN 15058 Continuo: EN 15267-1 a 3 ed EN 14181		BAT 7																			
	<p>Monitoraggio delle emissioni in acqua provenienti dalla produzione di fibre di legno</p> <table border="1" data-bbox="236 1391 1045 1704"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima del monitoraggio</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>TSS</td> <td>EN 872</td> <td rowspan="2">Misura periodica almeno settimanale</td> <td>BAT 27</td> </tr> <tr> <td>COD (1)</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>BAT 27</td> </tr> <tr> <td>TOC (carbonio organico totale, espresso in C)</td> <td>EN 1484</td> <td></td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>Metalli (2) se pertinente (per esempio se si usa legno di recupero)</td> <td>Diverse norme EN disponibili</td> <td>Misura periodica almeno semestrale</td> <td>—</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Per motivi economici e ambientali si registra una tendenza a sostituire il parametro COD con il parametro TOC. È necessario stabilire una correlazione fra i due parametri in base a ciascun sito specifico. (2) Compresi As, Cr, Cu, Ni, Pb e Zn.</p>	Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a	TSS	EN 872	Misura periodica almeno settimanale	BAT 27	COD (1)	Nessuna norma EN disponibile	BAT 27	TOC (carbonio organico totale, espresso in C)	EN 1484		—	Metalli (2) se pertinente (per esempio se si usa legno di recupero)	Diverse norme EN disponibili	Misura periodica almeno semestrale	—	Non pertinente	Non ci sono scarichi di acqua di processo, questa è completamente ricircolata negli impianti
Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a																			
TSS	EN 872	Misura periodica almeno settimanale	BAT 27																			
COD (1)	Nessuna norma EN disponibile		BAT 27																			
TOC (carbonio organico totale, espresso in C)	EN 1484		—																			
Metalli (2) se pertinente (per esempio se si usa legno di recupero)	Diverse norme EN disponibili	Misura periodica almeno semestrale	—																			

	Monitoraggio delle emissioni in acqua provenienti dalle acque di dilavamento superficiale			Applicata	Il metodo Nazionale equivalente è l'APAT - CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	
	Parametro	Norma/e	Frequenza minima del monitoraggio	Monitoraggio associato a		
	TSS	EN 872	Misura periodica almeno trimestrale (1)	BAT 25		
	(1) Il campionamento proporzionale al flusso può essere sostituito con un'altra procedura di campionamento normalizzata se il flusso è insufficiente per ottenere un campione rappresentativo.					
BAT	Descrizione			Applicabilità	Stato di applicazione	Note
15	Per garantire la stabilità e l'efficienza delle tecniche usate per prevenire e ridurre le emissioni, la BAT consiste nel monitoraggio degli opportuni parametri sostitutivi. I parametri sostitutivi monitorati possono includere: portata dei gas di scarico; temperatura dei gas di scarico; aspetto visivo delle emissioni; portata e temperatura dell'acqua degli scrubber; calo di tensione dei precipitatori elettrostatici; velocità dei ventilatori e perdita di carico nei filtri a maniche. La scelta dei parametri sostitutivi dipende dalle tecniche attuate per prevenire e ridurre le emissioni.				Applicata	Esempi di parametri sostitutivi controllati: -temperatura dei fumi -tensione degli ESP -portata d'acqua agli scrubbers - Δp sui filtri a manica
BAT	Descrizione			Applicabilità	Stato di applicazione	Note
16	La BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo relativi alle emissioni in acqua provenienti dal processo di produzione, compresi la portata, il pH e la temperatura delle acque reflue.				Non pertinente	Le acque di processo sono a ciclo chiuso

1.2. EMISSIONI IN ATMOSFERA						
1.2.1. Emissioni convogliate						
BAT	Descrizione			Applicabilità	Stato di applicazione	Note
17	Per prevenire o ridurre le emissioni atmosferiche provenienti dall'essiccatoio, la BAT consiste nella realizzazione e nella gestione di un funzionamento equilibrato del processo di essiccazione e nell'uso di una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				Applicata	
		Tecnica	Principali inquinanti abbattuti			
	a	Abbattimento delle polveri di gas caldi in ingresso verso un essiccatoio diretto in combinazione con una delle tecniche tra quelle riportate di seguito o una loro combinazione	Polveri	L'applicabilità può essere limitata, per esempio in caso di bruciatori a polvere di legno esistenti di piccole dimensioni	Applicata	
	b	Filtro a maniche (1)	Polveri	Applicabile solo agli essiccatoi indiretti. Per motivi di sicurezza, adottare precauzioni se si usa esclusivamente legno di recupero	Non pertinente	Non ci sono essiccatoi indiretti
c	Ciclone (1)	Polveri	Generalmente applicabile	Applicata		

d	Essiccatoio UTWS e combustione con scambiatore di calore e trattamento termico dei gas di scarico provenienti dall'essiccatoio (1)	Polveri Composti organici volatili	Non applicabile agli essiccatoi per la fibra. L'applicabilità può essere limitata per gli impianti di combustione esistenti non idonei alla post-combustione del flusso parziale di gas di scarico provenienti dall'essiccatoio	Non applicata	Per l'essiccatoio dei trucioli è applicata la BAT 17e che è efficace sui medesimi parametri																															
e	Precipitatore elettrostatico a umido (1)	Polveri Composti organici volatili	Generalmente applicabile	Applicata	Punti PX7-1, PX8-2																															
f	Scrubber a umido (1)	Polveri, composti organici volatili	Generalmente applicabile	Applicata	Punti PX4-1, PX5-1, PX6-1																															
g	Bioscrubber (1)	Polveri, composti organici volatili	L'applicabilità può essere limitata da elevate concentrazioni di polveri e da temperature levate dei gas di scarico provenienti dall'essiccatoio	Non applicata	In quanto sono applicate le tecniche a, c, e, f ed h																															
h	Degradazione chimica o cattura della formaldeide con sostanze chimiche in combinazione con un sistema di scrubber a umido	Formaldeide	Di norma applicabile ai sistemi di abbattimento a umido	Applicata	Punti PX4-1, PX5-1, PX6-1																															
(1) Descrizioni delle tecniche alla sezione 1.4.1.																																				
<p style="text-align: center;"><i>Tabella 1</i></p> <p>Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) delle emissioni atmosferiche provenienti dall'essiccatoio e del trattamento delle emissioni combinate provenienti dall'essiccatoio e dalla pressa</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Prodotto</th> <th>Tipo di essiccatoio</th> <th>Unità</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="3">Polveri</td> <td rowspan="2">PB o OSB</td> <td>Essiccatoio diretto</td> <td rowspan="6">mg/Nm³</td> <td>3-30</td> </tr> <tr> <td>Essiccatoio indiretto</td> <td>3-10</td> </tr> <tr> <td>Fibra</td> <td>Tutti i tipi</td> <td>3-20</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">TVOC</td> <td>PB</td> <td rowspan="3">Tutti i tipi</td> <td>< 20-200 (1)(2)</td> </tr> <tr> <td>OSB</td> <td>10-400 (2)</td> </tr> <tr> <td>Fibra</td> <td>< 20-120</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">Formaldeide</td> <td>PB</td> <td rowspan="3">Tutti i tipi</td> <td>< 5-10 (3)</td> </tr> <tr> <td>OSB</td> <td>< 5-20</td> </tr> <tr> <td>Fibra</td> <td>< 5-15 (1)</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Questo BAT-AEL non si applica se si usa pino come materia prima principale. (2) Mediante il ricorso a un essiccatoio UTWS è possibile conseguire emissioni inferiori a 30 mg/Nm³. (3) Se si fa un uso quasi esclusivo di legno di recupero, l'estremità superiore dell'intervallo può raggiungere 15 mg/Nm³.</p>				Parametro	Prodotto	Tipo di essiccatoio	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	PB o OSB	Essiccatoio diretto	mg/Nm ³	3-30	Essiccatoio indiretto	3-10	Fibra	Tutti i tipi	3-20	TVOC	PB	Tutti i tipi	< 20-200 (1)(2)	OSB	10-400 (2)	Fibra	< 20-120	Formaldeide	PB	Tutti i tipi	< 5-10 (3)	OSB	< 5-20	Fibra	< 5-15 (1)	Applicata	
Parametro	Prodotto	Tipo di essiccatoio	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)																																
Polveri	PB o OSB	Essiccatoio diretto	mg/Nm ³	3-30																																
		Essiccatoio indiretto		3-10																																
	Fibra	Tutti i tipi		3-20																																
TVOC	PB	Tutti i tipi		< 20-200 (1)(2)																																
	OSB			10-400 (2)																																
	Fibra			< 20-120																																
Formaldeide	PB	Tutti i tipi	< 5-10 (3)																																	
	OSB		< 5-20																																	
	Fibra		< 5-15 (1)																																	
Il monitoraggio associato è contenuto nella BAT 14.																																				

BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note					
18	Per prevenire o ridurre le emissioni atmosferiche di NOx provenienti dagli essiccatoi diretti, la BAT consiste nel ricorso alla tecnica a) o alla tecnica a) in combinazione con la tecnica b)		Applicata						
	a) Funzionamento efficiente del processo di combustione mediante la combustione a stadi (aria/combustibile) applicando la combustione a polvere, caldaie a letto fluido o a griglia mobile	Generalmente applicabile	Applicata	Tutte le caldaie					
	b) Riduzione non catalitica selettiva (SNCR) mediante iniezione e reazione con urea o ammoniaca liquida	L'applicabilità può essere limitata da condizioni di combustione altamente variabili	Applicata	Tutte le caldaie					
	<p><i>Tabella 2</i></p> <p>Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni di NOx nell'atmosfera da un essiccatoio diretto</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NOx</td> <td>mg/Nm³</td> <td>30-250</td> </tr> </tbody> </table> <p>Il monitoraggio associato è contenuto nella BAT 14.</p>		Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	NOx	mg/Nm ³	30-250	Applicata
Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)							
NOx	mg/Nm ³	30-250							

BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note	
19	Per prevenire o ridurre le emissioni atmosferiche provenienti dalla pressa, la BAT prevede il lavaggio (quenching) in linea dei gas di scarico captati dalla fase di pressatura nonché un'adeguata combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
	Tecnica	Principali inquinanti abbattuti			
	a) Scegliere resine a basso tenore di formaldeide	Composti organici volatili	L'applicabilità può essere limitata, per esempio a causa di domanda di un prodotto finito avente una specifica qualità	Applicata	Le colle prodotte hanno un tenore di HCHO libera < 0,2%
	b) Funzionamento controllato della pressa con un equilibrio tra la temperatura della pressa, la pressione applicata e la velocità	Composti organici volatili	L'applicabilità può essere limitata, per esempio a causa di particolari condizioni operative della pressa per ottenere un prodotto di specifica qualità	Applicata	
	c) Abbattimento a umido dei gas di scarico captati dalla pressa mediante scrubber Venturi o idrocycloni ecc. (1)	Polveri, composti organici volatili	Generalmente applicabile	Applicata	Tutte le presse
	d) Precipitatore elettrostatico a umido (1)	Polveri, composti organici volatili		Non applicata	Sono applicate le BAT 19c e 19f
	e) Bioscrubber (1)	Polveri, composti organici volatili		Non applicata	Sono applicate le BAT 19c e 19f
	f) Post-combustione come ultima fase di trattamento dopo l'applicazione di uno scrubber a umido	Polveri, composti organici volatili	Per le installazioni esistenti, l'applicabilità può essere limitata dalla mancata disponibilità di un idoneo impianto di combustione	Applicata	Sulle presse Plaxil 6 e 7
(1) Descrizioni delle tecniche alla sezione 1.4.1.					

BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note												
	<p align="center"><i>Tabella 3</i></p> <p>Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche provenienti dalla pressa</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm³</td> <td>3-15</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>mg/Nm³</td> <td>10-100</td> </tr> <tr> <td>Formaldeide</td> <td>mg/Nm³</td> <td>2-15</td> </tr> </tbody> </table> <p>Il monitoraggio associato è contenuto nella BAT 14.</p>		Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg/Nm ³	3-15	TVOC	mg/Nm ³	10-100	Formaldeide	mg/Nm ³	2-15	Applicata	Punto emissivo PX8-1
Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)														
Polveri	mg/Nm ³	3-15														
TVOC	mg/Nm ³	10-100														
Formaldeide	mg/Nm ³	2-15														
20	<p>Per ridurre le emissioni in atmosfera di polveri generate dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso, la BAT consiste nell'usare un filtro a maniche o un filtrociclone.</p>	<p>Per motivi di sicurezza, il filtro a maniche o il filtrociclone può non essere applicabile se si usa legno di recupero come materia prima. In tal caso è possibile usare una tecnica di abbattimento a umido (per esempio scrubber).</p>	Applicata	Le lavorazioni a monte e a valle come pure i trasporti di polverino e fibra sono presidiati da filtri a maniche												
	<p align="center"><i>Tabella 4</i></p> <p>Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm³</td> <td>< 3-5 (1)</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Se non sono applicabili i filtri a maniche o i filtrocicloni, l'estremità superiore dell'intervallo può raggiungere 10 mg/Nm³</p> <p>Il monitoraggio associato è contenuto nella BAT 14.</p>		Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Polveri	mg/Nm ³	< 3-5 (1)	Applicata	Si rimanda alla scheda E/F						
Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)														
Polveri	mg/Nm ³	< 3-5 (1)														
21	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di composti organici volatili provenienti dai forni di essiccazione della carta impregnata, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche tra quelle riportate di seguito o una loro combinazione.</p>		Non pertinente	In questo sito non avvengono operazioni di impregnazione delle carte decorative												
	Tecnica															
a	Scelta e uso di resine a basso tenore di formaldeide	Generalmente applicabile														
b	Funzionamento controllato dei forni con temperatura e velocità equilibrate															
c	Ossidazione termica dei gas di scarico in un sistema di ossidazione termo rigenerativo o termocatalitico (1)															
d	Post-combustione o incenerimento dei gas di scarico in un impianto di combustione	Per le installazioni esistenti, l'applicabilità può essere limitata dalla mancata disponibilità di un idoneo impianto di combustione in situ														
e	Abbattimento a umido dei gas di scarico seguito da un trattamento in un biofiltro (1)	Generalmente applicabile														
	(1) Descrizione della tecnica alla sezione 1.4.1.															
	<p align="center"><i>Tabella 5</i></p> <p>Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche di TVOC e formaldeide provenienti da un forno di essiccazione della carta impregnata</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>TVOC</td> <td>mg/Nm³</td> <td>5-30</td> </tr> <tr> <td>Formaldeide</td> <td>mg/Nm³</td> <td>< 5-10</td> </tr> </tbody> </table> <p>Il monitoraggio associato è contenuto nella BAT 14.</p>		Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	TVOC	mg/Nm ³	5-30	Formaldeide	mg/Nm ³	< 5-10					
Parametro	Unità	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)														
TVOC	mg/Nm ³	5-30														
Formaldeide	mg/Nm ³	< 5-10														

1.2.2. Emissioni diffuse				
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
22	Per prevenire o, se ciò non è praticabile, ridurre le emissioni diffuse provenienti dalla pressa, la BAT consiste nell'ottimizzare l'efficienza della raccolta dei gas di scarico e di convogliare tali gas affinché siano trattati. Raccolta e trattamento efficaci dei gas di scarico (cfr. BAT 19) sia all'uscita della pressa che lungo la linea di pressa per le presse continue. Per le presse multivano esistenti l'applicabilità della segregazione della pressa può essere limitata per motivi di sicurezza		Applicata	Tutte le presse
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
23	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri provenienti dal trasporto, dalla manipolazione e dallo stoccaggio di materiali lignei, la BAT consiste nell'adottare e attuare un piano di gestione delle polveri nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), e di applicare una delle tecniche tra quelle riportate di seguito o una loro combinazione.		Applicata	Il sistema di gestione ambientale prende in carico le emissioni diffuse di polveri generate dal traffico e dalla movimentazione del legno in piazzale
a	Pulizia regolare delle vie di transito, delle aree di stoccaggio e dei veicoli	Generalmente applicabile	Applicata	Quotidiana
b	Scarico della segatura in aree di scarico coperte accessibili ai mezzi		Applicata	
c	Stoccaggio dei materiali pulverulenti in silos, container, sotto tettoia ecc... o in magazzini alla rinfusa		Applicata	
d	Abbattimento delle emissioni di polveri mediante nebulizzazione di acqua		Applicata	

1.3. EMISSIONI IN ACQUA				
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
24	Per ridurre il carico inquinante delle acque reflue raccolte, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.			
	Tecnica			
a	Raccolta e trattamento distinti delle acque di dilavamento superficiale e delle acque reflue di processo	Negli impianti esistenti l'applicabilità può essere limitata dalla configurazione della rete fognaria esistente	Applicata	Flussi separati
b	Stoccaggio di tutti i formati di legno (eccetto tronchi e rifili) (1) su una superficie pavimentata	Generalmente applicabile	Applicata	
	(1) Un pezzo esterno di legno, con o senza corteccia, proveniente dalle prime fasi del processo di taglio inteso a trasformare il tronco in legname (legno da costruzione).			
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note
25	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque di dilavamento superficiale, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		Applicata	
	Tecnica			
a	Separazione meccanica dei materiali grossolani mediante vagli e setacci come trattamento preliminare	Generalmente applicabile	Applicata	Presenza di vagli da 1 mm
b	Separazione olio-acqua (1)	Generalmente applicabile	Non applicata	Non si riscontra la necessità di tale trattamento
c	Rimozione dei solidi mediante sedimentazione in bacini di contenimento o serbatoi di sedimentazione (1)	Possono esistere limitazioni all'applicabilità della sedimentazione per motivi di spazio	Applicata	Vasche di pioggia

	(1) Descrizioni delle tecniche alla sezione 1.4.2											
	<p style="text-align: center;"><i>Tabella 6</i></p> <p style="text-align: center;">Livelli di emissione associati alle BAT dei TSS per lo scarico diretto delle acque di dilavamento superficiale verso un corpo idrico recettore</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 25%;">Parametro</td> <td style="width: 25%;">Unità</td> <td style="width: 50%;">BAT-AEL (media dei campioni ottenuti in un anno)</td> </tr> <tr> <td>TSS</td> <td>mg/l</td> <td>10-40</td> </tr> </table>	Parametro	Unità	BAT-AEL (media dei campioni ottenuti in un anno)	TSS	mg/l	10-40	Non pertinente	Scarico in fognatura COSEF			
Parametro	Unità	BAT-AEL (media dei campioni ottenuti in un anno)										
TSS	mg/l	10-40										
	Il monitoraggio associato è contenuto nella BAT 14.											
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note								
26	Per prevenire o ridurre la generazione di acque reflue provenienti dalla produzione di fibra di legno, la BAT consiste nel massimizzare il riciclaggio dell'acqua di processo. Riciclaggio dell'acqua di processo generata dal lavaggio dalla cottura e/o dalla raffinazione in circuiti chiusi o aperti dei chips di legno, mediante trattamento dell'acqua a livello di impianto di raffinazione con rimozione meccanica dei solidi, nel modo più adeguato, o per evaporazione.		Applicata	Le acque di processo sono interamente riciclate dopo la rimozione meccanica della parte solida								
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note								
27	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dal processo di produzione di fibra di legno, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		Non pertinente	Acque interamente riciclate, vedi BAT 26								
	a) Separazione meccanica dei materiali grossolani mediante vagli e setacci	Generalmente applicabile										
	b) Separazione fisico-chimica, per esempio mediante filtri a sabbia, flottazione ad aria disciolta, coagulazione e flocculazione (1)											
	c) Trattamento biologico (1)											
	(1) Descrizioni delle tecniche alla sezione 1.4.2.											
	<p style="text-align: center;"><i>Tabella 7</i></p> <p style="text-align: center;">Livelli di emissione associati alla BAT per lo scarico diretto delle acque di processo provenienti dalla produzione di fibra di legno verso un corpo idrico recettore</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 25%;">Parametro</td> <td style="width: 75%;">BAT-AEL (media dei campioni ottenuti in un anno)</td> </tr> <tr> <td></td> <td>mg/l</td> </tr> <tr> <td>TSS</td> <td>5-35</td> </tr> <tr> <td>COD</td> <td>20-200</td> </tr> </table>	Parametro	BAT-AEL (media dei campioni ottenuti in un anno)		mg/l	TSS	5-35	COD	20-200			
Parametro	BAT-AEL (media dei campioni ottenuti in un anno)											
	mg/l											
TSS	5-35											
COD	20-200											
	Il monitoraggio associato è contenuto nella BAT 14.											
BAT	Descrizione	Applicabilità	Stato di applicazione	Note								
28	Per prevenire o ridurre la produzione di acque reflue provenienti dai sistemi di abbattimento ad umido delle emissioni in atmosfera che necessitano di trattamento prima dello scarico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		Applicata	Le acque sono interamente riciclate								
	Tecnica (1)											
	Sedimentazione, decantazione, presse a vite e a nastro per rimuovere i solidi raccolti in sistemi di abbattimento a umido	Generalmente applicabile	Applicata									
	Flottazione ad aria disciolta. Coagulazione e flocculazione seguite dalla rimozione dei flocculi mediante flottazione in aria disciolta		Non applicata	Tecnica non necessaria in quanto le acque sono riciclate								
	(1) Descrizioni delle tecniche alla sezione 1.4.2											

Il Gestore dichiara che all'interno dell'installazione vengono applicate le seguenti Migliori tecniche Disponibili come individuate dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/2117 DELLA COMMISSIONE del 21 novembre 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, (notificata con il numero C(2017) 7469) per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi.

AMBITO DI APPLICAZIONE

Le conclusioni relative alle migliori tecniche disponibili (BAT - Best Available Techniques) si riferiscono alla fabbricazione dei prodotti chimici organici seguenti, di cui all'allegato I, sezione 4.1, della direttiva 2010/75/UE:

- b) **idrocarburi ossigenati**, segnatamente alcoli, **aldeidi**, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche;

La produzione di formaldeide ricade nella lettera b) *idrocarburi ossigenati – aldeidi*.

Nel seguito vengono citate le sezioni delle conclusioni sulle BAT di interesse:

- Sezione 1. *Conclusioni Generali sulle BAT*;
- Sezione 5. *Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione di formaldeide*.

1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

BAT	descrizione	applicabilità	Stato di applicazione	note																																													
1.1. Monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera																																																	
BAT 1	la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo in conformità con le norme EN e almeno alla frequenza indicata nella tabella sottostante. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.		Non pertinente nel processo formaldeide																																														
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Sostanza/ Parametro</th> <th>Norma/e(1)</th> <th>Potenza termica nominale totale (MWth)(2)</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio(3)</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">CO</td> <td>Norme EN generiche</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">Tabella 2.1, Tabella 10.1</td> </tr> <tr> <td>EN 15058</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Polveri(5)</td> <td>Norme EN generiche e EN 13284-2</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">BAT 5</td> </tr> <tr> <td>EN 13284-1</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">NH₃(6)</td> <td>Norme EN generiche</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">BAT 7 Tabella 2.1</td> </tr> <tr> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">NOX</td> <td>Norme EN generiche</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">BAT 4 Tabella 2.1, Tabella 10.1</td> </tr> <tr> <td>EN 14792</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">SO₂(7)</td> <td>Norme EN generiche</td> <td>≥ 50</td> <td>In continuo</td> <td rowspan="2">BAT 6</td> </tr> <tr> <td>EN 14791</td> <td>da 10 a < 50</td> <td>Una volta ogni 3 mesi(4)</td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) Le norme EN generiche per le misurazioni in continuo sono EN 15267-1, EN 15267-2, EN 15267-3 e EN 14181. Le norme EN per la misurazione periodica sono indicate nella tabella. (2) Si riferisce alla potenza termica nominale totale di tutti i forni/riscaldatori di processo collegati al camino da cui provengono le emissioni. (3) Nel caso di forni/riscaldatori di processo di potenza termica nominale inferiore a 100 MWth in esercizio per meno di 500 ore all'anno, la frequenza minima del monitoraggio può essere di una volta all'anno. (4) La frequenza minima del monitoraggio per le misurazioni periodiche può essere di una volta ogni sei mesi se i livelli di emissione si sono dimostrati sufficientemente stabili. (5) Il monitoraggio delle polveri non si applica quando si impiegano solo combustibili gassosi. (6) Il monitoraggio di NH₃ si applica solo se si utilizza l'SCR o l'SNCR. (7) Nel caso di forni/riscaldatori di processo che bruciano combustibili gassosi e/o liquidi con un tenore di zolfo noto e in cui gli effluenti gassosi non sono sottoposti a desolfurazione, il monitoraggio continuo può essere sostituito dal monitoraggio periodico, con frequenza minima trimestrale, o da un calcolo che assicuri di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	Sostanza/ Parametro	Norma/e(1)	Potenza termica nominale totale (MWth)(2)	Frequenza minima di monitoraggio(3)	Monitoraggio associato a	CO	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	Tabella 2.1, Tabella 10.1	EN 15058	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)	Polveri(5)	Norme EN generiche e EN 13284-2	≥ 50	In continuo	BAT 5	EN 13284-1	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)	NH ₃ (6)	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 7 Tabella 2.1	Nessuna norma EN disponibile	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)	NOX	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 4 Tabella 2.1, Tabella 10.1	EN 14792	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)	SO ₂ (7)	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 6	EN 14791	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)			
Sostanza/ Parametro	Norma/e(1)	Potenza termica nominale totale (MWth)(2)	Frequenza minima di monitoraggio(3)	Monitoraggio associato a																																													
CO	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	Tabella 2.1, Tabella 10.1																																													
	EN 15058	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																														
Polveri(5)	Norme EN generiche e EN 13284-2	≥ 50	In continuo	BAT 5																																													
	EN 13284-1	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																														
NH ₃ (6)	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 7 Tabella 2.1																																													
	Nessuna norma EN disponibile	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																														
NOX	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 4 Tabella 2.1, Tabella 10.1																																													
	EN 14792	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																														
SO ₂ (7)	Norme EN generiche	≥ 50	In continuo	BAT 6																																													
	EN 14791	da 10 a < 50	Una volta ogni 3 mesi(4)																																														
BAT 2	la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera non provenienti da forni/riscaldatori di processo in conformità con le norme EN e almeno alla frequenza indicata nella tabella sottostante. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.																																																
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Sostanza/ Parametro</th> <th>Processi/Fonti</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">Benzene</td> <td>Scarichi gassosi provenienti dall'unità di ossidazione del cumene nella fabbricazione di fenolo(1)</td> <td rowspan="2">Nessuna norma EN disponibile</td> <td rowspan="2">Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 57</td> </tr> <tr> <td>Tutti gli altri processi/fonti(3)</td> <td>BAT 10</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Cl₂</td> <td>TDI/MDI(1)</td> <td rowspan="2">Nessuna norma EN disponibile</td> <td rowspan="2">Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 66</td> </tr> <tr> <td>EDC/VCM</td> <td>BAT 76</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">CO</td> <td>Ossidatore termico</td> <td>EN 15058</td> <td>Una volta al mese(2)</td> <td>BAT 13</td> </tr> <tr> <td>Olefine leggere (rimozione del coke o «decoking»)</td> <td rowspan="2">Nessuna norma EN disponibile(4)</td> <td rowspan="2">Una volta all'anno o una volta durante la rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza</td> <td>BAT 20</td> </tr> <tr> <td>EDC/VCM (rimozione del coke)</td> <td>BAT 78</td> </tr> </tbody> </table>	Sostanza/ Parametro	Processi/Fonti	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio	Monitoraggio associato a	Benzene	Scarichi gassosi provenienti dall'unità di ossidazione del cumene nella fabbricazione di fenolo(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 57	Tutti gli altri processi/fonti(3)	BAT 10	Cl ₂	TDI/MDI(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 66	EDC/VCM	BAT 76	CO	Ossidatore termico	EN 15058	Una volta al mese(2)	BAT 13	Olefine leggere (rimozione del coke o «decoking»)	Nessuna norma EN disponibile(4)	Una volta all'anno o una volta durante la rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza	BAT 20	EDC/VCM (rimozione del coke)	BAT 78	sono state evidenziate in grassetto le sole due righe pertinenti nel processo formaldeide.	Formaldeide: Monitoraggio semestrale vista la nota (2)																
Sostanza/ Parametro	Processi/Fonti	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio	Monitoraggio associato a																																													
Benzene	Scarichi gassosi provenienti dall'unità di ossidazione del cumene nella fabbricazione di fenolo(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 57																																													
	Tutti gli altri processi/fonti(3)			BAT 10																																													
Cl ₂	TDI/MDI(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 66																																													
	EDC/VCM			BAT 76																																													
CO	Ossidatore termico	EN 15058	Una volta al mese(2)	BAT 13																																													
	Olefine leggere (rimozione del coke o «decoking»)	Nessuna norma EN disponibile(4)	Una volta all'anno o una volta durante la rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza	BAT 20																																													
	EDC/VCM (rimozione del coke)			BAT 78																																													
			Applicata per il parametro Formaldeide																																														

BAT	descrizione			applicabilità	Stato di applicazione	note	
	Polveri	Olefine leggere (rimozione del coke)	Nessuna norma EN disponibile(5)	Una volta all'anno o una volta durante l'rimozione del coke, se effettuata con minore frequenza	BAT 20		
		EDC/VCM (rimozione del coke)			BAT 78		
		Tutti gli altri processi/fonti(3)			EN 13284-1		Una volta al mese(2)
	EDC	EDC/VCM	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 76		
	Ossido di etilene	Ossido di etilene e glicoli etilenici	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 52		
	Formaldeide	Formaldeide	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 45		
	Cloruri gassosi espressi come HCl	TDI/MDI(1)	EN 1911	Una volta al mese(2)	BAT 66		
		EDC/VCM			BAT 76		
		Tutti gli altri processi/fonti(3)			BAT 12		
	NH ₃	Uso dell'SCR o dell'SNCR	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 7		
	NOX	Ossidatore termico	EN 14792	Una volta al mese(2)	BAT 13		
	PCDD/F	TDI/MDI(6)	EN 1948-1, -2, e -3	Una volta ogni 6 mesi(2)	BAT 67		
	PCDD/F	EDC/VCM			BAT 77		
	SO ₂	Tutti i processi/fonti(3)	EN 14791	Una volta al mese(2)	BAT 12		
	Tetraclorometano	TDI/MDI(1)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 66		
	TCOV	TDI/MDI	EN 12619	Una volta al mese(2)	BAT 66		
		EO (desorbimento di CO ₂ dal liquido di lavaggio)			Una volta ogni 6 mesi(2)		BAT 51
		Formaldeide			Una volta al mese(2)		BAT 45
		Scarichi gassosi dall'unità di ossidazione del cumene nella fabbricazione di fenolo	EN 12619	Una volta al mese(2)	BAT 57		
		Scarichi gassosi da altre fonti nella fabbricazione di fenolo quando non combinati con altri flussi di scarichi gassosi					Una volta all'anno
Scarichi gassosi dall'unità di ossidazione nella fabbricazione di perossido di idrogeno		Una volta al mese(2)				BAT 86	
EDC/VCM		Una volta al mese(2)				BAT 76	
Tutti gli altri processi/fonti(3)	Una volta al mese(2)	BAT 10					
VCM	EDC/VCM	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese(2)	BAT 76			
<p>(1) Il monitoraggio si applica se l'inquinante è presente nello scarico gassoso in base all'inventario dei flussi degli scarichi gassosi di cui alle conclusioni sulle BAT sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica.</p> <p>(2) Il monitoraggio può essere eseguito a cadenza minima annuale se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.</p> <p>(3) Tutti (gli altri) processi/fonti in cui l'inquinante è presente nello scarico gassoso in base all'inventario dei flussi degli scarichi gassosi di cui alle conclusioni sulle BAT sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica.</p> <p>(4) EN 15058 e il periodo di campionamento devono essere adattati affinché i valori misurati siano rappresentativi dell'intero ciclo di rimozione del coke.</p> <p>(5) EN 13284-1 e il periodo di campionamento devono essere adattati affinché i valori misurati siano rappresentativi dell'intero ciclo di rimozione del coke.</p> <p>(6) Il monitoraggio si applica se il cloro e/o i composti clorurati sono presenti nello scarico gassoso ed è applicato il trattamento termico</p>							

BAT	descrizione	applicabilità	Stato di applicazione	note
	1.2. Monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera			
	1.2.1 Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/ riscaldatori di processo			
3	Non pertinenti nel processo formaldeide.			
4				
5				
6				

BAT	descrizione		applicabilità	Stato di applicazione	note
	1.2.2. Emissioni nell'atmosfera dovute all'SCR o all'SNCR				
7	Non pertinente nel processo formaldeide.				
	1.2.3. Emissioni nell'atmosfera derivanti da altri processi/fonti				
	1.2.3.1. Tecniche per ridurre le emissioni derivanti da altri processi/fonti				
8	al fine di ridurre il carico degli inquinanti negli scarichi gassosi da sottoporre a trattamento finale e aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito per trattare i flussi di gas di processo.			Non pertinente nel processo formaldeide.	Si rimanda alla Sezione 5 per le informazioni sulle BAT inerenti le emissioni in atmosfera
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a.	Recupero e uso dell'idrogeno in eccesso o prodotto dalla reazione	Recupero e uso dell'idrogeno in eccesso o prodotto da reazioni chimiche (ad esempio, reazioni di idrogenazione). È possibile utilizzare tecniche di recupero come l'adsorbimento per inversione di pressione o la separazione su membrana per aumentare il tenore di idrogeno	L'applicabilità è subordinata all'energia necessaria per il recupero, che può essere eccessiva a causa del basso tenore di idrogeno o in assenza di domanda di idrogeno	
	b.	Recupero e uso di solventi organici e materie prime organiche non reagite	Uso di tecniche di recupero quali la compressione, la condensazione, la condensazione criogenica, la separazione su membrana e l'adsorbimento. La scelta della tecnica può essere determinata da considerazioni di sicurezza, ad esempio la presenza di altre sostanze o contaminanti	L'applicabilità è subordinata all'energia necessaria per il recupero, che può essere eccessiva a causa del basso tenore di materia organica	
	c.	Uso dell'aria esausta	L'aria esausta generata in grande quantità dalle reazioni di ossidazione è trattata e usata come azoto di scarsa purezza	Applicabile unicamente se vi è un uso cui destinare l'azoto di scarsa purezza senza compromettere la sicurezza dei processi	
	d.	Recupero di HCl con lavaggio a umido (wet scrubbing) per ulteriore uso	L'HCl in forma gassosa è assorbito in acqua mediante lavaggio a umido, eventualmente seguito da purificazione (ad esempio, per adsorbimento) e/o concentrazione (ad esempio, per distillazione) (per la descrizione delle tecniche cfr. la sezione 12.1). L'HCl così recuperato è successivamente utilizzato (come acido o per produrre cloro, ad esempio)	L'applicabilità è subordinata all'entità del carico di HCl, che non deve essere troppo modesta.	
	e.	Recupero di H ₂ S con lavaggio (scrubbing) con ammine con rigenerazione dei solventi per ulteriore uso	Si utilizza il lavaggio con ammine con rigenerazione dei solventi per recuperare l'H ₂ S dai flussi di gas di processo e dai gas acidi di scarico delle unità di stripping dell'acqua acida. L'H ₂ S è in genere successivamente convertito in zolfo elementare nell'unità di recupero dello zolfo della raffinerie (reazione di Claus).	Applicabile unicamente se vi è una raffineria nelle vicinanze.	
	f.	Tecniche per ridurre il trascinarsi di solidi e/o liquidi	Cfr. la sezione 12.1	Generalmente applicabile	
9	al fine di ridurre il carico degli inquinanti degli scarichi gassosi da sottoporre a trattamento finale e aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'inviare i flussi di gas di processo che possiedono un potere calorifico sufficiente a un'unità di combustione. Le BAT 8a e 8b hanno tuttavia priorità sull'invio dei gas di processo a un'unità di combustione.		L'invio dei flussi di gas generati dai processi a un'unità di combustione può essere condizionato dalla presenza di contaminanti o da considerazioni di sicurezza.	Non applicata, vedi BAT 45	vedi BAT 45
10	al fine di ridurre le emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Applicata	
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a.	Condensazione	Cfr. la sezione 12.1. Questa tecnica è in genere utilizzata in combinazione con altre tecniche di abbattimento	Generalmente applicabile	si è optato per l'applicazione della BAT 10 d

BAT	descrizione			applicabilità	Stato di applicazione	note
	b.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 12.1	Generalmente applicabile	Non applicata	si è optato per l'applicazione della BAT 10 d
	c.	Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 12.1	Applicabile solo ai COV che possono essere assorbiti in soluzioni acquose	Non applicata	si è optato per l'applicazione della BAT 10 d
	d.	Ossidatore catalitico	Cfr. la sezione 12.1	L'applicabilità è subordinata alla presenza di veleni del catalizzatore	Applicata	
	e.	Ossidatore termico	Cfr. la sezione 12.1. Aniché un ossidatore termico, è possibile usare un inceneritore per il trattamento combinato di rifiuti liquidi e scarichi gassosi	Generalmente applicabile	Non applicata	si è optato per l'applicazione della BAT 10 d
11	al fine di ridurre le emissioni convogliate di polveri nell'atmosfera, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.				Non pertinente nel processo formaldeide.	
	Tecnica		Descrizione	Applicabilità		
	a.	Ciclone	Cfr. la sezione 12.1. Questa tecnica è utilizzata in combinazione con altre tecniche di abbattimento	Generalmente applicabile		
	b.	Precipitatore elettrostatico	Cfr. la sezione 12.1	Per le unità esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio o a considerazioni di sicurezza		
	c.	Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 12.1	Generalmente applicabile		
	d.	Filtro per polveri a due stadi	Cfr. la sezione 12.1			
	e.	Filtro metallico/ceramico	Cfr. la sezione 12.1			
	f.	Abbattimento a umido delle polveri	Cfr. la sezione 12.1			
12	al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera di biossido di zolfo e altri gas acidi (ad esempio, HCl), la BAT consiste nell'utilizzare il lavaggio a umido (wet scrubbing). Per la descrizione del lavaggio a umido, cfr. la sezione 12.1				Non pertinente nel processo formaldeide.	
1.2.3.2. Tecniche per ridurre le emissioni provenienti da un ossidatore termico						
13	al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera di NOX, CO, e SO2 provenienti da un ossidatore termico, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.				Non pertinente	Non pertinente in quanto è installato un ossidatore catalitico, si veda la BAT 1
	Tecnica		Descrizione	Inquinante principale	Applicabilità	
	a.	Eliminazione di grandi quantità di precursori di NOX dai flussi di gas di processo	Eliminare (se possibile, per il riutilizzo) grandi quantità di precursori di NOX prima del trattamento termico, ad esempio mediante lavaggio (scrubbing), condensazione o adsorbimento	NOX	Generalmente applicabile	
	b.	Scelta del combustibile ausiliario	Cfr. la sezione 12.3	NOX, SO2	Generalmente applicabile	
	c.	Brucciato a basse emissioni di NOX (LNB)	Cfr. la sezione 12.1	NOX	L'applicabilità alle unità esistenti è subordinata alle caratteristiche di progettazione e/o a vincoli operativi	

	d.	Ossidatore termico rigenerativo (RTO)	Cfr. la sezione 12.1	NOX	L'applicabilità alle unità esistenti è subordinata alle caratteristiche di progettazione e/o a vincoli operativi		
	e.	Ottimizzazione della combustione	Uso di tecniche di progettazione e operative che massimizzano l'eliminazione dei composti organici riducendo il più possibile le emissioni di CO and NOX nell'atmosfera (ad esempio, regolando i parametri di combustione, quali temperatura e tempi di permanenza)	CO, NOX	Generalmente applicabile		
	f.	Riduzione catalitica selettiva (SCR)	Cfr. la sezione 12.1	NOX	L'applicabilità alle unità esistenti è subordinata alla disponibilità di spazio		
	g.	Riduzione non catalitica selettiva (SNCR)	Cfr. la sezione 12.1	NOX	L'applicabilità alle unità esistenti è subordinata ai tempi di permanenza necessari per la reazione		
1.3. Emissioni nell'acqua							
14	al fine di ridurre il volume delle acque reflue, i carichi inquinanti da sottoporre a un idoneo trattamento finale (di norma trattamento biologico) e le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'applicare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione di tecniche integrate nei processi, tecniche di recupero degli inquinanti alla fonte e tecniche di pretrattamento, sulla base delle informazioni fornite dall'inventario dei flussi di acque reflue di cui alle conclusioni sulle BAT sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica.					Non pertinente nel processo formaldeide. Si veda la BAT 46.	Si veda la BAT 46.
1.4. Efficienza delle risorse							
15	al fine di aumentare l'efficienza delle risorse quando si utilizzano catalizzatori, la BAT consiste nell'applicare una combinazione delle tecniche indicate di seguito.						
	Tecnica		Descrizione				
	a.	Scelta del catalizzatore	Scegliere il catalizzatore che consenta di conseguire un equilibrio ottimale tra i seguenti fattori: — attività catalitica — selettività catalitica; — vita utile del catalizzatore (ad esempio, vulnerabilità ai veleni); — uso minimo di metalli tossici.			Applicata	
	b.	Protezione del catalizzatore	Tecniche utilizzate a monte del catalizzatore per proteggerlo da veleni (ad esempio, pretrattamento delle materie prime)			Applicata	Le materie prime utilizzate per produrre la formaldeide, come il metanolo, prima di essere impiegate vengono analizzate, al fine di salvaguardare gli impianti
	c.	Ottimizzazione del processo	Regolazione delle condizioni del reattore (ad esempio, temperatura, pressione) in modo da conseguire l'equilibrio ottimale tra efficienza di conversione e vita utile del catalizzatore			Applicata	Controllo della temperatura
	d.	Monitoraggio delle prestazioni del catalizzatore	Monitoraggio dell'efficienza di conversione per rilevare l'inizio dell'esaurimento del catalizzatore utilizzando parametri adeguati (ad esempio, il calore di reazione e la formazione di CO ₂ nel caso di reazioni di ossidazione parziale)			Applicata	Il metanolo residuo, usato come indicatore di efficienza del catalizzatore, viene periodicamente analizzato e certificato da ente di controllo esterno. Il fornitore del catalizzatore effettua

					periodicamente il monitoraggio
16	al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nel recuperare e riutilizzare i solventi organici. I solventi organici impiegati nei processi (ad esempio, nelle reazioni chimiche) o nelle operazioni (ad esempio, nell'estrazione) sono recuperati mediante tecniche adeguate (ad esempio, distillazione o separazione dalla fase liquida), purificati, se necessario (ad esempio, per mezzo di distillazione, adsorbimento, strippaggio o filtrazione) e reimmessi nel processo o nell'operazione. La quantità di solvente recuperata e riutilizzata dipende dal processo.				Non pertinente nel processo formaldeide.
1.5. Residui					
17	al fine di prevenire la produzione di rifiuti da smaltire o, se ciò non è praticabile, ridurne la quantità, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.				Si veda la BAT 47.
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	Tecniche per prevenire o ridurre la produzione di rifiuti				
	a.	Aggiunta di inibitori nei sistemi di distillazione	Scelta (e ottimizzazione del dosaggio) di inibitori della polimerizzazione che prevengono o riducono la produzione di residui (ad esempio, materie gommose o catramose). Per ottimizzare il dosaggio occorre tener conto del possibile aumento del tenore di azoto e/o zolfo nei residui, che può interferire con il loro uso come combustibili	Generalmente applicabile	
	b.	Riduzione al minimo della formazione di residui altobollenti nei sistemi di distillazione	Tecniche che riducono le temperature e i tempi di permanenza (ad esempio, colonne a corpi di riempimento anziché a piatti per ridurre la caduta di pressione e di conseguenza la temperatura; il vuoto anziché la pressione atmosferica per ridurre la temperatura)	Applicabile unicamente alle unità di distillazione nuove o in sede di modifiche sostanziali	
	Tecniche per recuperare materie a fini di riutilizzo o riciclaggio				
	c.	Recupero di materie (ad esempio, per distillazione, cracking)	Le materie (materie prime, prodotti e sottoprodotti) sono recuperate dai residui per isolamento (ad esempio, tramite distillazione) o conversione (ad esempio, tramite cracking termico/catalitico, gassificazione, idrogenazione)	Applicabile unicamente se vi è un uso cui destinare le materie recuperate	
	d.	Rigenerazione dei catalizzatori e degli adsorbenti	Rigenerazione dei catalizzatori e degli adsorbenti, ad esempio per mezzo di un trattamento termico o chimico	L'applicabilità è subordinata all'entità degli effetti incrociati dovuti alla rigenerazione	
	Tecniche per recuperare energia				
	e.	Uso dei residui come combustibile	Alcuni residui organici, come il catrame, possono essere utilizzati come combustibile nelle unità di combustione	L'applicabilità è subordinata alla presenza nei residui di determinate sostanze che li rende inadatti all'uso in un'unità di combustione e ne fa residui da smaltire	

		1.6. Condizioni di esercizio diverse da quelle normali			
18	al fine di prevenire o ridurre le emissioni dovute a cattivo funzionamento delle apparecchiature, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.				
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a.	Individuazione delle apparecchiature critiche Le apparecchiature critiche per la tutela dell'ambiente («apparecchiature critiche») sono individuate sulla base di una valutazione dei rischi (ad esempio, mediante l'analisi delle modalità e degli effetti dei guasti - analisi FMEA)	Generalmente applicabile	Applicata	Sono individuate le apparecchiature di controllo delle condizioni del reattore e dell'ECS: viene misurata la temperatura e la pressione dell'olio diatermico, la temperatura del reattore di processo, la percentuale di O ₂ , viene anche controllata la valvola di blocco del metanolo. Per controllare la torre di assorbimento viene monitorata la percentuale di formaldeide, usata come indicatore di buon funzionamento.
	b.	Programma di affidabilità delle apparecchiature critiche Programma articolato per massimizzare la disponibilità e le prestazioni delle apparecchiature, che include procedure operative standard, manutenzione preventiva (ad esempio, contro la corrosione), monitoraggio, registrazione degli incidenti e modifiche impiantistiche continue	Generalmente applicabile	Applicata	Viene seguito un programma di verifica.
	c.	Sistemi di riserva per le apparecchiature essenziali Creazione e manutenzione di sistemi di riserva, ad esempio sistemi di sfiato, unità di abbattimento	Non applicabile se la disponibilità di apparecchiature adeguate può essere dimostrata utilizzando la tecnica b.	Applicata	Si rimanda alle procedure delle apparecchiature critiche.
19	al fine di prevenire o ridurre le emissioni nell'atmosfera e nell'acqua durante condizioni di esercizio diverse da quelle normali, la BAT consiste nell'attuare misure commisurate alla rilevanza dei potenziali rilasci di inquinanti per: operazioni di avvio e di arresto altre circostanze (ad esempio, lavori di manutenzione regolare e straordinaria e operazioni di pulizia delle unità e/o del sistema di trattamento degli scarichi gassosi), comprese quelle che potrebbero incidere sul corretto funzionamento dell'installazione.			Applicata.	Le operazioni di arresto e riavvio sono limitate al minimo.

5. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI FORMALDEIDE

Le conclusioni sulle BAT nella presente sezione si applicano in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT illustrate nella sezione 1

BAT	descrizione		applicabilità	Stato di applicazione	note
5 CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA FABBRICAZIONE DI FORMALDEIDE					
5.1. Emissioni nell'atmosfera					
45	al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera dei composti organici risultanti dalla fabbricazione di formaldeide e utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito.			Applicata	
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a.	Invio del flusso degli scarichi gassosi a un'unità di combustione	Cfr. BAT 9	Applicabile unicamente al processo con argento	Non applicata È installato un processo con ossidi metallici e uno con l'argento
	b.	Ossidatore catalitico con recupero di energia	Cfr. la sezione 12.1. Energia recuperata sotto forma di vapore	Applicabile unicamente al processo con ossidi metallici. La capacità di recuperare energia può essere limitata negli impianti autonomi di piccole dimensioni	Applicata L'energia viene recuperata sotto forma di vapore surriscaldando il flusso gassoso attemperandolo con acqua.
	c.	Ossidatore termico con recupero di energia	Cfr. la sezione 12.1. Energia recuperata sotto forma di vapore	Applicabile unicamente al processo con argento	Non applicata È installato un processo con ossidi metallici e uno con l'argento
	Tabella 5.1 BAT-AEL per le emissioni nell'atmosfera di TCOV e formaldeide risultanti dalla fabbricazione di formaldeide		Per il monitoraggio si veda la BAT 2.		
	Parametro	BAT-AEL (media giornaliera o media del periodo di campionamento) (mg/Nm ³ , senza correzione per il tenore di ossigeno)		In corso di applicazione: sarà attuata entro il 20 novembre 2021.	
	TCOV	< 5-30(1)			
	Formaldeide	2-5			
	(1) Il limite inferiore dell'intervallo si ottiene quando si utilizza un ossidatore termico nel processo con argento.				
5.2. Emissioni nell'acqua					
46	al fine di prevenire o ridurre la formazione di acque reflue (ad esempio, risultanti dalle operazioni di pulizia, dagli spillamenti e dalla condensazione) e il carico organico nelle acque reflue da sottoporre a successivo trattamento, la BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito.			Applicata	La BAT è soddisfatta nei seguenti modi: i flussi acquosi provenienti dalla condensazione sono recuperati e riutilizzati nel processo di produzione della formaldeide; mentre le acque meteoriche che ricadono nella zona di produzione formaldeide nonché quelle provenienti dalle operazioni di pulizia o da eventuali piccole perdite vengono raccolte e convogliate ad una vasca di raccolta, per poi essere inviate alla divisione Plaxil al trattamento biologico
	Tecnica	Descrizione	Applicabilità		
	a.	Riutilizzo dell'acqua	I flussi acquosi (risultanti, ad esempio, dalle operazioni di pulizia, dagli spillamenti e dalla condensazione) sono reimmessi nel processo principalmente per regolare la concentrazione della formaldeide. Il riutilizzo di questi flussi dipende dalla concentrazione di formaldeide che s'intende ottenere	Generalmente applicabile	Applicata per la condensazione

	b.	Pretrattamento chimico	Conversione della formaldeide in altre sostanze meno tossiche, ad esempio mediante aggiunta di solfuro di sodio o per ossidazione	Applicabile unicamente agli effluenti che, a causa del tenore di formaldeide, potrebbero avere effetti negativi sul trattamento biologico delle acque reflue a valle	Non applicata	Non vi sono effluenti che a causa del tenore di formaldeide potrebbero avere effetti negativi sul trattamento biologico delle acque reflue a valle
5.3. Residui						
47	al fine di ridurre la quantità di rifiuti contenenti paraformaldeide da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito				Applicata	
	Tecnica		Descrizione	Applicabilità		
	a.	Riduzione al minimo della formazione di paraformaldeide	La formazione di paraformaldeide è ridotta al minimo migliorando le tecniche di riscaldamento, isolamento e circolazione dei flussi	Generalmente applicabile	Applicata	Tutti i condotti dell'impianto sono tracciati e coibentati
	b.	Recupero di materie	La paraformaldeide è recuperata per dissoluzione in acqua calda, dove per idrolisi e depolimerizzazione dà luogo a una soluzione di formaldeide, oppure è direttamente riutilizzata in altri processi	Non applicabile se la paraformaldeide recuperata non può essere utilizzata perché contaminata	Applicata	La paraformaldeide è recuperata nelle torri di assorbimento e nei serbatoi di stoccaggio tramite una soluzione di acqua calda e soda caustica. La paraformaldeide recuperata viene impiegata prioritariamente nella produzione delle colle o è eventualmente inviata al trattamento biologico della Divisione Plaxil
	c.	Uso dei residui come combustibile	La paraformaldeide è recuperata e utilizzata come combustibile	Applicabile unicamente quando non è possibile applicare la tecnica b	Non applicata	È applicata la tecnica b

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore FANTONI S.p.A. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto:

- 6.1 lettera c) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006 "fabbricazione di uno o più dei seguenti pannelli a base di legno: pannelli a fibre orientate (pannelli OSB), pannelli truciolari o pannelli di fibre, con una capacità di produzione superiore a 600 m3 al giorno",

- 4.1 lettera b) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006: "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche",

presso lo stabilimento sito in via Europa Unita, 1, nel comune di Osoppo (UD), a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

E' autorizzata una capacità massima di produzione di pannello a base legno pari a 3697 Mc/giorno;

E' autorizzata una capacità massima di produzione di formaldeide pari a 126.000 Mg/anno.

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale per la gestione dell'installazione viene rilasciata a condizione che il gestore rispetti quanto prescritto in seguito.

Per l'individuazione dei punti di emissione in atmosfera si fa riferimento alla tavola denominata "DOMANDA DI RIESAME A.I.A. - ALLEGATO n. 9 - PLANIMETRIA GENERALE EMISSIONI" agg. 30/07/2019, allegata alla documentazione per il riesame dell'AIA IA del 23/10/2019.

Per tali punti di emissione devono essere rispettati i seguenti limiti:

DIVISIONE PANNELLI

Punto di emissione COG-1 (motore di cogenerazione – 36 MWt (Mega Watt termici))

convoglia i gas di scarico prodotti dall'unità di cogenerazione a ciclo diesel a gas metano

Inquinante (misurazione in continuo)	Valore limite	
	A medio orario	B medio giornaliero
Monossido di carbonio (CO) (percentuale di ossigeno al 5 %)	250 mg/Nm ³	200 mg/Nm ³
Ossidi di azoto (NOx) (percentuale di ossigeno al 5 %)	250 mg/Nm ³	200 mg/Nm ³

Inquinante (misurazione in discontinuo)	Valore limite
NH ₃ (riferito al 5 % v/v di ossigeno)	35 mg/Nm ³

Per il punto di emissione COG-1 devono inoltre essere misurati e registrati in continuo: il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore d'acqua e la portata volumetrica dei fumi.

LINEA PRODUTTIVA PLAXIL 6 (produzione del pannello MDF)

Punto di emissione

PX6-1 (essiccatoio fibra) (convoglia i fumi dell'essiccazione diretta, i fumi della essiccazione indiretta e i fumi della centrale termica (by-pass)).

devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. devono essere rispettati i Valori limite di Tab. 1 con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino:

(Riferimento normativo limiti formaldeide: BAT 17 -Tabella 1– fibra. BAT del 20/11/2015).

INQUINANTE	valore limite dell'inquinante
Formaldeide (HCHO)	15 mg/Nm ³
TVOC non metanico **	120 mg/Nm ³
Cadmio + Tallio (Cd + Tl)	0,05 mg/Nm ³ *
Mercurio (Hg)	0,05 mg/Nm ³
HF	2 mg/Nm ³
IPA	0,01 mg/Nm ³
Metalli (Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn)	0,5 mg/Nm ³ *
PCB-DL	0,1 ng/ Nm ³ TE
PCDD + PCDF	0,1 ng/ Nm ³ TE

Tab. 1: valori limite del monitoraggio in discontinuo.

* i valori indicati comprendono le emissioni sotto forma di polveri, gas e vapori dei metalli pesanti

** riferimento BAT 14 – nota (1): Il metano monitorato conformemente alla norma EN ISO 25140 o EN ISO 25139 è sottratto dal risultato quando si usa come combustibile gas naturale, GPL ecc.

°Diossine e furani (PCDD+PCDF) come somma dei valori delle concentrazioni di massa delle seguenti diossine e dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso, ciascuno previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (FTE)	
Nome chimico	FTE
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:
<ul style="list-style-type: none">• Benz [a] antracene• Dibenz [a,h] antracene• Benzo [b] fluorantene• Benzo [j] fluorantene• Benzo [k] fluorantene• Benzo [a] pirene

- Dibenzo [a,e] pirene
- Dibenzo [a,h] pirene
- Dibenzo [a,i] pirene
- Dibenzo [a,l] pirene
- Indeno [1,2,3 - cd] pirene

PCB-DL Come somma di	Nome IUPAC
3,3',4,4'-TetraCB	PCB77
3,4,4',5-TetraCB	PCB81
2,3,3',4,4'-PentaCB	PCB 105
2,3,4,4',5-PentaCB	PCB 114
2,3',4,4',5-PentaCB	PCB 118
2',3,4,4',5-PentaCB	PCB 123
3,3',4,4',5-PentaCB	PCB 126
2,3,3',4,4',5-HexaCB	PCB 156
2,3,3',4,4',5'-HexaCB	PCB 157
2,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 167
3,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 169
2,3,3',4,4',5,5'-HeptaCB	PCB 189

2. devono essere rispettati i Valori limite di Tab. 2 con campionamenti eseguiti in continuo a camino:

INQUINANTI	mg/Nm ³		
	valore medio giornaliero	valore medio 30 min (100%) B1	valore medio 30 min (97%) B2
Polveri totali	20	25	20
CO	200	250	200
NO _x	100	125	100
NH ₃	100	125	100
SO ₂	50	62	50
HCl	10	13	10

Tab. 2: valori limite del monitoraggio in continuo. Inquinanti da monitorare con i sistemi SME

3. Deve essere registrato l'utilizzo del camino di emergenza (emissione ES-1) (intervalli temporali di utilizzo e relative condizioni di processo che determinano le condizioni di emergenza) e tale dato deve essere trasmesso contestualmente all'invio dei certificati analitici.

PX6-2 (Formazione materasso)	
PX6-3 (Trasporto pneumatico del polverino di legno e segatura)	
PX6-4 (Trasporto pneumatico del polverino di legno e segatura)	
PX6-5 (Levigatura pannelli)	
PX6-6 (Trasporto pneumatico del polverino di legno e segatura)	
PX6-7 (Trasporto pneumatico del polverino di legno e segatura)	
FA-14 (sezionatura)	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 – Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

LINEA PRODUTTIVA PLAXIL 7 (produzione del pannello truciolare)

Punto di emissione PX7-1: (convoglia i fumi della essiccazione dei trucioli di legno (due essiccatoi a tamburo rotante), della aspirazione dalla zona verdi (3 linee) e della aspirazione dalla zona secchi (3 linee))

devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) devono essere rispettati i Valori limite di Tab. 3 con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino.
(Riferimento normativo limiti: BAT 17 -Tabella 1- fibra - uso quasi esclusivo di legno di recupero - BAT del 20/11/2015)

INQUINANTE	valore limite dell'inquinante
Polveri totali	10 mg/Nm ³
Formaldeide (HCHO)	15 mg/Nm ³
HF	2 mg/Nm ³
Cadmio + Tallio (Cd + Tl)	0,05 mg/Nm ³ *
Mercurio (Hg)	0,05 mg/Nm ³
IPA	0,01 mg/Nm ³
Metalli (Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn)	0,5 mg/Nm ³ *
PCB-DL	0,1 ng/ Nm ³ TE
PCDD + PCDF	0,1 ng/ Nm ³ TE

Tab. 3: valore limite degli inquinanti da monitorare in discontinuo in PX7-1

* i valori indicati comprendono le emissioni sotto forma di polveri, gas e vapori dei metalli pesanti

°Diossine e furani (PCDD+PCDF) come somma dei valori delle concentrazioni di massa delle seguenti diossine e dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso, ciascuno previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (FTE)	
Nome chimico	FTE
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:
<ul style="list-style-type: none">• Benz [a] antracene• Dibenz [a,h] antracene• Benzo [b] fluorantene• Benzo [j] fluorantene• Benzo [k] fluorantene• Benzo [a] pirene• Dibenzo [a,e] pirene• Dibenzo [a,h] pirene• Dibenzo [a,i] pirene• Dibenzo [a,l] pirene• Indeno [1,2,3 - cd] pirene

PCB-DL Come somma di	Nome IUPAC
3,3',4,4'-TetraCB	PCB77
3,4,4',5-TetraCB	PCB81
2,3,3',4,4'-PentaCB	PCB 105
2,3,4,4',5-PentaCB	PCB 114
2,3',4,4',5-PentaCB	PCB 118
2',3,4,4',5-PentaCB	PCB 123
3,3',4,4',5-PentaCB	PCB 126
2,3,3',4,4',5-HexaCB	PCB 156
2,3,3',4,4',5'-HexaCB	PCB 157
2,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 167
3,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 169
2,3,3',4,4',5,5'-HeptaCB	PCB 189

- b) devono essere rispettati i Valori limite di Tab. 4 con campionamenti eseguiti in continuo a camino.
(Riferimento normativo limiti per NO_x: BAT 18 Tab.2)

INQUINANTI	mg/Nm ³		
	valore medio giornaliero	valore medio 30 min (100%) B1	valore medio 30 min (97%) B2
CO	350	400	350
NO _x	250	313	250
NH ₃	150	188	150
SO ₂	50	75	50
TVOC	80*	100	80*
HCl	10	13	10

Tab. 4: valori limite del monitoraggio in continuo per il punto PX7-1

* mgC/Nm³

PX7-2a (pulitore Zona truciolo secco)	
PX7-2b (Formazione materasso)	
PX7-2c (Pulizia linea)	
PX7-3a (Levigatura pannelli)	
PX7-3b (Levigatura pannelli)	
PX7-4 (Fresatura e taglio pannelli)	
PX7-5 (Aspirazioni macchine zona di preparazione truciolo umido)	
PX7-6 (Trabocchetto di emergenza)	
PX7-7 (Trasporto pneumatico della polvere dalla zona "truciolo secco")	
PX7-8 (Trasporto pneumatico da filtrocicloni seghe)	
PX7-10 (Recupero segatura)	
PX7-11 (Trasporto segatura)	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

LINEA DI NOBILITAZIONE

Punti di emissione

NO-1 (Trasporto polveri nobilitazione)	
NO-2 (Trasporto polveri nobilitazione)	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

LINEA PRESSATURA PLAXIL 8

Punti di emissione

PX8-1 (Fumane pressa)	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 19 - tabella 3 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche provenienti dalla pressa</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	15 mg/Nm ³
TVOC	100 mg/Nm ³
Formaldeide HCHO	15 mg/Nm ³

PX8-2 (essiccatoio 2° stadio Plaxil 8) convoglia i fumi relativi al secondo stadio di essiccazione	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 17 tabella 1 (fibra) – Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) delle emissioni atmosferiche provenienti dall'essiccatoio e del trattamento delle emissioni combinate provenienti dall'essiccatoio e dalla pressa</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	20 mg/Nm ³
TVOC	120 mg/Nm ³
Formaldeide (HCHO)	15 mg/Nm ³

PX8-3 (aria spurgo sifter, trasporto reject e aspirazione fase di formazione)	
PX8-4 (tagli uscita pressa)	
PX45-1 (Sezionatura PX4 e PX5)	
PX45-2 (Leviga lmeas),	
PX45-3 (Trasporto segatura squadratrice – silo 6),	
PX45-4 (Trasporto polveri levighi – silo 2)	
PX45-5 (Trasporto polveri – silo 24000)	
<i>Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso</i>	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

Punti di emissione

PX4-1 (essiccazione linea di produzione MDF); essiccazione diretta

PX5-1 (essiccazione linea di produzione MDF); essiccazione diretta (convoglia i fumi relativi al primo stadio di essiccazione per la sola fibra dello strato interno di cui è composto il pannello MDF)

a) devono essere rispettati i Valori limite della Tab. 5 con campionamenti eseguiti in discontinuo a camino.

(Riferimento normativo limiti formaldeide e TVOC: BAT 17 -Tabella 1- fibra. BAT del 20/11/2015).

INQUINANTE	valore limite dell'inquinante
Polveri totali	20 mg/Nm ³
Formaldeide (HCHO)	15 mg/Nm ³
TVOC non metanici **	120 mg/Nm ³
CO	100 mg/Nm ³
NO _x	200 mg/Nm ³
NH ₃	30 *** mg/Nm ³
SO ₂	50 mg/Nm ³
HCl	10 mg/Nm ³
HF	2 mg/Nm ³
Cadmio + Tallio (Cd + Tl)	0,05 mg/Nm ³ *
Mercurio (Hg)	0,05 mg/Nm ³
IPA	0,01 mg/Nm ³
Metalli (Sb + As + Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V + Sn)	0,5 mg/Nm ³ *
PCB-DL	0,1 ng/ Nm ³ TE
PCDD + PCDF	0,1 ng/ Nm ³ TE

Tab. 5: valore limite degli inquinanti da monitorare in discontinuo in PX 4-1 e PX 5-1

* i valori indicati comprendono le emissioni sotto forma di polveri, gas e vapori dei metalli pesanti

** riferimento BA14 – nota (1): Il metano monitorato conformemente alla norma EN ISO 25140 o EN ISO 25139 è sottratto dal risultato quando si usa come combustibile gas naturale, GPL ecc.

*** in caso di produzione di pannello ignifugo deve essere rispettato il seguente valore limite.

INQUINANTE	valore limite dell'inquinante
NH ₃	150 mg/Nm ³

Le fasi di produzione del pannello ignifugo devono essere registrate su apposito registro con indicazione delle ore di produzione.

°Diossine e furani (PCDD+PCDF) come somma dei valori delle concentrazioni di massa delle seguenti diossine e dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso, ciascuno previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (FTE)

Nome chimico	FTE
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
- Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2, 3, 7, 8 - Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2, 3, 4, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1, 2, 3, 7, 8 - Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1, 2, 3, 4, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 7, 8, 9 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2, 3, 4, 6, 7, 8 - Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 - Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
- Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) come somma di:

- Benz [a] antracene
- Dibenz [a,h] antracene
- Benzo [b] fluorantene
- Benzo [j] fluorantene
- Benzo [k] fluorantene
- Benzo [a] pirene
- Dibenzo [a,e] pirene
- Dibenzo [a,h] pirene
- Dibenzo [a,i] pirene
- Dibenzo [a,l] pirene
- Indeno [1,2,3 - cd] pirene

PCB-DL Come somma di	Nome IUPAC
3,3',4,4'-TetraCB	PCB77
3,4,4',5-TetraCB	PCB81
2,3,3',4,4'-PentaCB	PCB 105
2,3,4,4',5-PentaCB	PCB 114
2,3',4,4',5-PentaCB	PCB 118
2',3,4,4',5-PentaCB	PCB 123
3,3',4,4',5-PentaCB	PCB 126
2,3,3',4,4',5-HexaCB	PCB 156
2,3,3',4,4',5'-HexaCB	PCB 157
2,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 167
3,3',4,4',5,5'-HexaCB	PCB 169
2,3,3',4,4',5,5'-HeptaCB	PCB 189

NO-3 (Caldia Vaportermica (Garioni Naval)) 2,1 MW

Riferimento normativo limiti:

D.lgs 152/2006 – Allegato I alla parte Quinta – Parte III 1.3 (medi impianti di combustione esistenti - potenza <5MW)

fino al 31 dicembre 2029 - Sostanza	Valore Limite*
Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (tenore di O ₂ al 3%)	350 mg/Nm ³
Dal 1 gennaio 2030 - Sostanza	Valore Limite*
Ossidi di Azoto (NO _x espressi come NO ₂) (tenore di O ₂ al 3%)	250 mg/Nm ³

* valori limite riferiti a una concentrazione di ossigeno del 3% nell'effluente gassoso

Nuovo punto di emissione ACS-1

ACS-1 (Aspirazione polveri di legno nuovo impianto preparazione del legno riciclato)	
Riferimento normativo limiti: BAT del 20/11/2015 – BAT 20 - Tabella 4 - Livelli di emissione associati alle BAT per le emissioni atmosferiche convogliate provenienti dalle lavorazioni del legno a monte e a valle, dal trasporto dei materiali lignei e dalla formazione del materasso	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	5 mg/Nm ³

PRESCRIZIONI:

Prescrizioni per il nuovo punto di emissione ACS-1

1. Relativamente ai nuovi impianti afferenti al punto di emissione ACS-1, il Gestore deve comunicare: alla Regione, al Comune, ad ARPA FVG e all'Azienda Sanitaria competente per territorio alla Direzione Regionale Vigili del fuoco del FVG e al Comando Provinciale Vigili del fuoco di Udine;
 - a) la data messa in esercizio con un anticipo di almeno 15 giorni;
 - b) la data di messa a regime, entro il termine ultimo di 90 giorni dalla data di messa in esercizio;
 - c) i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due misure effettuate nell'arco di tale periodo (ciascuna delle quali calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), entro 45 giorni dalla data di messa a regime, al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;
 - d) le caratteristiche costruttive del camino devono essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html

Con documentazione di riesame dell'AIA del 23/10/2019 il Gestore ha comunicato che gli impianti afferenti ai punti emissivi PX7-10, PX7-11 e NO-3 sono in fase di sospensione dell'attività.

DIVISIONE MOBILI

Punti di emissione

FA-1 (Reparto macchine)	
FA-2 (Reparto macchine)	
FA-3 (IMA)	
FA-4 (Linea di assemblaggio flessibile)	
FA-5 (Polveri giardino)	
FA-6 (Polveri giardino)	
FA-15 (Trasporto polveri silos mobilificio)	
Sostanza	Valore Limite
Polveri totali	10 mg/Nm ³

FA-7 (Forno verniciatura "Giardina")	
FA-8 (Applicazione verniciatura "Giardina")	
FA-9 (Cabina di verniciatura manuale)	
FA-10 (Cabina di verniciatura manuale)	
FA-11 (Forno Cabina di verniciatura manuale)	
<i>Sostanza</i>	<i>Valore Limite</i>
Polveri totali	3 mg/Nm ³
TVOC	50 (mgC/Nm ³)

DIVISIONE COLLA

Punto di emissione CO-1 (emissione da combustione catalitica di gas di processo)

Limiti da rispettare fino al 20 novembre 2021

inquinante	Valore limite
Formaldeide	15 mg/Nm ³
Metanolo (CH ₃ OH)	15 mg/Nm ³
Monossido di carbonio (CO)	50 mg/Nm ³
TVOC	40 mg/Nm ³

Limiti da RISPETTARE DAL 21 NOVEMBRE 2021

Bat 45 tab. 5.1 sulla fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi

inquinante	Valore limite
Formaldeide	5 mg/Nm ³
Metanolo (CH ₃ OH)	15 mg/Nm ³
Monossido di carbonio (CO)	50 mg/Nm ³
TVOC	30 mg/Nm ³

PRESCRIZIONI:

1. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento necessaria per la loro manutenzione (ordinaria preventiva o straordinaria successiva, qualora non esistano equivalenti impianti di trattamento di riserva), deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di trattamento ad essi collegati.
2. Qualunque nuova costruzione distante meno di dieci metri dal punto di emissione CO-1 dovrà avere un'altezza inferiore di almeno un metro a quella del punto stesso.

Sono inoltre autorizzate le seguenti emissioni:

sigla punto di emissione	descrizione
ES-1	Camino emergenza a servizio della caldaia del Plaxil 6
ES-2	Camino emergenza a servizio della Caldaia Plaxil 8
ES-3	Camino emergenza a servizio della Caldaia Plaxil 8 e delle caldaie Girola

Vengono imposte le seguenti PRESCRIZIONI:

1. Il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti.
2. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il gestore dell'impianto è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi.
3. deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:
 - a) il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b) l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
4. Per i punti di emissione PX 6-1, PX 7-1 e per il punto di controllo SME-3, l'assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misurazione e la loro taratura in base ai metodi di misurazione di riferimento, devono essere eseguiti in conformità alla norma UNI EN 14181.
5. Per il punto di emissione COG-1 l'assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misurazione e la loro taratura in base ai metodi di misurazione di riferimento, devono essere eseguiti in conformità all'Allegato VI alla parte Quinta del D.lgs 152/2006;
6. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
7. Il Gestore deve mettere in atto tutti gli interventi necessari al contenimento delle emissioni diffuse nelle fasi di lavorazione adottando, se necessario, idonee misure per il contenimento delle stesse in conformità all'allegato V e all'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06.
8. la fase di avvio delle caldaie e l'uso dei bruciatori può avvenire solo dopo l'avvio dei presidi ambientali dedicati;
9. in fase di arresto delle caldaie i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera possono venire disattivati solo al termine della combustione;
10. i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera non devono essere bypassati;
11. tutti i camini/punti di emissione devono essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente autorizzazione, conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;
12. le caratteristiche costruttive del camino devono essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html, e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali;
13. se è prevista l'installazione di un dispositivo di raddrizzamento del flusso nel condotto di emissione, dovrà essere dimostrata la sussistenza dei requisiti di omogeneità del flusso come previsto dal punto 6.2.1 lett. c) della norma UNI EN 15259:2008:
 - direzione del flusso del gas con angolo inferiore a 15° rispetto all'asse del condotto;
 - assenza di flussi negativi;

- velocità minima del flusso all'interno del condotto riferita al sistema di misura utilizzato (per i tubi di Pitot una pressione differenziale di almeno 5 pa - 2.3 m/s);
 - rapporto tra velocità massima e minima inferiore a 3:1.
14. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi. Tali operazioni devono essere annotate in un apposito registro da tenere a disposizione degli organi di controllo;
15. gli sfiati e i punti di emissioni di emergenza ES-1, ES-2 ed Es-3 devono essere utilizzati solo nelle situazioni di guasto o di motivi legati alla sicurezza delle persone e degli impianti. Deve essere previsto un sistema per la registrazione dell'ora di apertura degli sfiati e dei punti di emissione di emergenza e della durata dell'apertura stessa. I riferimenti orari dei vari dispositivi di rilevazione/registrazione dei vari parametri devono essere sincronizzati;
16. per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI EN 14793 "Stationary source emissions - Demonstration of equivalence of an alternative method with a reference method". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche. Per i parametri non previsti in tale elenco, devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate. Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore. Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione;
17. La scelta, l'installazione ed il funzionamento dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera (SME) deve seguire delle precise procedure regolamentate da norme specifiche di settore:
- a. Scelta e verifica dell'adeguatezza dell'analizzatore (procedura QAL1):
ai sensi del punto 3.3 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. "l'idoneità degli analizzatori in continuo deve essere attestata, ai sensi della norma UNI EN15267, sulla base del procedimento di valutazione standardizzata delle caratteristiche degli strumenti previsto da tale norma tecnica. Resta fermo l'utilizzo degli analizzatori autorizzati, sulla base delle norme all'epoca vigenti, prima dell'entrata in vigore della norma UNI EN 15267:2009".
 - b. Individuazione del miglior punto d'installazione:
il corretto posizionamento delle sonde di misura per i sistemi di monitoraggio, rappresentativo dell'emissione da monitorare, deve essere individuato applicando quanto riportato nelle norme UNI EN ISO 16911-2:2013 per la portata, in funzione dell'incertezza richiesta, e UNI EN 15259:2008 ai punti 8.3, Determination of homogeneity, e 8.4, Permanently installed AMS per i gas. La verifica deve essere effettuata a monte dell'installazione del sistema di monitoraggio o a seguito di sostanziali modifiche al percorso e alle dinamiche dei fumi nel camino.
 - c. Procedure di verifica (operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura):
Relativamente alla procedura di verifica del sistema la norma di riferimento è la UNI EN 14181:2015, progettata per essere utilizzata su sistemi SME adeguati, ovvero certificati in conformità alla serie di norme europee EN 15267, correttamente individuati e installati. Le verifiche devono comprendere almeno i test funzionali, la QAL2, le verifiche periodiche (AST), le verifiche di deriva e precisione strumentale (QAL3). In occasione della effettuazione delle verifiche di AST si richiede il calcolo dell'Indice di accuratezza relativa (IAR) ai sensi del punto 4.4 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., ad esclusione degli impianti previsti al punto 3.1 d) dell'allegato VI alla parte quinta del D.lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 183/2017, per i quali si applicano le procedure di garanzia di qualità per i sistemi di monitoraggio delle emissioni riportate nella norma UNI EN 14181.
Per i misuratori di velocità e portata la norma UNI EN ISO16911-2:2008 specifica le modalità e i criteri per la calibrazione dello strumento.
18. il Gestore dell'impianto, secondo quanto riportato al punto 3.1 Allegato VI, Parte Quinta del D.Lgs.152/06, è tenuto a garantire la qualità dei dati del sistema di monitoraggio in continuo mediante l'adozione di procedure che

documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi e delle operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura. A tale scopo è necessario adottare un manuale di gestione, controllo e verifica degli SME e del sistema di acquisizione ed elaborazione dei dati che deve essere concordato con ARPA FVG. Qualsiasi revisione del Manuale dovrà essere condivisa con ARPA FVG;

19. il Gestore deve comunicare con un anticipo di almeno 15 giorni le date di effettuazione di QAL2, AST attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG, test funzionali e delle attività finalizzate all'individuazione del miglior punto disponibile per il posizionamento delle sonde di campionamento e di misura e deve trasmettere ad ARPA FVG le relazioni relative a tali attività non appena disponibili.
20. Entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA deve essere implementato sui punti di emissione: PX7-3a, PX7-3b, PX7-4, PX6-5 il sistema di controllo strumentale del filtro a maniche con idoneo rilevatore di polveri (sonda triboelettrica); Tali sistemi di rilevazione di polvere devono essere opportunamente posizionati (ove possibile secondo la UNI EN 17389 al punto 6.2) e tarati/calibrati. Deve essere trasmessa ad ARPA FVG e alla Regione una relazione che dia evidenza della corretta esecuzione di quanto prescritto;
21. dopo un anno di operatività delle sonde triboelettriche deve essere presentata alla Regione FVG e ad ARPA FVG una relazione sul funzionamento delle sonde;
22. Il Gestore deve comunicare alla Regione FVG, all'ARPA FVG, all'Azienda sanitaria competente per territorio, con un anticipo di almeno 15 (quindici) giorni, il riavvio degli impianti afferenti ai punti di emissione PX7-10, PX7-11 e NO-3;
23. La relazione di sintesi delle emissioni in atmosfera delle analisi degli autocontrolli per i parametri Polveri totali, NOx e Formaldeide, deve essere aggiornata ogni quattro anni e trasmessa a Regione FVG, ARPA FVG e Azienda Sanitaria competente per territorio.
24. per i punti PX7-2a, PX7-2c, PX7-3a, PX7-3b e PX7-4 (situati in zona ATEX) il limite di emissione viene ritenuto rispettato qualora venga effettuata la corretta manutenzione degli impianti secondo le indicazioni del costruttore e il sistema di abbattimento viene verificato attraverso la sonda triboelettrica;
25. per i punti PX6-6, PX6-7 (situati in zona ATEX), PX 6-4 e PX7-6 (funzionamento intermittente di breve durata), PX45-3, PX45-4, PX45-5, NO-2 e FA-15 (silo) il limite di emissione viene ritenuto rispettato qualora venga effettuata la corretta manutenzione degli impianti secondo le indicazioni del costruttore.

ODORI

Prescrizioni:

1. In caso di accertate segnalazioni pervenute al Comune e sentita ARPA FVG, il Gestore dovrà effettuare una campagna di monitoraggio presso i recettori (in prossimità dello stabilimento) atta a quantificare l'impatto odorigeno ed individuarne la sorgente tra le diverse fasi del processo produttivo, allo scopo di prescrivere eventualmente opportuni accorgimenti tecnico-gestionali ulteriori da adottare al fine di garantire una riduzione dei livelli emissivi. Per effettuare l'indagine il Gestore dovrà proporre un protocollo, da sottoporre ad approvazione di ARPA FVG, che permetta di correlare in tempo reale i disturbi odorigeni con il ciclo produttivo individuandone la sorgente.

SCARICHI IDRICI

I punti di scarico autorizzati sono quelli individuati nella tavola denominata "DOMANDA DI RIESAME A.I.A. ALLEGATO n. 10/A – PLANIMETRIA RETI IDRICHE" (agg. dd. 13-09-2019), allegato alla documentazione presentata per il Riesame dell'AIA in data 23/10/2019.

SI AUTORIZZA AD EFFETTUARE LO SCARICO DI:

- acque reflue assimilate alle domestiche provenienti uffici ed attività commercial;
- acque meteoriche di dilavamento contaminate provenienti da superfici impermeabili precedentemente trattate
- acque di raffreddamento indiretto a ciclo semiaperto;
- acque meteoriche non contaminate provenienti dalle sole coperture degli stabili
- acque meteoriche contaminate provenienti dai piazzali precedentemente trattate
- acque di scambio termico provenienti dai processi di raffrescamento dell'aria dei locali

provenienti dallo stabilimento in Comune di Buja e in Comune di Osoppo in cui viene effettuata l'attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, lavorazione recupero di legno vergine e riciclato;

Si autorizzano i seguenti scarichi idrici che recapitano in fognatura consortile COSEF.

Scarico/ Punto di controllo	Provenienza flusso	Divisione Produttiva	Punto di allacciamento al collettore COSEF	Recapito	
A1	Acque assimilabili alle domestiche (allacciamenti R1, R2) Acque meteoriche (allacciamenti R1, R2, R3, R4)	Pannelli	COLLETORE OVEST	Fognatura COSEF	
A2	Acque di raffreddamento indiretto a ciclo aperto (allacciamenti n. I5, I6, I7, F13, F12, F6, F2) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa (allacciamento F13) Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa (allacciamento F17) Acque assimilabili alle domestiche (allacciamenti: I2, I4, F5, F7 e F15) Acque meteoriche (allacciamenti: I1, I2, I3, I4, I5, I6, I7, I8, F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F14, F15, F16 e F17;) Acque meteoriche dell'area di servizio distribuzione gasolio (allacciamento F2)	Pannelli	COLLETORE CENTRALE		
A3	Acque meteoriche (allacciamenti P1, P2, P3, P4, U1, U2, U3, U4, U5 e U6) Troppo pieno acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6 (a mezzo allacciamento P3) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6	Pannelli Mobili	COLLETORE EST 1 CANALE DI GRONDA		
A4	Acque assimilabili alle domestiche provenienti da uffici, spogliatoi e mensa (allacciamento diretto sul collettore)	Uffici/Mensa	COLLETORE CENTRALE		
A5	Acque di 2^ pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (convogliato tramite allacciamento U1)	Pannelli	CANALE DI GRONDA (punto di allacciamento denominato U1)		
A6	Acque di 1^ pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (convogliato tramite allacciamento U1)	Pannelli			
C1	Flusso A	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi formaldeide	Colla		COLLETORE EST 2
	Flusso B	Acque meteoriche del bacino di contenimento del serbatoio metanolo	Colla		
	Flusso C	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi colle	Colla		
	Flusso D	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa	Colla		
		Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	Colla		
C2	Acque meteoriche	Colla			

Di seguito è riportata la distinta dei punti di origine degli scarichi di acque reflue industriali, con riferimento alla tavola grafica n. 10 A "planimetria reti idriche" associata all'istanza di riesame dell'AIA:

Numero in planimetria	descrizione	Allacciamen- to	scarico finale
9	Cippatore Plaxil 7	U1	A3
10	Cippatore MDF	I6	A2
11	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
12	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
16	Spurgo torri evaporative cogenerazione PX6	U1	A3
22	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa plaxil 8	F13	A2
23	Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	F17	A2
24	Spurgo generatore di vapore	F17	A2
29	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
41	Spurgo generatore di vapore	F13	A2
42	Spurgo generatore di vapore	U1	A3
43	Spurgo generatore di vapore	U1	A3
44	Raffreddamento sala quadri	I5	A2
46	Raffreddamento soffiante trasporto chip	I6	A2

PRESCRIZIONI SULLA GESTIONE DEGLI SCARICHI IN FOGNATURA CONSORTILE

1. Gli scarichi recapitati in fognatura consortile devono rispettare i limiti stabiliti dalla "tabella 1, Colonna B, del Regolamento di fognatura del Consorzio", che di seguito si riporta, salvo quanto di seguito specificato per il parametro aldeidi:

Limiti di emissione in concentrazione per le acque reflue industriali e meteoriche di dilavamento che recapitano nella fognatura consortile del CIPAF		
N	Parametri	Colonna B <i>limiti di emissione per scarichi con portata > a 3000 mc/anno o 10 mc/giorno</i>
1	pH	5,5-9,5
2	Temperatura (1)	35°
3	Colore	Non percettibile con diluizione 1:20
4	Odore	Non deve essere causa di molestie
5	materiali grossolani	Assenti
6	Solidi sospesi totali	≤200 mg/l
7	BOD5 (come O ₂)	≤50 mg/l
8	COD (come O ₂)	≤200 mg/l
9	Alluminio	≤3,0 mg/l
10	Arsenico	≤0,50 mg/l
11	Bario	≤20,0 mg/l
12	Boro	≤2,0 mg/l
13	Cadmio	≤0,02 mg/l
14	Cromo totale	≤3,50 mg/l
15	Cromo VI	≤0,20 mg/l
16	Ferro	≤5,0 mg/l
17	Manganese	≤2,5 mg/l
18	Mercurio	≤0,005 mg/l
19	Nichel	≤2,20 mg/l
20	Piombo	≤0,30 mg/l
21	Rame	≤0,20 mg/l
22	Selenio	≤0,03 mg/l
23	Stagno	≤10,0 mg/l
24	Zinco	≤1,0 mg/l
25	Cianuri totali (come CN ⁻)	≤0,5 mg/l
26	Cloro attivo libero	≤0,3 mg/l

27	Solfuri (come H ₂ S)	≤1,0 mg/l
28	Solfiti (come SO ₃ ²⁻)	≤1,0 mg/l
29	Solfati (come SO ₄ ²⁻)	≤1000 mg/l
30	Cloruri	≤1200 mg/l
31	Fluoruri	≤6,0 mg/l
32	Fosforo totale (come P)	≤10 mg/l
33	Azoto ammoniacale (come NH ₄)	≤15 mg/l
34	Azoto nitroso (come N)	≤0,6 mg/l
35	Azoto nitrico (come N)	≤20 mg/l
36	Grassi e olii animali/vegetali	≤30 mg/l
37	Idrocarburi totali	≤8,0 mg/l
38	Fenoli	≤0,50 mg/l
39	Aldeidi	≤1 mg/l
40	Solventi organici aromatici	≤0,20 mg/l
41	Solventi organici azotati	≤0,10mg/l
42	Tensioattivi totali	≤3,0 mg/l
43	Pesticidi fosforati	≤0,10 mg/l
44	Pesticidi totali (esclusi i fosforati), tra cui:	≤0,05 mg/l
45	- aldrin	≤0,01 mg/l
46	- dieldrin	≤0,01 mg/l
47	- endrin	≤0,002 mg/l
48	- isodrin	≤0,002 mg/l
49	Solventi clorurati	≤1,0 mg/l
51	Saggio di tossicità acuta (2)	Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 80% del totale

(1) La temperatura di tabella I e II è da considerare come "valore guida". In relazione alle caratteristiche dello scarico (provenienza, composizione, portata, periodi di attività, ecc.) e della condotta fognaria che riceve lo scarico stesso, il Consorzio potrà stabilire limiti diversi, fermo restando il rispetto del valore massimo di 45°C. (2) Il saggio di tossicità è obbligatorio. Oltre al saggio con *Daphnia Magna*, possono essere eseguiti saggi di tossicità acuta su *Cerodahnia dubia*, *Selestraum capricornutum*, batteri bioluminescenti o organismi quali *Arthemis salina*, per scarichi di acque salate o altri organismi tra quelli che saranno indicati dall'ANPA. In caso di esecuzione di più test di tossicità si consideri il risultato peggiore. Il risultato positivo della prova di tossicità non determina l'applicazione diretta delle sanzioni di cui al Capo VII, determina altresì l'obbligo di approfondimento delle indagini analitiche, la ricerca delle cause di tossicità e la loro rimozione. Può essere richiesta inoltre l'esecuzione

I punti di campionamento per la verifica dei limiti sono i seguenti:

punto di campionamento	ubicazione punto di misurazione
A1	Collettore ovest: a valle di tutti i punti di scarico afferenti alla condotta fognaria di via Rivoli
A2	Collettore centrale: su via Europa unita: a valle del punto di scarico F1
A3	Canale di Gronda: a valle dell'Intersezione delle via Pradaries e Via Europa Unita.
A4	Pozzo di sollevamento acque nere
A5	Uscita trattamento di grigliatura acque di pioggia
A6	Uscita trattamento acque prima pioggia
C1, C2	Pozzetti di allacciamento al collettore est 2

- Gli scarichi parziali denominati "**Flusso A**" (bacino di contenimento serbatoi formaldeide) e "**Flusso C**" (bacino di contenimento serbatoi colla", confluenti nel **pozzetto C1** (impianto colla), devono rispettare il valore limite di emissione del parametro aldeidi (concentrazione 1,0 mg/L) prima della miscelazione con gli altri flussi.
- Entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione il Gestore deve predisporre in prossimità dell'allacciamento "U1" un nuovo pozzetto atto al campionamento (denominato: "A7"), realizzato secondo quanto previsto dal Regolamento consortile di Fognatura, da collocare nelle vicinanze del ciglio della strada (via Europa): l'esatta ubicazione del manufatto deve essere preliminarmente concordata con il Consorzio COSEF.
- Il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG, entro 90 giorni dalla data di emissione del decreto AIA, una planimetria con l'esatta posizione del nuovo pozzetto ed i particolari costruttivi del nuovo pozzetto.

A seguito della realizzazione del nuovo pozzetto A7 la configurazione degli scarichi sarà la seguente:

Scarico/ Punto di controllo	Provenienza flusso	Divisione Produttiva	Punto di allacciamento al collettore COSEF	Recapito	
A1	Acque assimilabili alle domestiche (<i>allacciamenti R1, R2</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti R1, R2, R3, R4</i>)	Pannelli	COLLETORE OVEST	Fognatura COSEF	
A2	Acque di raffreddamento indiretto a ciclo aperto (<i>allacciamenti n. I5, I6, I7, F13, F12, F6, F2</i>) Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa (<i>allacciamento F13</i>) Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa (<i>allacciamento F17</i>) Acque assimilabili alle domestiche (<i>allacciamenti: I2, I4, F5, F7 e F15</i>) Acque meteoriche (<i>allacciamenti: I1, I2, I3, I4, I5, I6, I7, I8, F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7, F8, F9, F10, F11, F12, F13, F14, F15, F16 e F17;</i>) Acque meteoriche dell'area di servizio distribuzione gasolio (<i>allacciamento F2</i>)	Pannelli	COLLETORE CENTRALE		
A3	Acque meteoriche (<i>allacciamenti P1, P2, P3, P4, U1, U2, U3, U4, U5 e U6</i>) Troppopieno acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6 (a mezzo allacciamento P3) Esclusi dalla descrizioni i flussi industriali afferenti all'allacciamento U1	Pannelli Mobili	COLLETORE EST 1 CANALE DI GRONDA		
A4	Acque assimilabili alle domestiche provenienti da uffici, spogliatoi e mensa (<i>allacciamento diretto sul collettore</i>)	Uffici/Mensa	COLLETORE CENTRALE		
A7 (nuovo)	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche di cui ai punti A5 ed A6	Pannelli	CANALE DI GRONDA		
A5	Acque di 2 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (<i>convogliato tramite allacciamento U1</i>)	Pannelli	CANALE DI GRONDA (punto di allacciamento denominato U1)		
A6	Acque di 1 ^a pioggia provenienti dal piazzale di stoccaggio legname (<i>convogliato tramite allacciamento U1</i>)	Pannelli			
C1	Flusso A	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi formaldeide	Colla		COLLETORE ES 2
	Flusso B	Acque meteoriche del bacino di contenimento del serbatoio metanolo	Colla		
	Flusso C	Acque meteoriche del bacino di contenimento dei serbatoi colle	Colla		
	Flusso D	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa	Colla		
	Acque assimilabili alle domestiche Acque meteoriche acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	Colla			
C2	Acque meteoriche	Colla			

Di seguito è riportata la distinta dei punti di origine degli scarichi di acque reflue industriali, dopo la realizzazione del pozzetto A7:

Numero in planimetria	descrizione	Allacciamen- to	scarico finale
9	Cippatore Plaxil 7	U1	A7
10	Cippatore MDF	I6	A2
11	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
12	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
16	Spurgo torri evaporative cogenerazione PX6	U1	A3
22	Spurgo del circuito di raffreddamento a torre evaporativa plaxil 8	F13	A2
23	Acque reflue da impianto di demineralizzazione ad osmosi inversa	F17	A2
24	Spurgo generatore di vapore	F17	A2
29	Raffreddamento tenuta defibratore	F13	A2
41	Spurgo generatore di vapore	F13	A2
42	Spurgo generatore di vapore	U1	A7
43	Spurgo generatore di vapore	U1	A7
44	Raffreddamento sala quadri	I5	A2
46	Raffreddamento soffiante trasporto chip	I6	A2

I punti di campionamento per la verifica dei limiti di emissione, dopo la realizzazione del pozzetto A7, sono i seguenti:

punto di campionamento	ubicazione punto di misurazione
A1	Collettore ovest: a valle di tutti i punti di scarico afferenti alla condotta fognaria di via Rivoli
A2	Collettore centrale: su via Europa unita: a valle del punto di scarico F1
A7	Canale di Gronda: Punto di prelievo nelle vicinanze dell'innesto nel collettore consortile di viale Europa
A4	Pozzo di sollevamento acque nere
A5	Uscita trattamento di grigliatura acque di pioggia
A6	Uscita trattamento acque prima pioggia
C1, C2	Pozzetti di allacciamento al collettore est 2

- Lo scarico in fognatura è assentito per le seguenti quantità di acque reflue: acque reflue assimilate alle acque reflue domestiche: 30.000 mc/anno; acque reflue industriali: 350.000 mc/anno. Eventuali incrementi superiori al 20% delle portate assentite dovranno essere preventivamente programmate con il Consorzio.
- L'immissione delle acque reflue e meteoriche nella fognatura del Consorzio è subordinata al rispetto dei limiti di emissione e delle condizioni generali di ammissibilità previste dall'art. 20 del Regolamento di fognatura consortile, in particolare non potranno essere immessi in fognatura:
 - sostanze aggressive (pH inferiore a 4 e superiore a 10);
 - sostanze che nell'intervallo di temperatura 10 °C-45 °C possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
 - sostanze solide, viscoso od oleose in dimensioni e/o quantità tali da causare ostruzioni nelle condotte e/o produrre interferenze con l'appropriato funzionamento di tutto il sistema di fognatura e con i processi di depurazione (per esempio bitumi, oli lubrificanti, oli alimentari e grassi, fluidi diatermici, ecc.);
 - materiali grossolani in genere.
- In presenza di sversamenti di colla, formaldeide o metanolo, gli scarichi parziali dei bacini di contenimento afferenti allo scarico "C1" (flussi A, B e C dell'impianto colla) potranno essere effettuati solo dopo verifica di conformità con analisi in campo e/o laboratorio attestante il rispetto dei valori limite di emissione prescritti.
- Lo svuotamento dei bacini di contenimento dell'impianto colla per l'immissione in fognatura delle acque meteoriche ivi accumulate deve avvenire in modo differito dopo la fine dell'evento meteorico.
- Il Gestore deve mettere in atto idonee modalità per la gestione dei piazzali di deposito finalizzate a contenere i fenomeni di dilavamento meteorico e di trascinarsi di materiali legnosi nella fognatura consortile, adottando appropriate

misure per la movimentazione dei materiali, la pulizia delle superfici impermeabili e l'efficace utilizzo e manutenzione dei sistemi di contenimento (cordoli), drenaggio e segregazione delle acque meteoriche.

10. La gestione delle emergenze interne che possono dare luogo a sversamenti anomali nella fognatura consortile deve avvenire secondo la vigente procedura del Consorzio (cfr. del. Cons. CIPAF n. 30/2013) e successivi aggiornamenti.
11. In caso di qualsiasi incidente, tracimazione e/o sversamento anomalo da cui possa avere luogo uno scarico in fognatura, il Gestore dell'installazione è tenuto ad informare tempestivamente e, comunque entro un'ora dall'evento, il servizio di reperibilità della Ditta che gestisce l'impianto di depurazione consortile, fornendo le specifiche informazioni sull'accaduto con particolare riferimento alla natura e alla quantità delle acque reflue sversate nella fognatura consortile.
12. Entro 2 giorni lavorativi dall'evento che ha cagionato lo sversamento anomalo nella fognatura, il Gestore dell'installazione deve relazionare al Consorzio fornendo tutte le informazioni necessarie a identificare le caratteristiche del refluo e la sua provenienza al fine di renderne più efficace il trattamento a valle (impianto di depurazione consortile).
13. Le prescrizioni relative alla gestione delle emergenze trovano applicazione anche nell'ipotesi di incendio presso l'installazione e conseguente convogliamento in fognatura delle acque di spegnimento delle fiamme ovvero nelle ipotesi di errata attivazione di sistemi di troppopieno e/o bypass.
14. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, deve essere denunciata al Consorzio la quantità di acqua prelevata (emungimento) e di quella scaricata. Unitamente alla denuncia saranno altresì trasmesse le copia delle analisi di autocontrollo effettuate nell'anno solare precedente indicando le quantità di rifiuti provenienti dalla depurazione delle acque reflue prodotti.
15. Entro sessanta giorni dalla fine dei lavori del nuovo impianto di preparazione legno di riciclo (progetto codice SUAP 132021) il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG, ad ARPA FVG e al COSEF l'aggiornamento della "planimetria reti idriche" (allegato 10/A) tenendo conto dell'integrazione del sistema di drenaggio delle acque meteoriche e di quelle assimilate alle acque reflue domestiche provenienti dalla nuova struttura.

Si autorizzano, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06, gli scarichi idrici denominati **S1** ed **S2** che recapitano nel sottosuolo e nelle acque sotterranee, le acque reflue industriali costituite da:

- acque di scambio termico provenienti dai processi di raffrescamento dell'aria dei locali uffici, mensa e mostra;

PRESCRIZIONI SULLA GESTIONE DEGLI SCARICHI S1 e S2 NEL SOTTOSUOLO

1. Gli scarichi autorizzati devono rispettare i limiti stabiliti dall'allegato 1 del D.Lgs. n. 31/2001;
2. Al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, l'autorizzazione allo scarico è condizionata al rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - A. qualora il trattamento depurativo effettuato non sia sufficiente a garantire che lo scarico rispetti i limiti di emissione previsti dal precedente punto 2), è fatto obbligo di provvedere ad un ulteriore trattamento, dandone comunicazione alla Regione FVG.
 - B. è fatto obbligo, durante il periodo di attivazione dei sistemi di raffrescamento, di:
 - controllare periodicamente e garantire l'efficienza dei misuratori in continuo di portata, temperatura, conducibilità e pH;
 - qualora la differenza di temperatura tra monte e valle degli scambiatori superi 5°C, la conducibilità superi 1000 µS/cm, o il pH esca dal campo 6,5-8,5, interrompere immediatamente lo scarico (S1 o S2) attraverso il relativo pozzo perdente;
 - C. è fatto obbligo, durante il periodo di inattività dei sistemi di raffrescamento, di svuotare i relativi circuiti di scambio termico lato acqua;
 - D. è fatto divieto di:
 - effettuare operazioni di sanificazione, manutenzione, lavaggio e spurgo dei circuiti di scambio termico lato acqua con lo scarico (S1 o S2) attivo attraverso il relativo pozzo perdente;
 - utilizzare nei circuiti di scambio termico lato acqua sostanze o additivi chimici;
 - E. qualora i valori soglia di cui alla precedente lettera B. vengano superati gli scarichi devono essere interrotti oppure deviati in pubblica fognatura, compatibilmente con gli eventuali vincoli imposti dal Gestore del S.I.I.;

F. tutte le operazioni di gestione e manutenzione dei sistemi di raffrescamento, convogliamento e scarico, nonché di controllo degli scarichi di cui ai punti precedenti, devono essere annotate su registro di cui alla successiva lettera G.;

G. è fatto obbligo di dotare l'impianto di un quaderno su cui dovranno essere:

- annotate tutte le verifiche tecniche e le operazioni eseguite presso i sistemi di raffrescamento, convogliamento e scarico delle acque;
- registrati i casi di interruzione dello scarico per periodi di tempo significativi, tali da aver impedito il regolare svolgimento delle analisi di controllo;
- archiviati i certificati delle analisi autocontrollo.

Il registro sopraindicato, ed i dati inerenti la produzione e movimentazione dei rifiuti, devono essere sempre a disposizione delle autorità di controllo;

H. è fatto divieto di recapitare nelle reti fognarie interne originanti gli scarichi S1 e S2 reflui non disciplinati dal presente atto.

RIFIUTI

A) DIVISIONE PANNELLI

Si autorizza la società Fantoni S.p.a. all'esercizio delle attività di recupero di materia e di energia da rifiuti presso il proprio stabilimento di Rivoli di Osoppo, in Comune di Buja e di Osoppo con le modalità di seguito elencate:

- 1) si autorizzano in via ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, limitatamente alle linee produttive pannelli identificate come "Plaxil 6", "Plaxil 7" e "Plaxil 8", i rifiuti non pericolosi riportati nelle tabelle sottostanti, con le caratteristiche e provenienza in essa specificate.

Recupero di ENERGIA da rifiuti			
PLAXIL 6 e PLAXIL 7			
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti	Operazione autorizzata
riconducibile al punto 6 – All. 2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 - RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E AFFINI TRATTATI	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*, a base esclusivamente legnosa e vegetale Provenienza: <u>esclusivamente interna</u> allo stabilimento produttivo della Fantoni	R1, R13
PLAXIL 8			
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti	Operazione autorizzata
riconducibile al punto 6 – All. 2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E AFFINI TRATTATI	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*, a base esclusivamente legnosa e vegetale Provenienza: <u>interna ed esterna</u> allo stabilimento produttivo della Fantoni	R1, R13
riconducibile al punto 4 – All. 2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E AFFINI NON TRATTATI	030101	scarti di corteccia e sughero Provenienza: <u>interna ed esterna</u> allo stabilimento produttivo della Fantoni	R1, R13

Recupero di MATERIA da rifiuti			
PLAXIL 7			
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti	Operazione autorizzata
riconducibile al punto 9.1 – All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – SCARTI DI LEGNO E SUGHERO, IMBALLI DI LEGNO Provenienza: esterna allo stabilimento produttivo della Fantoni	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*	R3, R13
	150103	Imballaggi in legno	
	170201	Legno	
	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137*	
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	
riconducibile al punto 9.6 – All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – RIFIUTI DI CARTE DECORATIVE IMPREGNATE	030199	Rifiuti non specificati altrimenti, costituiti da carta impregnata con resina ureica, melaminica, fenolica e poliesteri Provenienza: stabilimento produttivo Lacon	R3, R13
Fanghi da lavaggio fumi	100119	Rifiuti prodotti dalla depurazione di fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105*, 100107* e 100118* Provenienza: interna allo stabilimento produttivo Fantoni	
PLAXIL 8			
Tipologie rifiuti	CER rifiuti	Descrizione rifiuti	Operazione autorizzata
riconducibile al punto 9.1 – All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – SCARTI DI LEGNO E SUGHERO, IMBALLI DI LEGNO Provenienza: esterna allo stabilimento produttivo della Fantoni	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*	R3, R13
	150103	Imballaggi in legno	
	170201	Legno	
	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137*	
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	

- 2) con riferimento all'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, le operazioni autorizzate sui rifiuti elencati al punto 1) sono le seguenti:
- 2.1) messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da scarti di legno, preliminare al trattamento per la produzione di prodotti costituiti da pannelli di legno truciolare e per la produzione di energia termica ed elettrica;
 - 2.2) riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3), più specificatamente recupero nell'industria del pannello di legno per la produzione di "pannelli nelle forme usualmente commercializzate". I prodotti ottenuti devono essere conformi alle caratteristiche fissate dalla normativa tecnica di settore;
 - 2.3) utilizzazione principale come combustibile o altro mezzo per produrre energia (R1).

Di seguito sono riportati, per linea d'impianto ed attività di recupero, i rifiuti gestiti, con descrizione dei flussi e delle fasi di processo.

- 3) si autorizzano, per linea impiantistica ed attività di recupero rifiuti, le potenzialità massime, computate in termini di quantità massima trattabile di rifiuti, riportate di seguito:

Recupero di materia da rifiuti		
PLAXIL 7		
Tipologie rifiuti	Potenzialità giornaliera (t/g)	Potenzialità massima annua autorizzata (t/a)
9.1 - All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – CER 030105; CER 150103; CER 170201; CER 020138; CER 191207	1.250 complessive	350.000
9.6 - All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – CER 030199		990
Fanghi da lavaggio fumi – CER 100119		3.300
PLAXIL 8		
Tipologie rifiuti	Potenzialità giornaliera (t/g)	Potenzialità massima annua autorizzata (t/a)
9.1 - All.1, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998 – CER 030105; CER 150103; CER 170201; CER 020138; CER 191207	700	150.000

Recupero di energia da rifiuti			
Tipologie rifiuti	Potenzialità giornaliera (t/g)	Potenzialità annua (t/a)	
PLAXIL 6			
6 - All.2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998	97,2 (pari a 4,05 t/h)	64.400 complessiva per Plaxil 6 e Plaxil 7	
PLAXIL 7			
6 - All.2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998	247,2 (pari a 10,30 t/h)		
PLAXIL 8			
6 - All.2, SubAll.1 di cui al DM 05/02/1998	240 (pari a 10,00 t/h)	61.300	

- 4) con riferimento ai flussi di rifiuti impiegati nelle attività di recupero autorizzate in impianto, si dispongono le seguenti prescrizioni:
- 4.1) la Società Fantoni Spa deve verificare la conformità dei rifiuti accettati alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite di seguito. Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi — Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".
- 4.2) per il rifiuto di provenienza interna costituito da polverino derivante dalla levigatura dei pannelli truciolari e destinato al recupero energetico presso la caldaia Plaxil 7);
- deve essere verificato analiticamente con periodicità annuale il contenuto di cloro che deve essere inferiore al valore di 0,9% in massa;
 - deve essere verificato analiticamente con periodicità quadrimestrale il seguente set di parametri: pH, residuo a 105 °C, metalli, formaldeide, solventi organici, oli minerali e IPA;

- 4.3) per il rifiuto di provenienza interna costituito da polverino derivante dalla levigatura dei pannelli MDF e destinato al recupero energetico presso le caldaie Plaxil 6 e Plaxil 8:
- deve essere verificato analiticamente con periodicità annuale il contenuto di cloro che deve essere inferiore al valore di 0,9% in massa;
 - deve essere verificato analiticamente con periodicità annuale il seguente set di parametri: pH, residuo a 105 °C, metalli, formaldeide, solventi organici, oli minerali e IPA;
 - deve essere verificato contabilmente con periodicità annuale il contenuto di resina ureica che deve risultare inferiore al 20% (come massa secca/massa secca pannello);
 - deve essere verificato contabilmente con periodicità annuale il contenuto di additivi (solfato d'ammonio, soluzione di urea) che deve risultare inferiore a 10% (come massa secca/ massa secca di resina);
- 4.4) con specifico riferimento ai diversi flussi di rifiuti di legno in alimentazione alla caldaia funzionale alla linea del "Plaxil 6" (polverino e sfridi), il Gestore deve fornire la composizione del mix medio orario che viene bruciato;
- 4.5) per il rifiuto di provenienza esterna CER 030105 e CER 030101 destinato al recupero energetico presso le caldaie Plaxil 6 e Plaxil 8:
- deve essere verificato analiticamente con periodicità annuale il contenuto di cloro che deve essere inferiore al valore di 0,9% in massa;
 - deve essere verificato analiticamente con periodicità quadrimestrale il seguente set di parametri: pH, residuo a 105 °C, metalli, formaldeide, solventi organici, oli minerali e IPA;
 - deve essere verificato analiticamente con periodicità quadrimestrale il contenuto di azoto totale che deve risultare inferiore ad un valore limite del 9,4 %¹ che garantisce un contenuto di colla nel pannello inferiore al 20% (come massa secca/massa secca pannello).
- 4.6) il Gestore deve verificare i quantitativi effettivamente avviati al recupero in impianto e registrare i dati distinti per quantitativo avviato a trattamento nella linea produttiva "Plaxil 7" e "Plaxil 8" e i quantitativi avviati a combustione per singola linea "Plaxil 6", "Plaxil 7" e "Plaxil 8". Il Gestore deve inoltre provvedere a pesare e registrare i quantitativi di fanghi provenienti dall'elettrofiltro avviati a recupero di materia;
- 4.7) in caso di mancata conformità dei rifiuti di provenienza esterna alle caratteristiche stabilite, Il Gestore deve provvedere al respingimento dell'intero carico e di un tanto deve dare comunicazione (entro le 24 ore successive) alla Regione FVG, specificando le ragioni della mancata accettazione, ragione sociale del produttore/detentore e del trasportatore, nonché le eventuali destinazioni alle quali i rifiuti stessi sono stati inviati qualora diverse dal produttore/detentore;
- 5) con riferimento alle aree di stoccaggio rifiuti, in ingresso all'impianto e da esso prodotti, vengono fissate le seguenti disposizioni:
- 5.1) per i rifiuti autorizzati al recupero in impianto, sono individuate le aree di stoccaggio, riportate nella tavola denominata "DOMANDA DI RIESAME DI A.I.A. ALLEGATO n. 22 – LAY-OUT RECUPERO RIFIUTI R1 e R3", allegata alla documentazione per la domanda di riesame di AIA del 23/10/2020. Non sono consentite operazioni di scarico e trattamento dei rifiuti al di fuori delle aree previste;
- 5.2) i rifiuti in stoccaggio (messa in riserva) da sottoporre alle attività di recupero autorizzate in impianto ed i rifiuti in stoccaggio (messa in riserva/deposito preliminare) prodotti dalle stesse attività e destinati ad impianti terzi devono in ogni caso essere avviati a destino entro un anno dalla data di ricezione o produzione. Devono comunque essere sempre mantenute distinte e separate le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso ed uscita;
- 5.3) il settore di messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte ed opportunamente separate per ciascuna tipologia di rifiuti individuata al punto 1);

¹ Tale valore limite è imposto sulla base dei dati storici registrati dall'azienda;

- 5.4) le aree interessate dalla movimentazione e stoccaggio in cumuli dei rifiuti devono essere dotate di idonea pavimentazione e a tal fine devono essere mantenute in efficienza e deve essere assicurata la pulizia delle impermeabilizzazioni, delle canalette, dei pozzetti di raccolta ed in generale del sistema di raccolta delle acque. Devono in ogni caso essere adottate tutte le precauzioni (impiantistiche e gestionali) atte ad evitare il dilavamento, il ruscellamento e la dispersione delle acque su terreno;
- 5.5) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo da evitare la dispersione di materiale polverulento, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e a garanzia dell'incolumità e della sicurezza degli addetti all'impianto;
- 5.6) deve essere distinto il settore di verifica dei carichi di rifiuti in ingresso, ai fini della loro accettazione, da quello di messa in riserva. La superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. L'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- 5.7) al fine di consentire in qualsiasi momento l'individuazione dei rifiuti e delle aree autorizzate, le aree di stoccaggio devono essere identificate in modo univoco con apposita cartellonistica, nella quale siano indicate la denominazione della zona e i rifiuti in stoccaggio (tipologia e codici);
- 6) in caso di cessazione delle attività oggetto della presente autorizzazione, la Società dovrà dare preventiva comunicazione a Regione, Comuni, ARPA-FVG, all'Azienda Sanitaria competente per territorio e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, allegando un piano di chiusura e ripristino delle aree, con indicazione delle tempistiche e modalità, nonché fornendo dimostrazione che il sito non è soggetto a procedura di bonifica ai sensi della Parte Quarta, Titolo Quinto del D.Lgs. 152/2006 comunicando le risultanze dell'indagine condotta;
- 7) il Gestore, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del decreto, deve trasmettere alla Regione, ad ARPA FVG, ai Comuni su cui insiste l'impianto, all'Azienda Sanitaria competente per territorio, una planimetria specifica relativa ai rifiuti prodotti dall'attività, indicante le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti, suddivisi per tipologia.
- 8) Il Gestore, ogniqualvolta si verificano modifiche alle aree destinate al deposito temporaneo rifiuti, deve aggiornare la planimetria relativa a tali aree e deve trasmetterla alla Regione e ad ARPA FVG, tenendo traccia, in apposito registro, delle modifiche apportate.
- 9) la gestione dei rifiuti deve svolgersi esclusivamente su aree cementate;
- 10) la porzione di piazzali adibite a deposito di tronchi, su fondo sterrato, devono essere escluse da usi diversi.

DIVISIONE COLLA

Si impongono le seguenti prescrizioni:

1. deve essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
2. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

RUMORE

Il Gestore per le aree comunali per le quali non è stato ancora approvato il Piano comunale di classificazione acustica di cui al Capo II della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, deve rispettare i limiti di accettabilità di cui al D.P.C.M. 1° marzo 1991 in base alle zone territoriali omogenee riportate sui PRGC e definite dal D.M. 1444/68;

Il Gestore per le aree comunali per le quali è stato approvato il Piano comunale di classificazione acustica di cui al Capo II della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, deve rispettare i limiti acustici previsti per l'area acustica nella quale è stata collocata l'installazione.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Deve essere data immediata comunicazione alla Regione, al Comune, all'Azienda Sanitaria e all'ARPA FVG dell'eventuale decadenza o sospensione della certificazione.

Le procedure operative del Sistema di Gestione Ambientale, in essere al momento della decadenza o sospensione, aventi riflesso sulla conduzione e gestione degli impianti dovranno essere comunque applicate.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo. I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo.

1. **CONSIDERAZIONI GENERALI**

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi di monitoraggio e campionamento

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG. Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

La Società deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo e di manutenzione, nonché ogni interruzione del normale funzionamento, sia degli impianti di abbattimento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., che dei sistemi di trattamento dei reflui.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 s.m.i per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) pozzetti di campionamento degli scarichi di acque reflue
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento

- c) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- d) aree di stoccaggio dei rifiuti
- e) pozzi di approvvigionamento idrico
- f) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee.

Le caratteristiche costruttive dei camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web

http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2019lug19_arpa_fvg_lg22_03_e2_r0_attivita_campionamento_camino.pdf e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali.

Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di AIA.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2017mag16_arpa_fvg_elenco_metodiche_emissioni.pdf

http://cmsarpa.regione.fvg.it//cms/hp/news/Elenco_metodiche_campionamento_analisi_emissioni_industriali.html metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013. Possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di effettuazione delle misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari ad almeno la durata dell'Autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere tenuta a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite e consolidate entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

2. ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

3. PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nelle Tabelle seguenti vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tabella 1 - Inquinanti monitorati per i punti di emissione in atmosfera autorizzati

Tab.1 .1- Inquinanti monitorati DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 6

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 6					Metodi
	PX6-1	PX6-2	PX6-3	PX6-5	FA-14	
Portata, temperatura, umidità	S, C	A	A	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Formaldeide	S					
HF	S					
PCDD/PCDF	S					
PCB - DL	S					
IPA	S					
Metalli (Sb + As...)	S					
Cadmio + Tallio	S					
Mercurio	S					
TVOC Non Metanici (1)	S					
COV (2)	C					
Polveri totali	C	A	A	A	A	
CO	C					
NOx	C					
NH3	C					
SO2	C					
HCl	C					

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

(1) I TVOC non Metanici sono ottenuti per differenza tra i TVOC totali ed i Metanici (campionamento discontinuo semestrale).

(2) Il misuratore in continuo è in grado di misurare esclusivamente i COV Totali: la misura in continuo è da intendersi come valore indicativo senza riferimento a limiti.

Tab. 1.2 - Inquinanti monitorati DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 7

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 7							Metodi
	PX7-1	PX7-2b	PX7-5	PX7-7	PX7-8	PX7-10	PX7-11	
Portata, temperatura, umidità	S, C	A	A	A	A	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Formaldeide	S							
HF	S							
PCDD/PCDF	S							
PCB - DL	S							
IPA	S							
Metalli (Sb + As...)	S							
Cadmio + Tallio	S							
Mercurio	S							
Polveri totali	S	A	A	A	A	A	A	
TVOC	C							
CO	C							
NOx	C							
NH3	C							
SO2	C							
HCl	C							

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Tab. 1.3 - Inquinanti monitorati DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 8

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE PANNELLI - Linea Plaxil 8									Metodi
	PX4-1	PX5-1	PX45-1	PX45-2	PX8-1	PX8-2	PX8-3	PX 8-4	COG-1	
Portata, temperatura, umidità	S	S	A	A	S	S	A	A	S	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Formaldeide	S	S			S	S				
HF	S	S								
PCDD/PCDF	S	S								
PCB - DL	S	S								
IPA	S	S								
Metalli (Sb + As...)	S	S								
Cadmio + Tallio	S	S								
Mercurio	S	S								
Polveri totali	S	S	A	A	S	S	A	A		
TVOC non metanici (1)	S	S								
TVOC					S	S				
CO	S	S							C	
NOx	S	S							C	
NH3	S	S							S	
SO2	S	S								
HCl	S	S								

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

1) I TVOC non Metanici sono ottenuti per differenza tra i TVOC totali ed i Metanici (campionamento discontinuo semestrale).

Tab. 1.4 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione	Metodo
	NO-3 Caldaia vaporetecnica	
NOx	Biennale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"

Tab. 1.5 - Punto di controllo SME-3

Parametro	Frequenza di monitoraggio	Metodo
Portata, temperatura, umidità	C	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Polveri totali	C	
CO	C	
NOx	C	
NH3	C	
TVOC	C	
HCl	C	

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Tab. 1.6 - Inquinanti monitorati DIVISIONE PANNELLI

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE PANNELLI		Metodi
	ACS-1 Impianto di preparazione del riciclato (Advanced Cleaning System)	NO-1 Linea di Nobilitazione	
Portata, temperatura, umidità	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Polveri totali	A	A	

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Tab. 1.7 - Inquinanti monitorati DIVISIONE MOBILIFICIO

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE MOBILIFICIO											Metodi
	FA-1	FA-2	FA-3	FA-4	FA-5	FA-6	FA-7	FA-8	FA-9	FA-10	FA-11	
Portata, temperatura, umidità	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Polveri totali	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
TVOC							A	A	A	A	A	

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Tab. 1.8 - Inquinanti monitorati DIVISIONE COLLA

Parametri	Punti di emissione DIVISIONE COLLA	Metodi
	CO-1	
Portata, temperatura, umidità	S	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Aria"
Formaldeide	S	
TVOC	S	
Metanolo	S	
CO	S	

A = annuale, S = semestrale, C = continuo

Acqua

Le acque reflue delle Divisione Pannelli e Mobilificio vengono associate alla fognatura della Zona Industriale. Nella Tabella 2 e vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tabella 2 - Inquinanti monitorati Divisione Pannelli e Mobilificio

Parametri	A1 Collettore ovest	A2 Collettore centrale	A7 (nuovo punto, ex A3 Collettore Est)	A5 tratt. acque meteoriche	A6 tratt. 1a pioggia	Metodi
pH	S	S	S	S	S	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici - Acqua"
Temperatura	S	S	S	S	S	
Solidi sospesi totali	S	S	S	S	S	
BOD ₅	S	S	S	S	S	
COD	S	S	S	S	S	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)		S	S			
Grassi e olii animali/vegetali		S				
Idrocarburi totali	S	S	S	S	S	
Fosforo totale		S	S			
Solfiti		S				
Cloruri					S	
Alluminio					S	
Saggio di tossicità acuta	S	S	S	S	S	

S = semestrale

Le acque reflue della Divisione Colla vengono associate alla fognatura della Zona Industriale. Nella Tabella 3 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tabella 3 - Inquinanti monitorati Divisione Colla

Parametri	Flusso A	Flusso B	Flusso C	Flusso D	Allacc.C1	Allacc.C2	Metodi
pH					S		Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici - Acqua"
Solidi sospesi totali					S		
COD					S		
Solfati (come SO ₄)					S		
Cloruri					S		
Aldeidi	S		S		S		
Tensioattivi totali					S		
Saggio di Tossicità acuta					S	S	

S = semestrale

Le acque reflue dell'IMPIANTO DI RAFFRESCAMENTO AREA UFFICI, MENSA E SHOW ROOM vengono scaricate in pozzo perdente. Nella Tabella 4 vengono specificati la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tabella 4 - Inquinanti Monitorati Impianto di Raffrescamento Area Uffici, Mensa e Show Room

Parametri	S1 (ex P1) mostra	S2 (ex P2) uffici e mensa	Metodi
pH	A	A	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici – Acqua"
Temperatura	A	A	
Conducibilità	A	A	
Residuo secco	A	A	
Durezza	A	A	
Ossidabilità (O2)	A	A	
Cadmio (Cd)	A	A	
Cromo (Cr)	A	A	
Ferro	A	A	
Manganese	A	A	
Mercurio (Hg)	A	A	
Nichel (Ni)	A	A	
Piombo (Pb)	A	A	
Rame (Cu) e	A	A	
Selenio	A	A	
Ammoniaca	A	A	
Nitriti (NO2)	A	A	
Nitrati (NO3)	A	A	
Cloruri	A	A	
Solfati	A	A	
Fluoruri	A	A	
Saggio di tossicità acuta	A	A	

A = annuale

Monitoraggio previsto dall'art. 29-sexies, comma 6-bis, del D.Lgs. 152/2006

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'articolo 29-sexies, comma 6-bis del d.lgs. 152/2006.

Rumore

Nella Tabella 5 vengono indicate le postazioni di misura dove verranno eseguite le misure fonometriche ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Tali campagne di misura dovranno consentire di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento. I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico iscritto nell'elenco nominativo dei soggetti abilitati a svolgere la professione di tecnico competente in acustica, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

Tabella 5 - Punti di rilievo fonometrico

Identificativo punto di misura fonometrico	Descrizione punto di misura fonometrico
P1	Area deposito tronchi, in prossimità alla Locanda Le Betulle
P2	In prossimità al ripetitore telefonico in Via Casali Leoncini
P3	Bordo proprietà, fronte SR 463, all'altezza del Plaxil 7

Rifiuti

Nella Tabella 6 vengono riportati i controlli sui rifiuti in ingresso

Tabella 6 - Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati CER	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
030101	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
030105	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
030199	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
150103	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
170201	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
191207	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi
200138	visivo	Ad ogni carico in ingresso	Archiviazione foglio di accettazione materiale
	analitico	Biennale, a cura del produttore	Archiviazione rapporto di analisi

4. GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo sui punti critici

Nella Tabella 7, nella tabella 8 e nella tabella 9 vengono indicati i sistemi di controllo sui macchinari o parti di impianti di abbattimento, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA e il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente.

Tabella 7 - Sistemi di trattamento emissioni in atmosfera

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione
PX4-1 PX5-1 PX6-1	DESP – precipitatore elettrostatico	Struttura interna elettrofiltro (a necessità) Elettrodi (a necessità)	Interno DESP	Controllo visivo integrità e pulizia (a necessità e in fermata impianto)	Registro cartaceo o Sistema equivalente
PX4-1 PX5-1 PX6-1 PX8-1	Scrubber	Ugelli di lavaggio fumi (mensile) Pompe e tenute (ordinaria)	Portata acqua di lavaggio pH acqua di lavaggio Iniezione additivo	Strumentale (continuo) pHmetro in linea e pHmetro manuale (continuo) Portata additivo (giornaliero)	- - Registro dosaggio additivo
PX4-1 PX5-1 PX6-1	Abbattimento chimico della formaldeide	Ugelli (a necessità)	Iniezione additivo	Consumo additivo (mensile)	Registro dosaggio additivo
PX7-1 PX8-2	WESP – precipitatore elettrostatico a umido	Elettrodi (a necessità) Ugelli (a necessità) Pompe e tenute (ordinaria)	Interno WESP Portata acqua di quench	Supervisione spie ed allarmi (giornaliero) Strumentale (continuo)	Registro cartaceo o Sistema equivalente -
PX7-1	Separatore di gocce	Cilindri (a necessità)	Interno separatore di gocce	Controllo visivo integrità e pulizia (a necessità e in fermata impianto)	Registro cartaceo o Sistema equivalente
PX4-1 PX5-1 PX6-1 PX7-1	SNCR DeNOx	Lance e ugelli (a necessità) Pompe e tenute (ordinaria)	Iniezione urea	Portata urea (giornaliero) Misuratore NOx (continuo)	Registro dosaggio urea
COG-1	SCR DeNOx	Lance e ugelli (a necessità) Catalizzatori (a necessità)	Iniezione urea Letto di catalizzazione	Portata urea (giornaliero) Misuratore NOx (continuo) Controllo parametric di combustion (continuo)	Registro dosaggio urea -
Punti presieduti da filtri a maniche	Manica filtrante	Secondo piano di manutenzione Maniche in tessuto (a necessità) Sistema di pulizia (a necessità)	Fumi in uscita	Secondo piano di controllo Ispezione visiva (giornaliero) Misuratore triboelettrico su punti di emissione PX6-5, PX7-2a, PX7-2c, PX7-3a, PX7-3b, ACS-1 (continuo)	Registro cartaceo o Sistema equivalente -
CO-1	ESC Combustore catalitico	Catalizzatore al platino (fermata impianto)	Letto di catalizzazione Temperature letto catalitico Misuratore monossido di carbonio	Verifica uniformità altezza Strumentale (continuo) Strumentale (continuo)	Registro cartaceo o Sistema equivalente - -

Tabella 8 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Operazioni di carico e scarico serbatoi e cisterne	Organi di travaso	Verifica della tenuta	Visivo	Prima di ogni operazione	SGS – D. Lgs. 105/2015
Operazioni movimentazione formaldeide	Pompe P-4A, P4-B, P-4C, P-81, P-82, P-83, P-84	Tenuta meccanica doppia flussata	Analisi acqua di flussaggio	Settimanale	Registro informatico
Movimentazione del materiale legnoso stoccato	Piazzale legnami	Nebulizzazione ad acqua o segregazione delle operazioni	Visivo		Registro eventuali anomalie
Movimentazione del materiale legnoso stoccato	Piazzali di movimentazione	Pulizia con macchina spazzatrice	Visivo		Registro eventuali anomalie

Tabella 9 - Sistemi di trattamento acque

Oggetto controllo	Descrizione	Frequenza	Registrazione
Sistemi di monitoraggio sversamenti (turbidimetri)	Verifica condizioni di efficienza	Mensile	
	Verifica taratura	Annuale	Rapporto di intervento
Misuratori di portata (torri evaporative e impianti demi O.I.)	Verifica funzionamento	Mensile	
Circuito acque lavaggio chips	Verifica tenuta vasche / Ispezione visiva	Semestrale	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	assenza sversamenti in relazione a occlusione tubazioni/pozzetti	Giornaliero	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Elettropompe sommergibili, coclee e sgrigliatori rotanti (linea di pioggia)	Verifica stato usura e relativa pulizia, verifica assorbimento elettrico	Ad ogni evento	
	Verifica funzionalità ed eventuale manutenzione completa apparati		
Vasca di prima pioggia	Ispezione visiva, funzionamento pompe, eventuale rimozione dei fanghi e surnatanti	Mensile	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Pulizia e rimozione fanghi	Semestrale	
Impianto chimico fisico di trattamento delle acque di prima pioggia	Verifica condizioni di funzionalità apparecchiature (pompe, dosatori, agitatori, reattore,)	Ad ogni utilizzo	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Pulizia chiariflocculatore	Dopo ogni utilizzo	
	Verifica apparecchiature di misura, controllo e automazione	Ad ogni utilizzo	
Pozzetti di campionamento scarichi	Controllo visivo	Ad ogni evento meteorico	
	Pulizia	Secondo necessità	
Sistemi di raccolta delle acque meteoriche dei piazzali	Controllo visivo	Ad ogni evento meteorico	
	Pulizia	A necessità	
Bacino condensa grassi	Controllo visivo	Semestrale	
	Pulizia	A necessità, (almeno annuale)	Formulario rifiuti
Disoleatore (piazzola gasolio)	Verifica stato di funzionamento	Annuale	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Pulizia disoleatore e filtro a coalescenza	Annuale	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Scarichi S1 e S2	Verifica stato di funzionalità	mensile	Registro cartaceo o Sistema equivalente

Nella Tabella 10 vengono evidenziati i punti critici degli impianti e indicate le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Punto critico: fase del processo/parametro da tenere sotto controllo allo scopo di rilevare la buona funzionalità dell'impianto.

Tabella 10 - Gestione parametri critici e manutenzione Plaxil e Colla

Macchina, sistema, impianto	Parametri critici	Interventi di controllo / manutenzione	Registrazione
Sistemi trattamento emissioni	Condizioni di efficienza	Come da Tabella 7	Come da Tabella 7
Generatore di vapore, apparecchi e recipienti sotto pressione di gas e vapore	Condizioni di integrità, dispositivi di sicurezza per apparecchi a pressione	Verifiche periodiche di legge per apparecchi a pressione taratura valvole di sicurezza	Rapporto di Intervento
Gruppi frigo	Condizioni di integrità	Controllo perdite come da Reg. 517/2014	Come da D.P.R. 146/2018
Motori di cogenerazione	Temperatura cilindri	Supervisione, manutenzione ogni 8.000 ore di funzionamento	Rapporto di Intervento
Caldaia PX7	Temperatura, depressione, temperature circuito olio diatermico funzionamento ventilatori	Supervisione,	-
	Brucciatori, refrattario	Controllo visivo integrità e pulizia (a necessità ed in fermata impianto)	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Caldaie PX6 e PX8	Temperatura, depressione, temperature circuito olio diatermico funzionamento ventilatori	Supervisione	-
	Griglia caricamento, Brucciatori refrattario	Controllo visivo integrità e pulizia (a necessità ed in fermata impianto)	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Pompe circolazione olio divisione pannelli	Livello olio pressione di esercizio	Supervisione	-

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc...)

Nella Tabella 11 indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tabella 11 - Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di reg.	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di reg.
Piazzali di stoccaggio materiale legnoso e riciclato vergine	-	-	-	Integrità pavimentazione e cordolature, ristagno acque di dilavamento	Controllo visivo giornaliero/inter venti in anomalia	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Stoccaggio olii lubrificanti	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità pavimentazione e cordolature	Controllo visivo giornaliero/inter venti in anomalia	-
Stoccaggio prodotti chimici di processo (10), (17), (21)	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità pavimentazione e cordolature	Controllo visivo giornaliero/inter venti in anomalia	Registro cartaceo o Sistema equivalente
Aree stoccaggio rifiuti	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità pavimentazione e cordolature	Controllo visivo giornaliero/inter venti in anomalia	-
(8) Serbatoio olio diatermico	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/inter venti in anomalia	-
(9) Serbatoi gasolio	Controllo tenuta	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	-	Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/inter venti in anomalia	-
(16) Serbatoio metanolo TK-101	Strumentale (spessore)	Biennale	Registro cartaceo o Sistema equivalente	Verifica dello stato	Riscontro annuale delle attività di manutenzione ordinaria	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione della Sicurezza ex D.Lgs. 105/15	Secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione della Sicurezza ex D.Lgs. 105/15	Registrazione eventi incidentali			
(11) Serbatoi formaldeide TK- 81,TK-82, TK-83, TK-84	Visivo esterno/rilievo cricche	Annuale	Registro cartaceo o Sistema equivalente	Verifica dello stato	Riscontro semestrale delle attività di manutenzione ordinaria	Registro cartaceo o Sistema equivalente
	Secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione della Sicurezza ex D.Lgs. 105/15	Secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione della Sicurezza ex D.Lgs. 105/15	Registrazione eventi incidentali			
(18) Serbatoi stoccaggio colla	Integrità contenitori	Controllo visivo giornaliero/interventi in anomalia	Registro anomalie	Integrità bacino di contenimento	Controllo visivo giornaliero/inter venti in anomalia	-

(n) area di stoccaggio/deposito sostanza pericolosa come identificato nella relazione di verifica assoggettabilità a relazione di riferimento.

Indicatori di prestazione

In Tabella 12 vengono individuati gli indicatori di performance che dovranno essere monitorati e registrati a cura del Gestore come strumento di controllo ambientale indiretto.

Tabella 12 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
consumo energia / pannello prodotto	[kWh/mc]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
consumo metano / pannello prodotto	[Smc/mc]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
consumo acqua / pannello prodotto	[mc/mc]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
produzione rifiuti / pannello prodotto	[ton/mc]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
consumo energia / formaldeide prodotta	[kWh/ton]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
consumo acqua / formaldeide prodotta	[mc/ton]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
produzione rifiuti / formaldeide prodotta	[kg/ton]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico
Flusso di massa di polveri dell'impianto PANNELLI	[Mg]	annuale, riferito all'anno precedente	Registro informatico

5. ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

